TORINO
Anno 70 Num. 295
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-946
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
11 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel corpo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1380

EDOARDO VIII HA ABDICATO

La comunicazione al Parlamento - Un commosso discorso del Primo Ministro - Una legge per privare il Re di tutti i titoli e privilegi reali ed escludere la sua discendenza da qualsiasi diritto di successione - Un messaggio radiofonico del Re abdicatario

Sabato avverrà la proclamazione a Sovrano del Duca di York

Londra, 10 notte.

Re Edoardo VIII di Gran Bretagna e Irlanda e dei Domini al di là dei mari, Re, Imperatore dell'India è stavera niente di più e niente di meno che il signor Edoardo Windsor in procinto di abbandonare la sua patria e l'Impero, e di cercar rifugio e tranquillità in qualche contrada del vecchio o del nuovo mondo. Non in Francia perchè secondo alcune voci correnti questa sera il governo francese avrebbe lasciato comprendere a Londra che certamente le porte della Francia sono aperte al signor Windsor ma che si preferirebbe a Parigi non assumere nuove responsabilità le quali potrebbero un giorno tornare dannose alla nuova intesa anglo-francese.

Dieci mesi e ventun giorni di regno

Con l'abdicazione di Edoardo VIII si chiude il regno più corto che l'Inghilterra abbia avuto negli ultimi 456 anni. Re Edoardo infatti è rimasto sul trono 10 mesi e 21 giorni. Solo nel 1483 Edoardo V venticinquenne veniva ucciso in compagnia di suo fratello Duca di York nella Torre di Londra dopo essere rimasto sul trono appena due mesi. Quantunque la storia d'Inghilterra non annoveri un solo caso di abdicazione volontaria di un Sovrano e quindi Edoardo VIII non abbia avuto modo di riferirsi a precedenti, egli sembra non essere ignorato il suo remoto predecessore Riccardo II il quale nel 1399 dichiarava, perchè forzato a ciò dire, di rinunciare al trono riconoscendosi «insufficiente e inutile». Edoardo VIII nel suo proclama al Parlamento ha dichiarato di non poter più adempiere il suo grave compito «con efficienza e con soddisfazione verso me stesso».

Così termina uno dei più strani episodi della storia d'Inghilterra e come un episodio puramente dinastico potrebbe essere considerato qualora Inghilterra e Impero non avessero, proprio in questo periodo così acuto, il senso della instabilità dell'Europa e della loro propria vulnerabilità. La crisi dinastica ha distratto l'attenzione del paese dai gravi problemi internazionali dell'ora. Da domani l'Inghilterra riprenderà la strada fin qui seguita e con animo fidente cercherà di circoscrivere l'episodio ad una parentesi da dimenticare al più presto.

Ciò non toglie che l'avvenire dell'Inghilterra non appaia oscuro. La crisi ha tracciato un solco profondo nell'Impero ed ha profondamente scosso dai suoi cardini il pilastro attorno al quale gravitavano i Domini imperiali al di là dei mari. E per quanto riguarda la situazione interna della Gran Bretagna assisteremo quasi certamente a una reazione violenta contro la tendenza che, partita dalle sfere altissime, stava conquistando gli strati medi e bassi della popolazione. La tendenza all'amoralismo, alla derisione dei principii e delle convenzioni che pur hanno accompagnato l'affermazione di questo paese. Quella che condusse Edoardo VIII all'orlo dell'abisso e al crollo del suo regno è stata forse la reazione al persistente vittorianismo di questa gente, ma l'avvento al potere del Duca di York sembra preannunciare un ritorno al punto di partenza. Se gli eventi europei non precipiteranno impancando al corso della vita britannica un ritmo accelerato e spasmodico, se a questo paese sarà permesso di godere qualche decennio di concentrazione su se stesso, di ricerca di prosperità e di maggior benessere, l'Inghilterra del prossimo futuro riprenderà le antiche tradizioni e quegli innumerevoli conservazionalismi i quali, pur essendo frutto di ipocrisia collettiva, hanno dimostrato la loro utilità e la loro capacità di guidare un popolo verso grandi destini. Una seconda età vittoriana forse si apre nella quale il nome di Edoardo VIII sarà o totalmente dimenticato o fin anche disprezzato.

Il nuovo monarca

Il nuovo Re, che subito riceverà il giuramento di fedeltà dei ministri e dei deputati e delle altre notabilità dello Stato rappresenta infatti tutte quelle virtù profonde di un popolo, di salute morale di buon senso di vita ordinata e capacità di lavoro, che sono quelle su fondo che il popolo ripone da colui che occupa il trono. E' per questo che se la scomparsa dalla scena dinastica e imperiale di Edoardo VIII desta costernazione in Inghilterra si può prevedere che fra giorni quest'ultima accoglierà Re Giorgio VI con un senso di sollievo e anche con la sensazione di un provvidenziale ritorno al buon senso e alle buone norme. Tutto lo smobilizzo di

IL DUCA DI YORK CHE SALIRA' DOMANI SUL TRONO INGLESE.

Edoardo VIII era forse ammirevole, ma non vi è che dire: le sue gite in pantofole e camiciola per le cittadine e i villaggi dell'Adriatico, le sue visite notturne anche se del tutto innocenti ai luoghi di notturni ritrovi dovevano pesare e tardi causare difficoltà alla Corona. L'ingresso sulla scena della signora Simpson può quindi considerarsi la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E' indubitabile però che l'Impero britannico perde con Edoardo VIII colui che forse fra tutti i suoi monarchi ebbe una personalità più definita, un carattere più intraprendente e un cervello più sveglio. La popolarità di Re Edoardo VIII era enorme e nessuno si accorda a pensare che su questo punto il nuovo Re possa eguagliarlo.

Il duca di York infatti è poco noto al pubblico. Ha variamente parlato in cerimonie e riunioni, ha fatto tutto il possibile perchè attorno a lui non fosse creata leggenda; e ciò fa un lato per una nativa timidezza e dall'altro per l'immenso affetto che lo legava a Edoardo. Si prevede che i primi anni del suo regno saranno duri ma anche che egli riuscirà metodicamente con l'esempio del rispetto alla costituzione, con la profondità dei suoi sentimenti religiosi e con l'esempio di una famiglia addirittura esemplare a scalzare piano piano i gradini della popolarità, del rispetto e poi della venerazione e che fra qualche tempo l'Inghilterra si accorgerà che il miracolo di Re Giorgio V si è ripetuto. Le inquietudini che dopo la morte di quest'ultimo hanno quasi ogni giorno turbato gli inglesi sembrano destinate a scomparire.

Non si sa e non è possibile dire per ora se la monarchia ritornerà all'altissimo livello di rispetto al quale Giorgio V la condusse ma tutto fa prevedere che il miracolo si ripeterà.

Dalla crisi, in ogni caso, esce rafforzato immensamente il regime e oggetto di universale ammirazione il Primo ministro. Anzi, ci è nemici, scettici e avversari accaniti di Baldwin riconoscono questa sera infatti, specie dopo il suo discorso così profondamente umano pronunciato alla Camera dei Comuni, che egli col suo tatto e con la sua duplice lealtà alla Corona e al Parlamento ha tutto in salvo l'una e l'altro e ha reso alla nazione un servizio che difficilmente sarà dimenticato. Se nelle parole dette oggi da lui la monarchia ha perso buona parte del suo prestigio astratto ne ha acquistato un altro più concreto e tangibile. Il prestigio cioè delle cose che brillano di luce propria stando ognuna a terra anzichè essere situate nelle nuvole. Lo monarchia è scesa al suolo. Ciò obbligherà monarca e principi a tener più conto della pubblica opinione la quale ormai si è svegliata e seguirà forse con qualche attenzione gli atti della loro vita, ma ciò tornerà a tutto vantaggio della Corona.

Ma passiamo alla cronaca.

L'annuncio ai Comuni

Dopo una notte insonne passata quasi per intero in consulti con amici intimi e fidati e con consiglieri legali Re Edoardo riceveva stamane, da lui convocati a Forte Belvedere, il duca di York e il duca di Kent. Pochi minuti dopo giungeva anche in automobile alla residenza del Sovrano il duca di Gloucester, il quale per la prima volta si trovava di fronte il fratello da quando era scoppiata la crisi. Essi erano stati convocati per firmare la qualità di testi l'atto di abdicazione. Alle 12,50 giungevano a Forte Belvedere sir John Simon e Maxckton, procuratore del ducato di Cornovaglia.

Le formalità ultime della rinuncia al trono erano compiute e il ministro degli Interni partiva poco dopo recando a Baldwin il documento della abdicazione.

Mentre questi eventi si svolgevano a Fort Belvedere, la Regina Maria si recava a visitare la duchessa di Kent e rimaneva con lei fino al sopore della notte. Prima di partire dalla sua residenza di Marlborough House la Regina aveva ricevuto in udienza il Primo Ministro Baldwin e il suo più fidato consigliere lord Salisbury.

La Camera si radunava verso le 15, e esaurite le interpellanze all'ordine del giorno, attendeva in un silenzio religioso e in una atmosfera di ansia e di inquietudine l'arrivo del Primo Ministro. Erano presenti quasi al completo i membri del Parlamento e un numero eccezionale di locali aveva occupato non solo le tribune riservate ai membri della Camera alta ma fin anche quelle del pubblico.

Quando il Primo Ministro è entrato nell'aula i deputati hanno applaudito durante vari minuti. Egli si è immediatamente recato verso il seggio dello speaker, si è inchinato dinanzi a lui tre volte, poi gli ha consegnato una pergamena dicendo:

— Un messaggio di S. M. il Re firmato dalla mano di S. M.

La lettera di Edoardo VIII

Lo speaker si è alzato ed ha dato lettura dell'atto di abdicazione che dice:

«Dopo lunga e seria considerazione ho deciso di rinunciare al Trono sul quale sono succeduto a mio padre alla sua morte; e comunico ora questa mia decisione finale ed irrevocabile.

Rendendomi conto, come faccio, della gravità di questo atto, posso soltanto sperare che avrò la comprensione dei miei popoli sulla decisione che ho preso e sulle ragioni che mi hanno guidato a prenderla. Non entrerò, ora, nei miei sentimenti privati; ma vorrei pregare che fosse ricordato che l'onere che è costantemente sulle spalle di un Sovrano è così pesante che può essere portato soltanto in circostanze differenti da quelle nelle quali ora io mi trovo.

Ritengo di non trascurare i doveri che mi incombono di anteporre il pubblico interesse, dichiarando che sono cosciente di non poter più a lungo assolvere questo compito ponderoso con efficienza e mia soddisfazione. Conseguentemente, stamane ho perfezionato l'istrumento d'abdicazione in questi termini:

«Io, Edoardo VIII d'Inghilterra e Irlanda e dei Domini britannici al di là dei mari, Re e Imperatore delle Indie, qui dichiaro la mia irrevocabile determinazione di rinunciare al Trono per me e per i miei discendenti e il mio desiderio che a questo mio istrumento d'abdicazione sia dato effetto immediato. In fede di che lo sottoscrivo di mia mano questo giorno 10 dicembre 1936, alla presenza dei testimoni le cui firme sono qui in calce. - Firmato: EDOARDO RE IMPERATORE».

«Al perfezionamento di questo istrumento — continua il messaggio — hanno testimoniato i miei tre fratelli, le LL. AA. il Duca di York, il Duca di Gloucester e il Duca di Kent.

Io apprezzo profondamente lo spirito che ha motivato gli appelli che mi sono stati fatti di prendere una decisione diversa e prima di giungere a questa mia determinazione finale li ho pienissimamente ponderati. Ma la decisione è presa. Per di più, ulteriori indugi non possono che essere pregiudizievolissimi ai popoli che ho cercato di servire come Principe di Galles e come Re e della cui futura felicità e prosperità ho il costante desiderio nel mio cuore.

Prendo da essi congedo, nella fiduciosa speranza che la via che ho ritenuto giusto di seguire sia la migliore per la stabilità del Trono e dell'Impero e per la felicità dei miei popoli.

Sono profondamente sensibile alla considerazione che mi è stata sempre tributata prima e dopo la mia ascesa al Trono e che ora sarà tributata in piena misura al mio successore.

Sono molto ansioso che non vi sia alcun indugio di qualsiasi genere nel dare effetto all'istrumento che ho perfezionato e che tutte le misure necessarie siano prese immediatamente per assicurare che il mio legale successore, mio fratello, S. A. R. il Duca di York ascenda al Trono.

Firmato:
EDOARDO RE IMPERATORE».

Parla Baldwin

Terminata la lettura Baldwin ha chiesto allo speaker di poter riferire alla Camera gli eventi che hanno condotto alla drammatica e irrevocabile decisione del sovrano.

Baldwin ha cominciato col dire che mai compito più difficile e di più alta responsabilità può dire anche «ripugnante» è toccato a un Primo Ministro. Egli ha quindi fatto la storia degli eventi delle ultime settimane avvertendo però la Camera che il suo discorso doveva essere necessariamente improvvisato data la rapidità con la quale si è svolta la crisi gli ha impedito di preparare un documentato dichiarazione.

«Debbo dire fin da principio che S. M. quale principe di Galles mi ha onorato della sua molti anni di una amicizia che ho apprezzato e so che mi permetterebbe di dire a voi che questa è stata non solo una amicizia fra uomo e uomo ma una amicizia di affetto. Desidererei anche dire alla Camera che quando ci dicemmo arrivederci la notte di martedì a Fort Belvedere l'uno o l'altro sapevamo e sentivamo e anche dicemmo che queste amicizia lungi dall'essere danneggiata dalle discussioni di queste ultime settimane ci aveva uniti più intimamente che mai e sarebbe durata per tutta la vita *(applausi)*.

Baldwin ha quindi detto come egli, di ritorno dalle vacanze, avesse trovato a Downing Street una enorme quantità di lettere di concittadini residenti nei Dominions e in America che, protestando, lo informavano di ciò che la stampa americana andava pubblicando sui rapporti tra il Re e la signora Simpson. Fu allora che Baldwin sentì essere suo dovere di informare Edoardo VIII dello scandalo crescente e del pericolo che esso non potesse più rimanere arginato di là dell'Oceano. Il 20 ottobre Baldwin fu ricevuto dietro sua domanda a Fort Belvedere e riferì al Re le sue inquietudini e quelle del Governo. L'intervista fu tenuta segretissima e di essa infatti non vennero nemmeno informati i membri del gabinetto. Nulla venne nascosto al Re ed egli, ben lungi dal sentirsi offeso di ciò che Baldwin aveva detto, fece comprendere al Primo Ministro che la delicata conversazione aveva accresciuto il suo rispetto per Baldwin e rafforzati i loro mutui legami di amicizia. Baldwin espose la situazione ricordò a Re Edoardo che la monarchia britannica è una istituzione unica.

«La Corona in questo paese — ha detto Baldwin — è stata privata attraverso i secoli di molte delle sue prerogative ma oggi rappresenta ben di più di quanto rappresentò durante la sua storia. Perciò deve essere protetta da qualsiasi critica e da qualsiasi scandalo».

Re Edoardo pregò Baldwin di tener segreto il colloquio e a ciò il Primo Ministro si impegnò facendo tuttavia osservare come una soluzione dovesse rapidamente essere trovata per evitare dicerie di atteggiamenti tra il pubblico e il nascere di passioni. Un nuovo incontro fra Baldwin e il Re avvenne alla Reggia, quando la signora Simpson aveva ottenuto una sentenza provvisoriamente favorevole di divorzio. Fu allora che Baldwin si sentì in dovere di informare il Sovrano come il matrimonio con la signora Simpson non potesse ottenere l'approvazione del paese (applausi).

«Io feci osservare al Re — ha detto Baldwin — che la posizione della consorte del Sovrano era diversa da quella della moglie di un qualsiasi suo suddito. Questa differenza era parte del prezzo che il Re deve pagare. La moglie del Sovrano è regina e quindi nella scelta della regina deve essere ascoltata la voce del popolo *(vivissimi applausi)*. Fu allora che S. M. mi disse, e io ho la sua autorizzazione a ripetervi, che aveva qualche cosa di importante da annunziare. Egli disse: «Ho deciso di sposare la signora Simpson e sono pronto ad andarmene». Io risposi: «Sire, questa è la più penosa notizia e mi è impossibile commentarla oggi». Quella stessa notte il Re comunicava questa sua decisione alla Regina, al Duca di York e ai fratelli».

Un altro incontro avvenne il 25 novembre e in quella occasione Re Edoardo propose una soluzione di compromesso mediante un atto del Parlamento che autorizzasse la signora Simpson ad essere consorte del Re ma non regina d'Inghilterra. Baldwin dovette avvertire il Sovrano che il Parlamento non avrebbe mai approvato una soluzione di questa sorta (applausi da tutti i banchi). Ma Re Edoardo chiese al Primo Ministro che egli sottoponesse la questione al Gabinetto e gli comunicasse la decisione di quest'ultimo. Il 2 dicembre Re Edoardo chiamò alla Reggia Baldwin e apprese così il responso negativo del Gabinetto. Non ne fu affatto sorpreso, non disse una parola e «si condusse come un grande gentleman». La questione per lui era chiusa e da allora il Re non disse più una parola sull'argomento.

Elisabetta Bowes-Lyon dei conti di Strathmore e Kinghorne nuova Regina d'Inghilterra.

Giornate drammatiche

Passando poi agli ultimi più drammatici giorni della vita Baldwin ha ricordato alla Camera che Re Edoardo è persona matura, di volontà decisa; il grande sopraccarico della vita e del mondo. Egli ha avuto sempre presente dinanzi a sè in tutto questo episodio alcuni principi direttivi: uno era che se avesse dovuto partire sarebbe partito con dignità e non avrebbe permesso il sorgere di una situazione nella quale gli fosse impossibile realizzare questo suo proposito. Egli inoltre desiderava andarsene creando il minimo disturbo ai suoi ministri e al suo popolo e andarsene in circostanze che rendessero la successione di suo fratello la meno difficile possibile.

«Posso ancora aggiungere che egli abborriva da una qualsiasi idea di quello che si potrebbe chiamare partito del Re. Egli volle rimanere a Fort Belvedere perchè, come egli disse, non intendeva venire a Londra durante la crisi causa gli applausi della folla. Io ho cercato e io rispetto per il modo con cui si è condotto in questa occasione».

A questo punto, profondamente commosso, in una Camera in preda all'emozione visibilissima, il Primo Ministro ha preso in mano un semplice foglietto di carta e ha detto:

— Ho qui una nota scritta a matita dal Re, una nota che egli ha mandato stamane con l'autorizzazione di leggerla alla Camera. E' buttata giù rapidamente; essa dice: «Il duca di York e il Re sono stati sempre nei migliori rapporti come fratelli e il Re nutre fiducia che il Duca meriterà e riceverà l'appoggio dell'Impero intero» *(applausi vivissimi)*.

«Non siamo giudici»

Baldwin ha quindi detto che il Re aveva preso la decisione di sposare la signora Simpson e da questa decisione non si è mai mosso. Non vi è stato mai conflitto fra il Governo e il Sovrano. Tutti gli sforzi di Baldwin sono stati diretti ad aiutare il Re a fare una scelta che egli poi non ha fatto. Baldwin ha quindi detto che è stato per lui un grande conforto apprendere dagli stessi amici del Sovrano che erano a Fort Belvedere nella notte di martedì che egli aveva effettivamente fatto tutto quello che era umanamente possibile per indurre il Re a rinunciare alla decisione da lui presa.

— Mentre non vi è uno solo fra noi che non rimpiangerà profondamente la scelta, non vi è uno di noi il quale desideri oggi ergersi a giudice: non siamo giudici *(applausi)*. Sua Maestà ha annunciato la sua decisione. Egli ci ha detto ciò che desidera fare e io ritengo che non vi sia altro da fare e obbedire».

Baldwin ha poi narrato come il Gabinetto, radunatosi ieri, fosse stato da lui informato della deci-

La folla adunata nei pressi di Westminster in attesa del passaggio dei personaggi che si recano alla storica seduta. (Telefoto).

sione finale del Sovrano e come al termine della riunione venne comunicato a quest'ultimo un messaggio in cui informava che

« il Gabinetto ha ricevuto la dichiarazione delle intenzioni di Vostra Maestà con profondo rammarico ed ha espresso il desiderio che Baldwin comunicasse immediatamente a Vostra Maestà il sentimento unanime dei servitori di Vostra Maestà. I ministri sono riluttanti a credere che la decisione di Vostra Maestà sia irrevocabile ed osano tuttora sperare che prima che Vostra Maestà pronunzi una decisione formale, Vostra Maestà si compiaccia di riconsiderare le sue intenzioni le quali debbono così profondamente addolorare e così vitalmente colpire i sudditi di Vostra Maestà ». *Questa è stata la risposta del Re:* « Il Re ha ricevuto la lettera del Primo Ministro del 9 dicembre 1936 ed ha lo informa della vedute del Gabinetto. Sua Maestà ha ripreso in esame la questione ma con sommo rammarico è incapace di alterare la sua decisione ».

Baldwin ha detto quindi di essere convinto che dove egli ha fallito nessun altro avrebbe potuto ottenere un successo (applausi prolungati a tutti i banchi).

« E coloro che conoscono Sua Maestà comprendono ciò che significano queste mie parole. La Camera — *ha detto Baldwin* — è oggi un teatro sorvegliato dal mondo intero; conduciamoci dunque con quella dignità di cui Sua Maestà ha dato prova in questa grave ora della sua vita. Che nessuna parola sia detta la quale possa destare pena e non dimentichiamo in questa giornata la venerata e amata figura della Regina Madre ».

Terminando il Primo Ministro ha detto:

« Quali guardiani della democrazia in questa piccola isola dobbiamo col nostro lavoro mantenere l'integrità della monarchia la quale è l'unico simbolo di congiunzione tra le parti dell'Impero ed è la guardiana della nostra libertà ».

Al termine delle dichiarazioni di Baldwin il leader dell'opposizione ha chiesto un aggiornamento della seduta per dar modo ai vari partiti di considerare la dichiarazione del Sovrano.

La legge al Parlamento

La seduta è stata ripresa alle 18 e si termina di essa la Camera ha approvato in prima lettura il testo di legge sull'abdicazione. In esso fra l'altro è detto che « Sua Maestà, i suoi eventuali discendenti, i discendenti di questa discendenza non debbono possedere dopo l'abdicazione di Sua Maestà qualsiasi diritto, titolo o interesse nella o alla successione al trono. L'atto di matrimonio del 1772 non deve applicarsi a Sua Maestà dopo la sua abdicazione né ai discendenti di Sua Maestà ».

In base alla decisione della Camera, Re Edoardo cesserà ufficialmente di essere Sovrano di Inghilterra e dei Dominions e Imperatore delle Indie domani sera, quando questo testo di legge sarà stato approvato dalle due Camere. Automaticamente Re Edoardo sarà privato di tutti i titoli e privilegi reali e sarà soltanto autorizzato a portare il nome di Edoardo Windsor. Si prevede tuttavia a Londra che un titolo nobiliare gli verrà attribuito per decreto portante la firma di Re Giorgio VI, sì che tutto fa pensare che egli sarà insignito di un titolo nobiliare eccezionale in base al quale, secondo la costituzione, non potrà sedere alla Camera dei Lords.

Vero è che in base allo statuto reale Re Edoardo è conte di Chester, duca di Cornovaglia, conte di Carrick, barone di Renfrew, lord delle Isole e grande ciambellano di Scozia. Questi titoli decadranno automaticamente alla salita al trono del duca di York.

E' dato appurare stasera che la lunga discussione intorno al ducato di Cornovaglia è terminata nel senso che questo titolo e il suo reddito appartengono alla Corona di guisa che Re Edoardo non potrà in alcun caso assumere il titolo di duca di Cornovaglia. Ma non è escluso che un accomodamento su questo soggetto alquanto delicato potrà essere raggiunto non più per il tramite del governo ma mediante un atto personale del sovrano futuro.

La violenta reazione produttasi in una alla pubblica opinione inglese sembra aver destato impressione vivissima negli ambienti di Corte e in quelli governativi in quanto che il governo sarebbe risoluto in questo momento del presentare alla Camera un progetto di legge fissante l'ammontare dell'appannaggio del Re partente. Si ritiene che l'argomento sarà tenuto in sospeso per qualche tempo e della attribuzione di un reddito fisso a Re Edoardo si occuperà la Camera soltanto al termine di un lungo periodo inteso a ristabilire la calma nel paese. E' noto tuttavia che la fortuna personale del Re abdicatario è enorme essendo egli riuscito a fruttificare una notevole porzione dei redditi che gli derivavano nella sua qualità di principe di Galles.

Verso l'Italia?

Si prevede d'altra parte che quantunque nessuna notizia ufficiale di divieto di soggiorno nel Regno Unito e nei Dominii sarà fatta al Re, egli partirà domani notte alla volta del continente. La sua residenza sarà mantenuta segreta per qualche tempo ma negli ambienti ragionabili si ritiene in modo assoluto che il Sovrano abbia intenzione di recarsi in Francia. Si ritiene anzi probabile che egli cercherà di risiedere in Italia.

Una sensazione enorme era prodotta verso sera dall'annuncio del tutto inatteso del governo di rinviare la partenza del Re, che doveva avvenire oggi, perchè egli potesse rivolgere un appello al Paese per il tramite della radiofonia. Questa notizia era recisamente smentita dalla stessa compagnia radiofonica a tarda sera. Senonchè un'ora dopo la smentita la stessa compagnia annunciava la decisione finale presa d'accordo col Re, di trasmettere un proclama «il popolo che il Sovrano leggerà personalmente davanti al microfono « nella sua qualità di privato cittadino » *domani sera alle 22.*

La Camera ha deciso di radunarsi nella giornata di sabato alle 15 per iniziare la lunga e tediosa cerimonia del giuramento di fedeltà del nuovo re. A notte tarda si rivela che quando Re Edoardo acconsentì ieri a incontrarsi per l'ultima volta con la madre al Royal Lodge di Windsor egli uscì dal parco di Fort Belvedere utilizzando una galleria sotterranea interamente oscura e che non era mai usata attraverso la quale potè uscire dal suo parco e penetrare in quello del Windsor senza essere visto e incontrato da chicchessia.

Provvedimenti di polizia

Una folla enorme, malgrado il freddo e la nebbia, era radunata lungo le palizzate di Fort Belvedere con la speranza di vederne uscire il Sovrano. Si aveva stasera la sensazione che Edoardo avesse deciso di abbandonare l'Inghilterra nel cuore della notte e questa sensazione sembrava confermata dal fatto che uno degli aeroplani del Re tenuto in uno dei capannoni dell'aerodromo militare di Heudon ne era partito verso le 15 alla volta dell'aerodromo privato del Re nel parco di Windsor. La decisione presa dal Sovrano di partire ai suoi sudditi deve certo essere stata presa a sera molto inoltrata e non si sa fino a questo momento se la sua partenza avverrà con aeroplano o se sarà messo a sua disposizione una nave da guerra. Una parte del personale di Fort Belvedere è già partita al calar della notte. Alcuni fidati servitori hanno però espresso il desiderio al Re di seguirlo nell'esilio.

Il fatto poi che mentre Baldwin usciva da Downing Street per recarsi alla Camera dei Comuni per farvi le dichiarazioni surriferite, egli sia stato fatto segno a manifestazioni ostili da parte di membri del pubblico e che analoghe manifestazioni si siano ripetute alla sua uscita dalla Camera ha indotto le autorità responsabili dell'ordine pubblico a ordinare misure di precauzione immediate.

Tremila poliziotti delle provincie sono stati poi concentrati verso sera nella zona metropolitana. Non si prevedono tuttavia disordini ed il calmo atteggiamento del pubblico quando le edizioni speciali dei giornali hanno comunicato ufficialmente l'abdicazione di Re Edoardo dimostra che, per ora almeno, non esiste la tendenza a creare difficoltà al Governo. Di ciò, d'altronde, è così sicura la Camera che essa ha accolto senza protestare, come avrebbe fatto in altre circostanze, un discorso repubblicano del leader del gruppo laburista indipendente Maxton, col un discorso del deputato comunista Gallacher il quale ha sostenuto che la crisi non era causata dal progetto di matrimonio del Re con la signora Simpson e neanche dal conflitto fra la Corona e il Parlamento perchè fin dall'inizio della crisi quest'ultimo non venne mai né informato degli eventi né consultato sull'atteggiamento da adottarsi di fronte al Re. L'oratore ha poi sostenuto senza spalleggiare un politicio che sarebbe ingenuo immaginarsi che la crisi è terminata e che le forze che l'hanno precipitata stiano decise a ritirarsi.

Fischi agli avvocati della Simpson

A Downing Street sono arrivati stasera in automobile gli avvocati della signora Simpson reduci da Cannes. Riconosciuti dalla folla sono stati con violentemente fischiati che hanno dovuto precipitarsi di corsa nella residenza del Primo Ministro. Si ritiene che gli avvocati compiranno passi immediati per ottenere dalla magistratura un decreto finale di divorzio per la signora Simpson. La questione però è molto delicata e nessuna previsione in proposito è possibile. Tutto quello che è lecito dire in questo momento è che un pronunciamento definitivo in proposito è di esclusiva competenza del King's Proctor il quale, unicamente in dell'alta delicatezza della questione, non si lascierà guidare che dai principii della giustizia.

I Dominions hanno fatto oggi stesso conoscere la loro decisione. Il Governo canadese ha approvato l'abdicazione ed ha dichiarato di aderire alla legge di successione che sarà votata domani dal Parlamento di Westminster. Il Parlamento australiano è stato convocato per domani per approvare una legge che riconosce il Duca di York successore al trono dell'Impero. Non si prevedono quindi difficoltà nei Dominions ad eccezione forse dello Stato Libero d'Irlanda.

Nei prossimi giorni si presenterà poi un altro problema del quale per certi motivi si sta già occupando il Governo: è quello delle credenziali dei membri del Corpo diplomatico i quali dovranno ripresentarle al nuovo Sovrano tenendo conto naturalmente dei mutamenti intervenuti negli Statuti delle varie Nazioni dal giorno della salita al trono di Re Edoardo a quello della sua abdicazione. Un Consiglio di ricezione si radunerà al Palazzo San Giacomo domani l'altro mattino e subito dopo il Duca di York sarà proclamato Re d'Inghilterra a Londra e nei principali centri dell'Impero.

Per completare la cronaca della giornata va riferito che oggi una lussuosa automobile portante una targa della California ha tentato di varcare il cancello di Fort Belvedere.

Fermato in tempo, la vettura partita alla volta di Sunningdale, donde la proprietaria telefonava al Re chiedendogli un'udienza. Essa era recisamente rifiutata, ma mezz'ora dopo la stessa vettura si precipitava a corsa pazza nel viale conducente alla residenza reale. I poliziotti di servizio le dettero la caccia e con parole e atti energici ricondussero la vettura al cancello. Si apprendeva poco dopo che nella vettura si trovava una notissima stella cinematografica di Hollywood, la quale certamente si immaginava di trovarsi in America.

Con questa nota stonata si chiude una tra le più drammatiche giornate che ricordino gli annali dell'Impero.

Renato Paresce

Il nuovo Re

Il nuovo Sovrano è il Duca Alberto Federico Giorgio di York, secondogenito del compianto Re Giorgio V e della Regina Maria. Egli è nato nel castello di Sandringham il 14 dicembre 1895. Dopo gli studi compiuti al collegio di Osborne, entrò nel Reale Collegio navale di Darlmouth e nel settembre 1913 fu nominato Guardiamarina. All'inizio del conflitto mondiale il Duca di York prestò servizio attivo e partecipò alla famosa battaglia dello Jutland, distinguendosi molto per ardimento e sangue freddo in momenti assai pericolosi, tanto che fu citato più volte nei bollettini di guerra. Sulla fine del 1917 il Principe fu addetto come tenente di Marina allo Forze aeronautiche e conseguì il brevetto di pilota.

Conchiusa la guerra il Duca di York entrò al Collegio della Trinità di Cambridge per un corso accelerato di storia e di scienze economiche. Le questioni industriali lo attrassero ed egli si specializzò in questa materia, in cui acquistò una grande esperienza. Fu anzi presidente della « Society for Industrial Welfare ».

Il 26 aprile 1923 sposò a Londra Lady Elisabetta Bowes-Lyon dei Conti di Strathmore e Kinghorne — nata il 4 agosto 1900 — e fu in questa circostanza che assunse gli titoli di Duca di York conferitogli da Giorgio V in sostituzione di quello di barone di Killarney.

Dal suo matrimonio sono nate la Principessa Elisabetta (21 aprile 1926), destinata a cingere un giorno — per diritto di successione non vigendo in Inghilterra la legge salica — la corona di Regina portata per sessantaquattro anni dalla sua grande avo Regina Vittoria, e la Principessa Margherita Rosa, che vide la luce il 21 agosto 1930 nel castello di Glamis, in Scozia.

Il Duca di York fu mandato più volte in missione dal defunto Giorgio V ed ebbe a rappresentarlo in varie cerimonie nelle capitali della Rumenia, della Serbia e della Cecoslovacchia. Nel 1925 il Duca di York assunse la presidenza dell'Esposizione dell'Impero britannico e in quel medesimo anno fu chiamato a far parte del Consiglio Privato del Re.

Come suo fratello, Edoardo VIII, egli fece lunghi viaggi in tutte le terre del vasto Impero e visitò i Dominions in parecchie circostanze. Alto, prestante della persona, il Duca di York — che ha una grande predilezione per gli sport — condusse sempre una vita molto quieta e riservata. Come la Duchessa la quale partecipa volentieri a tutte le iniziative caritatevoli, il Duca di York è popolarissimo a Londra e gode di larghe simpatie in tutto l'Impero.

Egli avrebbe dovuto assumere il nome di Alberto I, ma in considerazione dello stato d'animo del popolo inglese dopo l'abdicazione di Edoardo VIII, pare preferisca prendere quello di Giorgio VI in omaggio alla grande memoria del padre suo. La sua scelta però si conoscerà soltanto all'atto della proclamazione del nuovo Sovrano. Come è noto, il primogenito di Edoardo VII, il Duca di Clarence, si chiamava Alberto Vittorio, portava cioè i nomi del Principe Consorte e della Regina Vittoria, ma morì giovane e la corona toccò al secondogenito Giorgio V. Questi, in ricordo del fratello, volle che il secondo dei suoi figli portasse appunto come primo nome quello di Alberto.

Edoardo VIII, oggi diceso dal trono, era stato eletto Re il 20 gennaio 1936 alla morte del padre. Ha regnato dunque undici mesi. La sua incoronazione doveva avvenire nel maggio prossimo.

Il dramma è finito

I personaggi del Lou Viei rientrano nell'ombra
Riflessi "felici e dolorosi,, della signora Simpson
L'ex Sovrano non si recherà sulla Costa Azzurra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cannes, 10 notte.

L'attualità è come Saturno: mangia le sue creature. Essa aveva messo in prima luce, giorni fa, la figura della signora Simpson: ieri, invece, erano all'ordine del giorno i tre viaggiatori venuti da Londra col loro « mistero ». Oggi tutte queste figure sono quasi eclissate. Chi predomina sullo schermo dell'attualità è una figura regale: quella di Edoardo VIII.

E la giornata sembra anche intonarsi a questa atmosfera di dramma che qualcuno già definisce shakesperiano: cielo scarmigliato e vento furioso, sibili di raffiche alternati a stillicidi di pioggia. Giornata poco confacente alla gente nervosa. E' immaginabile quale riflesso possa avere su questa folla di giornalisti, di fotocinesti e di informatori già abbastanza nevropatizzati dalle veglie, dall'inutile fatica e dai falsi allarmi di questi giorni.

Ordini napoleonici

Tutte le voci si riassumono in un solo quesito: arriverà oggi Edoardo VIII a Cannes? E tosto tutto questo mondo che ingombra con macchine, treppledi, valigie e valigette le entrate degli alberghi, appena spunta l'alba, riprende i bagagli e si mette in movimento. Attualmente tutti i pronostici si addensano sull'aerodromo di St. Cassien. Come potrebbe Re Edoardo rinunciare al suo mezzo di viaggio preferito: l'aereo? Tuttavia mentre il grosso degli inviati, dei foto-inviati, e dei cine-inviati va a St. Cassien, pattuglie sono lasciate ovunque, in servizio d'osservazione e di guardia. Ode nel vestibolo del mio albergo un direttore telefonare napoleonicamente: « Voi andrete all'aerodromo, ma sentinelle saranno poste davanti alla Villa « Lou Viei » e si faccia il porto e agli sbocchi delle strade dell'ovest. Ordine di avvertire fulmineamente in caso di allarme ».

Chi non conoscesse il motivo di questi ordini e di questa mobilitazione penserebbe alla guerra...

Anche oggi ci troviamo nella situazione dell'asino di Buridano con la differenza che i due mucchi di fieno fra cui esso rimaneva amletticamente incerto sono diventati tre, anzi quattro. Infatti, calata la sera, non c'è la prospettiva di un atterramento all'aerodromo di Marignan, presso Marsiglia, adatto ai voli di notte e di un arrivo del regale protagonista in automobile a Cannes? Il giuoco dei telegrammi, intanto, è vertiginoso. Ne piovono da tutte le parti. Un collega inglese ha molta amabilità me ne mostra uno appena giuntogli. Esso dice: « Per vostra informazione vi segnalo che il Re partirà dall'Inghilterra su una nave da guerra (battle ship) ». Il Re impiegherebbe almeno quattro giorni per arrivare al porto di Villafranca il quale può ospitare navi da guerra. Un viaggio piuttosto lungo e anche piuttosto assurdo.

Telefonata a « Lou Viei »

Non rimane per sapere la verità che metterai lealmente in contatto con quella specie di ufficio stampa che tad uno, dice precisamente di comunicato, dei giornalisti inglesi americani e francesi) è stato istituito a Villa « Lou Viei ». Alla mia telefonata, benchè né inglese né americano né francese, la voce maschile è, a dir vero, assai gentile non so se di lord Brownlow oppure del signor Rogers, ma certo di un personaggio autorizzato, risponde:

— Smentisca pure su *La Stampa* che re Edoardo sia in viaggio per venire a Cannes. Posso anzi aggiungere che egli non verrà qui nè sulla Costa Azzurra.

La risposta è tassativa, non ammette replica. Bisogna tenere la natura del questionario.

— La signora Simpson non uscirà oggi per una passeggiata in automobile?

— La signora Simpson ha dichiarato che oggi resterà in casa.

— La signora non ha comunque l'intenzione di lasciare la città?

— La signora Simpson riconferma la sua intenzione di restare ancora qualche tempo a Cannes, forse fino a Natale.

La signora Simpson vuol forse oggi rimanere raccolta in attesa della notizia che ben il può chiamare, nel senso classico dell'aggettivo, fatale?

Ancora un aereo fantasma

Ma poco tempo dopo un nuovo allarme si sparge. Un aeroplano giungente a bordo una squadra si sarebbe involato dall'aerodromo di St. Cassien. Grossa emozione. Si può ben pensare qual nome possa correre sulle bocche di tutti circa l'identità della presunta fuggitiva. Senonchè la smentita non tarda. Nessun aereo, dichiara la direzione dell'aerodromo, è partito finora e tanto meno uno con passeggeri a bordo.

I discorsi riprendono, quindi, il motivo del terzetto Goddard-Kirchwood-Baron, del cui arrivo la smentita di villa « Lou Viei » hanno cercato di deflazionare l'importanza. E' perfettamente idiota perdersi in ipotesi: siamo d'accordo. Ma alcuni giornalisti inglesi e francesi continuano tuttavia a insistere su questo ragionamento: « E' evidente che il signor Goddard, l'avvocato che già si occupò del secondo divorzio della signora Simpson, non sarebbe venuto a Cannes, specialmente e rapidamente noleggiando perfino un aereo (mentre egli confessa di non amare i viaggi aerei) se una ragione urgente e più grave della chiusura di una casa a Londra non fosse stata in giuoco ». E si aggiunge: « Come mai il dottor Kirchwood, che si diceva avesse accompagnato in qualità di medico l'avvocato Goddard, ha abbandonato subito il suo cliente, proprio nel giorno in cui il malessere di costui avrebbe potuto aggravarsi per le fatiche del viaggio? »

Congetture... giuridiche

Le congetture a questo punto, in mancanza d'altro, hanno preso un andamento giuridico. E' stata infatti tirata in campo la questione procedurale circa il tema divorzista. E' infatti — si chiede — la signora Simpson già libera di risposarsi? E' noto che la prima causa di divorzio fra i coniugi Simpson ebbe luogo non più di un mese fa e precisamente il 27 ottobre ultimo scorso. E patrono della signora, in cui favore la sentenza si emise, fu appunto l'avvocato Goddard. Ora la legge inglese stabilisce che per divorziare sono necessarie due sentenze successive. Bisogna precisare che la prima non è che condizionale. Secondo la terminologia latina imprentata ai codici essa viene chiamata *nisi*, che tradotto equivale a *se non* oppure a meno che. La seconda sentenza detta « definitiva », non può essere pronunziata che sei mesi dopo la prima. Sarebbe a dire che nel caso Simpson essa non vedrebbe la luce che dopo il 27 aprile. Questa sentenza *absolute* (come dicono gli inglesi) viene pronunziata da un giudice speciale, detto *Kinds proctor*, cioè procuratore del Re, un magistrato che deve ispirarsi a una logata severità, all'imparzialità e all'indipendenza di giudizio. Egli può quindi giudicare secondo la propria coscienza, opporsi a che il divorzio diventi definitivo. E i motivi possono essere innumerevoli, nonchè facilmente reperibili.

Sono tutte queste ragioni che a qualche uomo di legge ha interpellato hanno fatto formulare questa inquietante interrogazione: « La signora Simpson rimarrà sempre la signora Simpson? ». In altre parole: « Potrà ella risposarsi? ». Comunque è certo che l'eventuale nuovo marito della signora Simpson non potrebbe prima di questa seconda sentenza convivere sotto lo stesso tetto. Ciò sia detto senza attribuire a tutte queste argomentazioni un nesso preciso con l'affannoso e misterioso viaggio dell'avvocato Goddard a Cannes.

Anche Brownlow s'è assentato?

Invece altri *reporters* si sono gettati nel pomeriggio alla ricerca delle due ville, dove presumibilmente potrebbe sostare, durante il suo soggiorno a Cannes, Edoardo VIII. E' noto che nel 1935 Edoardo VIII, allora Principe di Galles, scese alla villa « Le Roc », che sorge poco dopo Cannes, sulla via di Antibo e di cui è proprietario il marchese di Cholmondley. Questa famosa villa, che è in prossimità anche di una bella piscina e di piccolo porto per *cutter*, vide appunto un tempo la gioia fisica e natatoria del principe il quale come è noto ama molto gli *sport* acquei. Tutti si ricordano di lui quando appariva in mutandine da bagno come un comune mortale, e parlano delle due terribili cicatrici di cui egli porta i lunghi segni sulla spalla e che sono i dolorosi sfregi lasciatigli da una terribile caduta da cavallo. Ma nella villa « Le Roc » nessun segno esteriore viene a svelare preparativi di sorta. I giornalisti hanno voluto fare una capatina anche alla villa « L'Horizon », che, come è noto, Edoardo VIII doveva scendere quest'anno. Ma forse a un re erano negati i piaceri che il Principe di Galles poteva concedersi e Edoardo VIII fece sapere poco dopo che rinunziava a questo soggiorno. Ma resistevi egli ancora al fascino di questi luoghi che gli ricordano, forse, l'origine di questo suo amore, e nei quali le Cirol moderno sembrano trovare il loro nuovo ambiente di magia? C'è chi ricorda, infatti, come la Costa Azzurra non sia nuova a questa specie di sortilegi. Basta ricordare il nome di un'altra donna eccezionale che in questo stesso ambiente esercitò i suoi fascini su di un monarca: la rumena Lupescu.

Verso sera si diffonde pure la notizia che lord Brownlow è partito, o se non è proprio partito si è — usiamo una frase più avvalata — assentato.

Sembra che egli si sia recato in una misteriosa località a 250 chilometri da Cannes. E' il signor Rogers che risponde ai quesiti dei giornalisti:

— E' vero che la signora Simpson abbia avuto una telefonata da Londra col Re e che questa telefonata si riferisca all'imminente abdicazione?

— Non mi consta — risponde il signor Rogers — che questa telefonata sia avvenuta.

Quindi il signor Rogers conferma che la signora non andrà a Roma ma resterà a Cannes, come vi avevo già segnalato l'altro giorno, fino a Natale.

Sono le sei di sera quando l'edizione serale dell'*Echo de Paris* porta la notizia che il Re ha abdicato. Nella via di Cannes la notizia si diffonde in un baleno. Un fatto sopratutto colpisce: l'enorme penosa impressione che si legge dipinta sui volti di tutti gli inglesi.

— E' una tragedia per il nostro popolo! — mormora uno di essi e si allontana quasi di corsa, come se un'onta pesasse anche su di lui.

Cala il sipario

Alla fine di questa giornata, piuttosto emozionante, lord Brownlow, di ritorno dalla sua misteriosa passeggiata, ha fatto ai giornalisti quelle che si possono considerare le sue ultime dichiarazioni, anche a nome della signora Simpson.

La scena è stata patetica. Dei dialoghi che i romantici abitatori della Villa Lou Viei, chiamavano « colloqui del sentiero » (giacchè si svolgevano lungo il viottolo che conduceva alla villa stessa) questa aveva tutta l'aria di essere definitivo. Nella voce di Lord Brownlow si sentiva la malinconia di un passato ineluttabile, che pure è ancora tanto vicino. Egli ha pregato i giornalisti che, ormai, nei colloqui epigonici che ancora potrebbero seguire, non si faccia più il suo nome, nè quello della signora Simpson. Di questa sciagurata vicenda romantica non esistono più che personaggi senza nome: esiste piuttosto qualche cosa di anonimo, che si chiamerà semplicemente « La Villa ».

Poichè i giornalisti ascoltavano un po' stupefatti questo strano linguaggio, lord Brownlow ha soggiunto: « Io stesso partirò domani o la notte prossima ».

Quanto alle notizie sulla probabile venuta dell'ex-re che rientra, se non nel rango dei comuni mortali, certo nell'ombra dell'obito, il suo segretario privato ha riaffermato che l'ex sovrano rimarrà a Londra fino a sabato, ed ha ripetuto che, quando anche partisse, la sua méta non sarebbe nè Cannes, nè la Costa Azzurra.

Poichè qualcuno aveva cercato di intavolare la conversazione circa la emozione provata dalla signora Simpson alla notizia della abdicazione, Lord Brownlow ha risposto, quasi in aria di rimprovero, che nessuno ha il diritto, in questo momento, di entrare in questa delicata intimità e di conoscere i riflessi, in pari tempo felici e dolorosi, che l'estremo atto dell'ex-re ha suscitato nell'animo della signora.

Un giornalista, al quale probabilmente queste vibrazioni romantiche non facevano effetto, volle riprendere l'argumento del misterioso incontro fra l'avv. Goddard e la signora Simpson, e domandò se Goddard (per il fatto che, al suo ritorno, era stato subito ricevuto dal primo ministro Baldwin) fosse un suo « inviato speciale » incaricato di una estrema missione presso la signora Simpson, oppure fosse venuto a risuscitare gli argomenti che si riconnettono al divorzio, non ancora definito, della signora Simpson.

Lord Bronwlow — a nome della « Villa » — rispose che non vedeva tanto nel colloquio fra Goddard e la signora Simpson quanto nell'incontro fra Baldwin e Goddard, nessuna di queste ragioni, ma il semplice disbrigo di affari privati.

Dopo di che lord Brownlow si ritirò dietro il cancelletto di legno che dà accesso alla villa e sparve come un'ombra, entro lo scenario silvano. Il sipario era disceso su non sull'epilogo, certo sull'ultimo atto del dramma.

Curio Mortari

L'avv. Goddard, patrocinatore della signora Simpson.

Un'omissione è una clausola della legge sottoposta alle Camere

Parigi, 10 notte.

L'« Havas » riceve da Londra: « Due osservazioni possono essere fatte sull'Atto del Parlamento che consacrerà l'abdicazione del Re. Anzitutto si nota che fra i titoli del Sovrano non figura quello di « Difensore della fede » che accompagna tutte le dichiarazioni reali e simboleggia l'unione dei compiti spirituali e temporali dei sovrani britannici. Non è per ora possibile determinare il significato di questa omissione. In secondo luogo si nota che una clausola dell'Atto dispensa il Sovrano dai doveri previsti con l'Atto del 1772 sui matrimoni reali. Tale clausola dispone che il Re non deve, dopo la sua abdicazione, chiedere il consenso del Sovrano regnante per contrarre il matrimonio desiderato. In altre parole, Edoardo potrà sposarsi senza il consenso del suo successore al Trono ».

Il "Dail,, irlandese convocato per oggi

Dublino, 10 notte.

Il Dail irlandese è stato convocato in riunione straordinaria per domani, alle 15, allo scopo di approvare le leggi rese necessarie dalla rinuncia al trono di Re Edoardo VIII. Nel pomeriggio De Valera ha annunciato di aver ricevuto dal Re Edoardo una comunicazione con la quale lo informa di aver firmato in mattinata l'atto di rinuncia al trono. De Valera ha aggiunto che per quanto riguarda lo Stato libero la rinuncia diventerà effettiva quando saranno state approvate dal parlamento le leggi appositamente elaborate.

Le indicazioni di questa sera sono che il Dail domani accetterà la rinuncia al trono di Re Edoardo VIII.

Riunione di Gabinetto al Canadà

Ottawa, 10 notte.

Il Gabinetto canadese ha tenuto una riunione straordinaria stamane, al termine della quale il Primo Ministro Mackenzie King ha annunciato che il Dominion del Canadà ha accettato la rinuncia al trono di Re Edoardo VIII « con profondo rincrescimento » e che ha pure accettato la successione del Duca di York. *(U. P.)*.

Tre bimbi avvelenati a Nantes

pel tragico errore d'un farmacista

Parigi, 10 notte.

L'avvelenamento di tre bimbi appassiona la popolazione di Nantes, tremendosi che un medicamento abbia causato nella regione numerose vittime. Questa medicina, che esiste da settant'anni, non era mai stata oggetto della menoma critica da parte dei farmacisti, e la vendita di essa, un vermifugo, era ingente.

Ultimamente, in seguito all'errore dell'impiegato preposto alle spedizioni, quattro pacchetti di stricnina vennero scambiati col vermifugo citato. Un farmacista confezionò dunque le sue pastiglie con quel prodotto e vendette 120 scatole alla Cooperativa dei farmacisti, che a sua volta le vendette a numerosi clienti. Alcuni giorni dopo, nella sola città di Nantes, tre bambini sono morti in poche ore fra atroci sofferenze.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Dopo un primo tempo sostenuto, il mercato ripiega in tutti i settori tra affari scarsissimi. Io regresso più accentuato Fiat, Viscosa italiana e Edison. Progredite, per contro, le Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 85	Meridionali	278 —
Id. 5 % a.	79 65	S. E. E.	84 25
Redim. 3½	74 60	Rosso	80 —
Id. 5 a.	74 75	Edison	304 85
Rendita 5%	96 975	Ceno	19 25
Id. 5 a.	96 90	Savigliano	1015 —
U. T. N. 1940	100 75	Nebiolo	191 —
Id. '41	100 30	Tedeschi	190 —
Id. '44	99 875	Moncalvo	197 —
Id. '45 I	99 875	Viva	235 75
Id. '45 II	99 15	Ansaldo	26 75
Id. '44	99 60	Fiat	454 75
Torino 4½	100 —	C. I. R.	183 —
Id. 5%	100 —	Schiapparo.	— 75
S. Paolo 4%	100 —	Mira Lanza	150 —
Id. 5½ %	100 —	Doniselli	168 —
Farmy. 3%	70 75	M. Amiata	47 —
I. R. I. 4½ %	100 50	Montecatini	176 25
Elter. 4½ %	100 —	Acqua Pat.	450 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Fiorio	69 75
Sist. 4%	97 —	V.-Unica	42 —
Lloyd Sab. Mediterr.	4 75	Lana Bors.	1053 —
Meridion.	77 3 —	Alti Lanzo	37 75
Torino Nord	157 50	Cot. Merid.	140 —
Navig. A. I. Italiane	209 50	Viscosa	489 75
Sip	89 —	Beni Stabili	1105 —
Terni	280 25	Cartiere It.	132 —
Valdarno	174 50	Burgo	258 —
		Form. Rium	182 —

CAMBI: Parigi 88,50; Belgio 321,50; Londra 93,17; Svizzera 436,75; Olanda 1034; New York 19.

MILANO, 10. — Cotte. 778; Medit. 556; Merid. 776; Costruz. 275; Montecatini 79; Centoni 2550; Furlor 135; Olona 106; Ticino 116; Olcese 536,50; Stamp. 826; Cmale 409; Linif. 440; Bonzari 437; Rotondi 386; Toni 47,50; Colon. Merid. 190; Cn. Manif. 277; Darsena 318; Rinet 3650; Targetti 93,50; Cascami 404; Barbaro 79,25; Snia 433,50; Pacchetti 77; Burgo 259; Ansaldo 26,25; Ilva 235; Metall. 248; Amiata 47; Montec. 175,75; Daimina 224,50; Broda 193; Bianchi 63; Isotta 36; Fiat 456,50; Ferg. 93,50; Adr. Elettr. 184,25; Piccar. 184; Cioli 314; Dinamo 295; Bresc. 397; Valdarno 174; Emil. 435; Tresp. d'A. 385; Cinzio priv. 133,75, ord. 101,50; Sceo 89,50; Edison 304,75; Id. Postere. 231; Sip 89; Tirso 152; Vizzola 469; Meridionali 278,50; Terni 286; Unes 12,50; Tenom. 89; Distill. 196,50; Eridania 260,50; Zurch. 1610; Raffin. 550; Italgas 14,10; Lanza 148,75; Petroli 13,20; Aedes 82; Fond. Rec. 7 % 34; Fondi Rust. 106,50; B. Stab. 199,75; Saturnia 39; Barcel 56,50; Gr. Alb. 67; Telesm. 188,50; Pirelli Js. 1275; Pirelli e C. 401; Ass. Gen. 4460.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3% 59,50; Ferrovie It. 3% 304,25; Cogne 6% 504,50; Id. 6,50% 507; Cons. Un. Publ. 4% 479,50; I. R. I. 4,50% 460; Elter 4,50% 458,50; Stet 4% 586; Prest. Austriaco 4,50% 415; Pr. Germanico 7% 240; Prest. Young 5,50% 347,50; Pr. Polacco 7% 469,50; Pr. Ungherese 7% 238,75; C. R. di Bologna 3,50% 410; Id. 4% 412; Id. già 5-6 4% 428,50; C. R. di Milano 3,50% 410; Id. 4% 430; Id. già 5-6 4% 430,50; Cons. doan. terr. 4% 404; Id. già 5,50 4% 433; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 463; Id. già 5-6 4% 418; Banca Naz. Lav. 4% 412; Id. già 5-6 4% 413; C. R. M. Siena 3,50% 424; Id. 4% 427; Id. già 4,50-5-6 4% 436; Cred. Fond. Banco 4% 413; Id. già 4,50-5-6 4% 415; Id. C. F. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 430; Ist. C. F. Venezia 4% 430; Id. già 5-6 4% 432,50; Cons. Publ. Util. 6% 490,25; Id. (c. Tel.) 6% 490; Cred. Navale 6,50% 503,50; Ist. Fondi Rom. 3,50% 420; Id. 4% 419,50; Id. già 4,50-5-6 4% 436; I. R. I. 5% 979; I. R. I. Zolfolo 3,50% 356; Id. 5% 490,50; I. R. I. San Paolo, Tor. 3,50% 358,50; Id. 5,70% 488; Id. già 5 4% 444,50; Cons. Acqua Pot. 6% 486; Unif. di Milano 4% 83,35; Aut. Bergamo 6% 504; Aut. Toscane 6,50% 455; Mediterranee 4% 440; Id. 6% 501; Meridionali 3% 323,50; Nord Milano 4% 428; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 501,50; Adriatica 6% 500,50; Edison 6% 503,50; Rumiliana 6% 499,75; Set 6% 490; Stil 6% 491; Forze Idrauliche 6% 491,50; Trezzo 6% 501,50; Cis. 1930 6% 489,50; Cis. Concenter 6% 490; Cis. 1934 5% 490; Sesto 5% 491; Id. 6% 489; Merid. Elettrica 5% 491,50; Id. 6% 499; Stigni 6% 498,50; Unes 6% 490; Cons. Prov. Econ. 4,50% 420; La Centrale 6% 493,50; La Rinascente 6% 482; Mulificio Canapificio Naz. 6% 499.

GENOVA, 10. — Cr. Mtgl. 4 % 413; S. Paolo 4% 446; Merid. 776; Medit. 556; Rubatt. 81; Lloyd Sab. 4,90; Alta It. 311; Polare 8; Col. Merid. 189; Snia 433,50; Montec. 176; Amiata 47; Ilva 234,50; Ansaldo 37; Retail. It. 250; R. Giorgio 351; Fiat 456,50; Unes 12,50; Sip 89,25; Terni 284,50; Mediterranei 1610; Raffin. 547; Distill. 195,

Lutto della letteratura italiana

La morte di Luigi Pirandello

POESIA E DRAMMA

Pochi giorni, una malattia rapida, violenta, e Luigi Pirandello non è più; si è spenta quella vitalità fremente, si è disteso, e giace, nella misteriosa realtà della morte, quel fascio prodigioso di nervi, di intelligenza, di fantasia. Se v'era uomo che desse l'idea di dibattersi, sempre, instancabilmente, sugli orli della notte, là ove, oltre le ultime pallide apparenze, si schiude l'oscuro segreto del mondo e della sorte, egli era Pirandello. La sua indagine si era appuntata da anni ed anni sul problema dell'unità dello spirito, sul problema della personalità, ma sempre più la sua anima tendeva — col progredire, coll'approfondirsi della esperienza — a qualcosa di anche più vasto, di cosmico, a un dramma che impegnasse, con il destino degli individui, il senso e la ragione stessa della vita universale. A chi, poco tempo fa, lo interrogava sull'essenza del suo teatro, rispondeva ricordando un motto di Nietzsche, che i Greci alzavano bianche statue contro il nero abisso, per nasconderlo. E soggiungeva: io le scrollo, invece, per rivelarlo. Pareva quasi che l'ansietà dell'essere e del consistere, si addensasse sempre più, e si facesse più urgente ed esigente nell'intimo della sua scaltra, lucida, dialettica coscienza. Quando si rappresentò l'anno scorso *Non si sa come*, ebbe occasione di accennare, con accenti di religioso stupore, a questo mareggiare, a questo tremito del mondo, che percepiamo talvolta: il protagonista, diceva, è uno che sente sotto i suoi piedi vacillare i termini della realtà, è una tragedia, la sua, che compromette il fine supremo dell'uomo. Tragedia sacra.

Ora il Maestro ha varcato la soglia vietata ai viventi; sia pace al suo spirito ardentissimo, inquieto, disperatamente sensibile. In quello spirito si è specchiata, ha preso voce e ritmo, ha innalzato alte grida ed inni, gran parte dell'inquietudine dei nostri tempi; in quell'idealismo, giunto all'estreme conseguenze scettiche e dissociatrici, s'è tuttavia immedesimato, d'un tratto, un istinto lirico, un dono di poesia, che superando i termini e le proposizioni concettuali, ha espresso alcuni degli eterni temi del dolore, del dubbio, della speranza. Noi che assistimmo alla scomparsa di Pirandello, al suo ascendere dalla cronaca viva alla storia della poesia, noi ci accorgiamo che con lui tace, ora, una delle anime più suscitatrici, più impegnative dell'età nostra, un'anima che non poteva lasciare alcuno indifferente: per amarlo o per contraddirlo, tutti, in qualche momento, hanno avuto a che fare con lui. Pirandello era un uomo così inframmato nella modernità, così rispondente a certe domande, a certi affanni, da creare per tutti, letterati e illetterati, una nuova, riconosciuta entità psicologica e fantastica: il pirandellismo.

Le cose supreme

La forza fantastica di Pirandello fu quella, che dal verismo della fine dell'Ottocento gli consentì di passare, con sempre più acuta, travolgente, sofferta ironia, con abbondanza, che non tanto era casuistica quanto di favolista, a toccare, a mettere in forse, a scuotere, le cose supreme della vita. Se egli fosse stato un semplice ironista, un puro, e compiaciuto, dialettico, un «virtuoso», la sua opera non si apparirebbe che come un gioco, un immane, sofistico gioco. Egli si sarebbe limitato a scomporre e ricomporre i dati della conoscenza razionale, a proporre ipotesi psicologiche e pseudometafisiche, e a risolverle a suo modo. Ma Pirandello fu un poeta, ma Pirandello portò con sè per tutta la vita una capacità di patimento e di comprensione umana, una verità di tormento lirico, che solo la fantasia poetica scioglierle e acquetare; e perciò la sua opera ha il suono di un messaggio, non è negativa ma positiva, non è «intellettualistica» ma poetica. Perciò Pirandello è sceso più di una volta agli inferi della coscienza, e ne è risalito con un battito d'ala.

Quando Pirandello irruppe con la sua foga meridionale, con crudele violenza, nel ben pasciuto mondo del verismo letterario — quel mondo ch'egli stesso aveva descritto con tanta efficacia nei primi libri narrativi, e che rimase poi sempre cornice o sfondo anche alle sue opere più ideologiche —, segnì, possiamo dirlo, un'autentica, profonda ispirazione. Non fu solo estro di umorista a sospingerlo a scomporre la realtà, a trarne i vari contrastanti aspetti, a cercare il famoso dissidio tra forma e vita, tra apparenza e sostanza, tra ciò che è e ciò che crediamo che sia; non fu solo malizia a fargli formulare il suo sorprendente relativismo: fu insofferenza di un troppo chiuso, soffocante positivismo, non solo filosofico, ma poetico, fu ansietà di quello che più vale — il destino dell'uomo —, fu l'accorgersi che, oltre le formule che ci aiutano e ci incoraggiano a vivere, esiste qualcosa di fondamentale. Verità? verità contro verismo? vita profonda contro vita apparente? istinto contro intelletto? Nella sua indagine, capricciosa e rigorosa insieme, Pirandello ha messo a contributo un po' tutti i concetti, le posizioni dialettiche della modernità, ma ciò che conta non è questo, ciò che conta è lo slancio vitale, misterioso, arcano, che egli è riuscito più d'una volta a captare, a tradurre in persone, favole, drammi.

Rivelatore

Figlio e rivelatore dei suoi tempi, dei nostri tempi, egli si accordò perfettamente — pure con prepotente diversità e originalità — agli altri scrittori rappresentativi del trapasso dall'Ottocento al Novecento. Già è stato detto: Pirandello, con Proust, con Lawrence, con Shaw, ha sollecitato il flusso di un istinto, naturalistico e metafisico, ironico e dolente, volto a dissolvere l'eredità ottocentesca. Moralismo convenzionale, psicologia meccanizzata, beatitudine ideologica conservatrice e positivista: contro questi punti fermi si è aguzzata l'inchiesta di Pirandello e degli altri. E poichè il problema della personalità è pur sempre quello in cui si accentra, da Cartesio in qua, ogni problema metafisico, ogni indagine umana, sul problema della personalità si è particolarmente indugiato lo spirito corrosivo di costoro. Corrosivo e fantastico; capace non solo di disgiungere e dissociare, ma anche di creare miti più o meno buoni e valevoli (si pensi a Freud). Anche Pirandello, come Proust, ha esercitato la sua genialità a risalire l'ordine intricato delle sensazioni, il mistero dell'unità e della molteplicità dell'io; anch'egli, come Shaw, ha revocato in dubbio molti luoghi comuni e apparentemente accertati; anch'egli come Lawrence e Freud ha sentito nell'uomo, al fondo dell'uomo, oscure presenze.

Ma egli campeggia poi e si distingue con alto rilievo, perchè il momento negativo non esaurisce le sue possibilità, perchè qualcosa di tenacemente umano, un'aspirazione, un furore d'anima, lo tiene sempre sospeso sul dramma della vita; solidarietà con chi soffre, percezione del mistero, tenerezza — in così affocato clima —, tenerezza d'una sensibilità profonda, segreta, affannata, tenerezza di uomo che non conosce solo le lucidità paurose dell'intelletto, ma il correttivo, ma il pianto del cuore. E per questo si è detto che la sua opera ha il suono di un messaggio: come di chi sente il bisogno di arrivare al fondo delle cose, per liberarsi, per essere più schietto, semplice, integrale. Tra tante capziose, sottili magie razionalistiche — e anti-razionali —, Pirandello ha forse sempre aspirato ad una verità elementare, vitalaria, che risolvesse il suo tormento, e il tormento di tutti gli uomini. Qui il suo dramma intimo, qui la molla della sua liricità. Ed anche per questo si può, fino a un certo punto, parlare di un suo istinto religioso, anche per questo i suoi drammi hanno avuto tanta eco. Essi sono passati come un brivido di dubbio e di disperazione, è vero; ma anche come un fervido tumulto di anime, sullo scorcio di un'età, la nostra, singolarmente rivoluzionaria e ricercatrice, in nuovo ordine di civiltà, di nuovo equilibrio al vivere morale e all'idea.

Critica e fantasia

La fortuna di Pirandello... Tutti sanno quanto sia stata ampia e curiosa. Curiosa perchè non meno viva, non meno diffusa fra quelli che si ostinavano a non comprenderlo e a negarlo, che fra gli entusiasti e i «pirandelliani». Il fenomeno Pirandello si impose senz'altro non appena egli si mise a scrivere per il teatro; in quanto ad apprezzarlo, in quanto a comprendere le ragioni di quella forza di scrittore, di uomo di teatro, di poeta, fu un altro affare. E ci volle dal tempo perchè si capisse che l'originalità di Pirandello non consisteva nelle cose dette, ma nel modo di dirle, non nel proporre certi problemi, ma in quel suo modo di sentirli e di risolverli liricamente. Del resto è sempre così: l'arte è l'ultima cosa cui si aderisce, anche nei grandi artisti. A sconcertare il pubblico, a deviarne il retto intendimento, operò la sua bizzarra indole, l'accoppiamento in lui di due facoltà che generalmente si contrastano ed eliminano. Scrisse una volta Pirandello che l'umorista è un «critico fantastico»; e se anche non valesse per altri, la definizione non potrebbe essere più perfetta e calzante per lui.

Fu proprio questa mescolanza di aggressività critica e di fantasia a sorprendere e a turbare gli spettatori. Pirandello svolgeva le sue commedie come requisitorie, ed entrava nell'azione, proiettava i personaggi alla ribalta, senza introduzioni o trapassi, con un balzo fantastico, che faceva sussultare tutta la sala. Perciò, nella opinione corrente, Pirandello divenne a poco a poco un individuo dal quale ci si doveva aspettare sempre le più inaspettate sorprese, e che faceva dire ai suoi personaggi delle cose rigorosamente logiche, ma che alla fine risultavano rigorosamente assurde. Tutto ciò anzichè stancare il pubblico lo eccitava vivamente. Si battagliava — e i più miti battagliavano con sè stessi, nella perplessità e nel dubbio — alle «prime» e dopo le «prime» pirandelliane. Ma poi tutti ritornavano a teatro, e in ogni parte del mondo si diffondeva il fascino della sua personalità. Perchè questo è il punto: problemismo a parte, ognuno subiva senza volerlo il fascino di Pirandello, ognuno era dominato dalla sua potenza di poeta e di teatrante. Era la personalità di Pirandello a dar valore alle sue ideologie; non erano già queste a renderlo popolare. Personalità così prepotente che fu proprio essa a sospingerlo all'arte scenica, a convertirlo di narratore in drammaturgo.

Dialogo con i personaggi

Quand'egli incominciò a dialogare con i propri personaggi, quando incominciò a inseguire le creature dei suoi romanzi e delle novelle con l'aculeo aguzzo di una sensibilità esigentissima, con quel bisogno di dichiararsi e di confessarsi, quando incominciò a circuirli e ad incalzarli per spremerne una verità che appagasse il suo proprio, il suo intimo desiderio di verità e di amore, egli già era sulla via del teatro. Da quella drammatica sollecitazione nasceva spontaneamente nello spirito pirandelliano la forma teatrale; chè il teatro, la rappresentazione teatrale, sono stati per Pirandello, come per Ibsen, null'altro che una grande, un'incessante confessione. Soggettivismo, relativismo, sensibilità, liricità, indagine metafisica, non si opposero all'esperienza drammatica, anzi la provocarono. Se Pirandello si diede al teatro lo fece per eccesso lirico: premuto da quel suo dubbio psicologico Pirandello si sdoppiò, e proruppe nella sua tragica, acutissima teatralità. I personaggi pirandelliani, questi eterni inseguiti da una misteriosa precarietà di vita, non sono che le proiezioni della inchiesta condotta da Pirandello sulla realtà di tutta una letteratura: la letteratura verista dell'Ottocento. Ma essi oscillano tra la vita e la fantasia, perchè sono un po' sè stessi, un po' l'altra faccia di Pirandello, un po' le creature della sua fantasia, un po' le vittime della sua ricerca critica. Forte di prodigioso temperamento teatrale, di sorprendente mimetismo plastico, — quello stesso che già appariva in romanzi e novelle, — Pirandello tradusse poi personaggi e fantasie, concetti e sospetti, l'io e il non io, in un linguaggio scenico di precisa, vigorosissima, talvolta allucinante concretezza. E quel che più conta, divertente e appassionante come il più avventuroso dramma romantico. Pirandello passò così dal romanzo del *Fu Mattia Pascal*, dalla stupenda ricchezza dei suoi quindici volumi di novelle, all'emozionante originalità dei *Sei personaggi* e di *Enrico IV*.

Pietà umana

Chi ha visto Pirandello anche una sol volta a una prova di teatro, non potrà più dimenticarlo. In quel volto aguzzo, negli occhi chiari passavano baleni; trascolorava egli, fremendo, mentre dal palcoscenico ritornavano a lui le parole incisive, i gridi e l'impeto del suo tormento. Tra le labbra rimormorava la «parte» di ogni attore; l'accentuava con piccole scosse di tutta la persona, con brevi sussulti. A vederlo si comprendeva come il teatro fosse per lui naturale, irresistibile mezzo espressivo, si comprendeva come nella plastica scenica i suoi fantasmi trovassero finalmente compiuta consistenza. Pareva che da quel cervello possente, da quella solitudine triste e accesa, sospinti da lui, i fantasmi scendessero a prender corpo, e nell'urto, nel dramma, acquistassero più alta coscienza.

Aspetto, questo, fondamentale del temperamento pirandelliano; temperamento di lirico, di uomo che si confessa, ma non solo per sè, non chiuso in sè; il suo lirismo si fece romanzatore e poi teatrante, anche perchè il suo spirito, acerbo ma generoso, era solidale con infinite creature, con tutte le creature della vita e della fantasia, e le cercava e le inseguiva e le compiangeva e si struggeva per loro, nell'illusoria e incantevole vita del palcoscenico.

Soffermarsi sul teatro di Pirandello vuol dire indugiare su quella che è la sintesi ultima e necessaria della sua grande esperienza di uomo e di letterato, di umorista e di poeta. Umorista tragico, poeta violento e tenero: chè non si può conoscere e amare Pirandello se, sotto la dura scorza della concettosità, non si scopre quel suo struggimento, quel suo aderire, tra la pietà e il raccapriccio, a quanto, nel mondo, dubita e soffre.

Francesco Bernardelli

La lucida fine

LA VITA E LE OPERE

Roma, 10 notte.

Luigi Pirandello è morto.

Malattia breve, agonia rapida. Domenica scorsa egli fu costretto a letto da un attacco di influenza, poi le condizioni si aggravarono e l'influenza volse in polmonite.

La sorti dell'illustre infermo, quasi settantenne, erano affidate alla resistenza del cuore, ma il cuore ha ceduto. All'alba di stamane, di fronte ai sintomi di aggravamento, il medico curante chiese l'aiuto del prof. Frugoni. Fu tenuto il consulto, ma alle 8,30 Luigi Pirandello spirava.

Fino all'ultimo la ragione dal vegliardo è restata limpidissima. Egli non aveva voluto intorno a sè che i famigliari, i figli Stefano e Fausto, la figlia Lietta da appena 15 giorni tornata dal Cile, la nuora, signora Olimpia, e i nipotini. Nell'imminenza della morte, lucidamente presentita, ha rivolto a loro parole di incoraggiamento. Il solo rammarico che egli ha espresso è stato quello di non poter compiere le opere attorno a cui lavorava: «Le mancava del mio soggiorno involontario sulla terra», e soprattutto il dramma: «I giganti della montagna», a cui manca il terzo atto.

In questi ultimi tempi egli aveva anche presenziato alcune riprese del film: «Il fu Mattia Pascal», sceneggiato dallo Chenal.

Luigi Pirandello ha lasciato delle volontà che sono lo specchio di un animo schivo da ogni pompa. Egli rifiuta i fiori e ogni accompagnamento funebre; desidera che la sua salma non sia esposta alla vista di alcuno, neanche degli intimi; chiede di essere portato via con il carro dei poveri e tumulato nella nativa Agrigento.

La notizia della morte, che è tutta irreparabile della letteratura e del teatro, non solo nazionali, ha suscitato un moto di profondo cordoglio.

Ma i molti visitatori che si sono recati alla quieta villetta di via Antonio Bosio nel quartiere Nomentano — fra i quali primissimi il cancelliere dell'Accademia prof. Marpicati e il direttore generale del teatro comm. De Pirro — hanno dovuto arrendersi alla volontà del defunto.

Neanche ha varcato la soglia della modesta stanza dove Luigi Pirandello giace avvolto nel bianco lenzuolo, sereno e composto come fu nell'ora del supremo trapasso.

Luigi Pirandello era nato a Girgenti il 28 giugno 1867. Suo padre, appaltatore di miniere, aveva pensato di avviarlo agli studi tecnici, ed egli li iniziò, per passare poi a quelli classici, compiuti a Girgenti e a Palermo. Fu quindi studente a Roma, alla Facoltà di Lettere. Ebbe tra i suoi maestri il Monaci, professore di filologia romanza, che lo incoraggiò a recarsi in Germania per attendervi a un perfezionamento in quelle discipline. Pirandello si reca nel 1888 alla Università di Bonn, ove con una tesi di laurea scritta in tedesco si conquista il posto di lettore di italiano. I primi studi del Pirandello ebbero una sfumatura squisitamente umanistica, che si rivela nella sua giovanile raccolta di poesie: *Pasqua di Gea*. A Bonn non si fermò a lungo; meditò la letteratura poetica tedesca, tradusse le *Elegie romane* di Goethe, nel '90 ritornò a Palermo per darsi al commercio. Quindi la passione letteraria lo riprese, si trasferì a Roma, visse tra letterati, artisti, giornalisti, in quel caratteristico mondo che faceva capo al *Fanfulla* e al *Capitan Fracassa*. L'amicizia di Capuana lo indirizzò alla novellistica; fu anzi il Capuana a leggere le sue prime prose, ch'egli poi raccolse in un volume *Amori senza amore*. Venne quindi *La Esclusa* (1901); è questo il suo primo romanzo, quello che diede il tema alla nota commedia *L'uomo, la bestia e la virtù* (1919). Nell'*Esclusa* il temperamento pirandelliano se già traspare è appena in boccio; ma l'importante è ch'egli ha trovato la via.

Ed ecco il primo lungo periodo della sua attività letteraria, quello narrativo: scrive un altro romanzo, *Il Turno*, ma soprattutto si dedica alle novelle con straordinaria intensità e forza inventiva. Vario, acuto, interessantissimo; ricco di trovate, Pirandello ha scritto gran quantità di novelle, da quella prima scelta a *Quand'ero matto* del 1902, all'*Erma bifronte* del 1906, alla *Vita nuda*. A questo proposito ricordiamo una definizione squisitamente pirandelliana: «Il vestiario componc anch'esso, compone e nasconde: due cose che l'umorismo non può soffrire. La vita nuda, la natura senz'ordine almeno apparente, irta di contraddizioni, pare all'umorista lontanissima dal congegno ideale delle comuni concezioni artistiche, in cui tutti gli elementi, visibilmente, si tengono a vicenda e a vicenda cooperano». Ed ecco poi i *Terzetti* del 1913, *La trappola* del 1915, fino alle *Novelle per un anno*, ristampa in tutte le novelle già pubblicate con aggiunta di nuove, da leggersi per un anno, una al giorno. Ma intanto nel 1904 egli aveva composto una delle sue opere maggiori: *Il fu Mattia Pascal*, che illustrò, con stupenda ricchezza di fantasia e sostenutezza di racconto e vivacità di stile, un conflitto fra i vincoli sociali e l'autonomia individuale. Fu tradotto in varie lingue ed è libro bellissimo, folto di cose, di vita, di genialità. Accanto a questo libro ricordiamo *Uno, nessuno e centomila* che illustra invece il conflitto tra i nostri limiti individuali e la brama e l'ipotetica possibilità di essere da noi stessi, di essere altri. Del 1911 è *Suo marito*, romanzo che ha pagine di intenso, umanissima commozione, e che non ottenne quel successo che senza dubbio meritava. Grande successo ottenne invece il *Si gira...* (1925) ristampato poi col titolo *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*. Più ampio respiro ha il romanzo *I vecchi e i giovani* (stampato nel 1913) ove l'autore ha tracciato un affresco storico, con la Sicilia del '92 e la fuga di varie famiglie, di vario ordine sociale, scisse tra vecchi e giovani, nel lungo periodo di agitazioni che seguì il crollo del regno borbonico e accompagnò l'istituirsi delle nuove forme di vita pubblica. Il libro ebbe l'onore di essere paragonato alle *Confessioni di un ottuagenario* del Nievo.

Siamo ormai al passaggio dalle novelle e dal romanzo al teatro. Prima il Pirandello aveva scritto opere in vernacolo siciliano *Liolà*, il *Berretto a sonagli*, e *'A vilanza, e Cappiddazzu paga tutto* in collaborazione con Martoglio; poi vennero le opere italiane e che gli diedero la più vasta celebrità. Basta citare i titoli di queste opere, perchè si ripresentino alla mente così singolari, eccezionali figure, momenti di intensa drammaticità, sottigliezze di invenzione e di fantasia. *Il piacere dell'onestà*. *Ma non è una cosa seria*, *Il giuoco delle parti*, *Così è se vi pare*, la *Signora Morli una e due*, *Tutto per bene*, *Come prima meglio di prima*, *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Enrico IV*, *Vestire gli ignudi* e via via sino a *Questa sera si recita a soggetto* a *Come tu mi vuoi*, a *Quando si è qualcuno*, a *Non si sa come*; dagli anni della guerra allo scorso anno la produzione del Pirandello fu incessante e provocò, con le prime combattute, tempestose rappresentazioni romane, i più vivi appassionanti successi, e lo fece conoscere in tutto il mondo. Anzi in tutto il mondo Pirandello esercitò, con la sua opera teatrale, vivaissimi influssi, destando scuole e correnti intellettuali, indirizzando giovani scrittori. Ovunque il teatro di Pirandello segnò un rinnovarsi degli spiriti teatrali e fu accolto come una rivelazione suggestiva e potente di modernità. A proposito della fecondità geniale, della straordinaria vena del Pirandello, si narra che scrivesse i *Sei personaggi* in tre settimane e l'*Enrico IV* nelle due settimane seguenti. Pirandello era Accademico d'Italia dalla fondazione, ed ebbe nel 1934 il Premio Nobel per la letteratura. Egli a Roma era stato anche insegnante all'Istituto Superiore Femminile di Magistero, e da quell'insegnamento aveva tratto i saggi sull'*Umorismo* e *Arte e scienza*. Nel 1893 aveva sposato l'agrigentina Maria Antonietta Portulano, e nel '95 aveva avuto il suo primo figlio.

Il grande scrittore mentre inaugurava la nuova sede de «La Stampa» il 12 maggio 1934, con una conferenza sul teatro.

Impressione e cordoglio in Francia e in Germania

Accorati ricordi della stampa parigina

Parigi, 10 notte.

L'inattesa notizia della morte di Luigi Pirandello ha causato il più vivo rammarico nei circoli teatrali e artistici parigini nei quali l'illustre drammaturgo contava numerosi amici e ammiratori. Il pubblico di questa capitale aveva del resto riservato sempre un'accoglienza trionfale alle opere che, auspice Giorgio Pitoëff, erano state rappresentate a Parigi: *Sei personaggi in cerca d'autore* nel 1922; *Enrico IV* nel 1925; *Comme ci, comme ça* nel 1926 e due anni fa *Questa sera s'improvvisa* la cui prima rappresentazione ebbe luogo nel gennaio del 1935. Giorgio Pitoëff, che ha conservato il ricordo di un Pirandello una straordinaria gioventù e di una perpetua libertà di spirito, scrive sull'*Intransigeant* un commosso elogio dell'illustre scomparso: «Pirandello era l'uomo più giovane e più ardente — scrive. — Il suo pensiero era ardente perchè non è mai stato senza il suo cuore: egli era il più giovane perchè mai il suo pensiero ha ucciso la sua gioventù di cuore. Il suo pensiero e il suo cuore eternamente uniti erano di una generosità senza limiti, di una generosità prodiga. Cuore e pensiero, finzione e realtà. Era il suo cuore realtà e il suo pensiero finzione, o finzione il suo cuore e realtà il suo pensiero? Il suo cuore è oggi morto e io non posso che piangere perchè l'amavo molto; il suo pensiero è immortale ma non ha perduto il suo cuore e lo cerca del suo cuore perduto esso rimane oggi con noi nella vita e più tardi con quelli che ameranno la sua opera. I personaggi del suo pensiero e del suo cuore sono eterni infatti perchè sono stati creati dal genio del pensiero, dal genio del cuore di Pirandello. Egli era venuto tardi al teatro: eppure lo si può considerare come l'autore drammatico italiano più considerevole della nostra epoca».

Nel *Journal des Débats* Maurizio Muret, membro dell'Istituto di Francia, tratteggiata la tormentosa esistenza del defunto drammaturgo scrive che è ad essa che egli deve la sua opera teatrale: «Pirandello ha scritto i suoi primi drammi al capezzale di una sposa demente. Egli aveva sotto gli occhi una disgraziata che aveva perduto ogni sentimento della sua personalità, che era talvolta insensata, talvolta lucida, talvolta questo, talvolta quello, senza che si potesse certo dire quando era in se stessa. Forse mai Pirandello fu spinto naturalmente a ragionare sulla pazzia, sul buon senso, sulla salute, sulla malattia e su quello che vi è di relativo in queste cose.

Egli era giunto a pensare che i pazzi e quelli che non lo sono o non credono di esserlo si rassomigliano straordinariamente. Da ciò l'ondeggiamento dei loro pensieri e del loro stile. Il teatro di Pirandello è un teatro di eccezione. Esso drammatizza dei conflitti che fortunatamente non sono frequenti nella vita corrente. I suoi personaggi sono degli anormali. A Londra la censura credette di dover vietare la rappresentazione di *Sei personaggi in cerca d'autore* perchè quello spettacolo «gettava il turbamento negli animi». Il teatro di Pirandello è appunto la testimonianza di un'epoca in cui gli animi sono turbati. Quand'anche non fosse che a titolo di documento questo teatro vivrà nella memoria degli uomini».

Eguale giudizio sulla sopravvivenza delle opere del Pirandello, viene espresso da Carlo Dullin, in *Paris Soir*. «Avevo allora allora finito di rileggere una commedia di Pirandello, di cui mi propongo di rifare la messa in scena al più presto, quando ho appreso la notizia della morte. Ne sono rimasto sconvolto, col manoscritto tra le mani, senza poter dissociare quell'opera sua così viva dall'uomo defunto. Ma a poco per volta la sua figura è apparsa dinnanzi ai miei occhi più viva che mai ed ho concluso ogni mio pensiero, ogni mia riflessione con la certezza che l'opera di Pirandello vivrà. L'arte drammatica raggiunge per merito suo le vette più eccelse, la risonanza del suo pensiero, delle sue concezioni fu, è e rimarrà sempre grande, per quel sapore nuovo, per quel nuovo modo di vedere, di sentire, di esprimere le intime tragedie umane. Amavo di un'affezione profonda e semplice l'uomo che è scomparso. Egli ci ha abbandonati in un momento in cui la sua presenza era infinitamente viva in noi. Ma ci rimane di lui la sua poderosa opera ed è opera di vera potenza creatrice».

Il critico teatrale del *Temps* dedica a Pirandello un lungo articolo nel quale rievoca come una data storica, la prima rappresentazione di *Sei personaggi in cerca d'autore* al teatro dei Campi Elisi. In tale articolo descrive l'ammirazione provata in quella prima serata e tratteggia tutte le emozioni che lo assalirono man mano che il lavoro si svolgeva. Il giornalista accenna pure al momento in cui al credette che stesse per nascere il pirandellismo. Ma, allorchè il drammaturgo ne venne informato giurò di non averlo... voluto e tenne ad affermare con tutta la forza della sua volontà che il pirandellismo non esisteva. Come dottrina filosofica non esisteva, ed era, ciò, esatto. Il drammaturgo siciliano si era, e lui stesso lo sosteneva, divertito a fare dei sogni e a raccontarli, a rappresentarli, secondo il suo modo di vedere e di sentire. Egli, insomma, aveva giocato con degli «X» e degli «Y» ed aveva immaginato, alla guisa di «ricreazioni matematiche» delle «ricreazioni drammatiche». Più tardi il pirandellismo si spegneva intorno a Pirandello. Non si osava, infatti, più imitarlo. Solo rimanevo il grande drammaturgo, grande e ineguagliabile.

Il compianto in Germania

Berlino, 10 notte.

Unanime è il compianto della stampa tedesca per il lutto da cui è colpita l'arte e la letteratura italiana, per la morte di Luigi Pirandello.

I giornali dedicano al grande scomparso necrologie ampie e illustrative, in cui disegnano la sua versatile e molteplice figura di romanziere, di drammaturgo, di critico e di filosofo. Pirandello, sopra tutto, godeva in Germania di una popolarità speciale per i frequenti e lunghi soggiorni che soleva fare in questo paese dove aveva, da giovane, perfezionato gli studi universitari di filologia.

Lo scrittore contava perciò in Germania anche un largo stuolo di personali amici e ciò approfondisce naturalmente il lutto tedesco per questa perdita dell'arte, perdita, come si vede, non soltanto italiana ma universale.

IN PALESTINA

La flotta ebraica in fallimento

Gerusalemme, 10 notte.

(P. A.) - Il *Falastin* di Giaffa conosce una puntata speciale dei suoi commenti di cronaca interna alla fine della Compagnia Ebraica di Navigazione, proprietaria del piroscafo *Tel-Aviv*, la quale sarebbe stata costretta a dichiarare fallimento, mentre i suoi creditori hanno posto il sequestro sulla nave stessa, ancorata al largo del Porto di Caifa.

Il giornale osserva che è questo uno dei casi più strani che siano mai occorsi nella storia della marina mercantile in Palestina.

E aggiunge di aver saputo che il piroscafo in questione si trovava ancora, all'inizio della corrente settimana, nella baia protetta dal Monte Carmelo, con a bordo più di seicento membri dell'equipaggio, di varie nazionalità, i quali erano ridotti, di fatto, allo stato di veri prigionieri. Impossibilitati a sbarcare, non essendo muniti dei debiti permessi da parte delle autorità che presiedono al Dipartimento dell'Immigrazione, essi si son visti, inoltre, rifiutata la paga del loro solito salario mensile, di modo che sarebbero stati ridotti alla penosa condizione di dover soffrire addirittura la fame.

La Compagnia in fallimento — sempre a quanto afferma il *Falastin* di Giaffa — si sarebbe dichiarata nella impossibilità materiale di passare il solito regolare ai suoi poveri marinai e di sostenere le spese per il loro rimpatrio, data la sua completa mancanza dei fondi necessari.

Tre minatori slesiani periscono contemporaneamente

Varsavia, 10 notte.

Nel bacino carbonifero slesiano sono avvenute oggi simultanee tre gravi disgrazie. Nella miniera Barbara, in seguito all'improvviso scoppio di una mina, un minatore è rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito. Quasi nello stesso momento, nella miniera di Lech franava un grosso strato di carbone che seppelliva, uccidendolo, un secondo minatore. E ancora nella miniera di Giesche, in seguito a un incendio, un terzo minatore moriva asfissiato.

Il Ministro degli Interni ungherese ospite del Governo del Reich

Berlino, 10 notte.

E' arrivato oggi a Berlino il Ministro degli Interni ungherese Nicolò Von Kozma, che viene nella capitale tedesca su invito del Governo del Reich per visitare il suo collega del Reich e renderai conto di alcune istituzioni politico-sanitarie del regime nazionalsocialista.

Il Ministro, che è accompagnato dalla sua signora e dal segretario di Stato Johan e dal capo sezione del suo dicastero Bour, nonchè da alcuni funzionari, è stato ricevuto alla stazione personalmente dal Ministro degli Interni del Riech, Frick, con la sua signora e da un gruppo di alti funzionari del dicastero, oltre che dal diplomatico ungherese presso il governo del Reich e da tutto il personale della Legazione.

I giornali salutano il ministro con articoli di benvenuto e sottolineano la personalità politica dell'ospite.

La casa di un cassiere assaltata dai briganti

Scontro sanguinoso — Due morti

Belgrado, 10 notte.

La casa del cassiere Cianak è stata assalita da una banda di briganti. Una vera battaglia a colpi di rivoltella e di fucili si è svolta tra il cassiere, aiutato dalla moglie, donna animosissima, e i banditi. Alla fine la banda è stata costretta a darsi alla fuga. Uno dei banditi è rimasto ucciso. Anche la moglie del cassiere, raggiunta da un proiettile, è morta poco dopo

Tre fratellini asfissiati durante il sonno

Vienna, 10 notte.

Una coppia di contadini, uscendo per andare a far visita a dei vicini, ha chiuso in casa i tre figli di 6 e 3 anni e di 7 mesi, che dormivano nei loro lettini, lasciando accesa sopra un tavolino una lampada a petrolio. Quando, dopo un paio d'ore, la coppia è ritornata, aprendo la porta ha visto fiamme e fumo: i tre bimbi erano esanimi. Il medico ha constatato che erano morti per asfissia. I genitori sono stati denunciati.

La seduta alla Camera

L'esenzione dell'imposta per le uve da vinificazione

Roma, 10 notte.

Nella seduta odierna la Camera dei deputati ha esaminato e votato numerosi disegni di legge dei quali — quelli riguardanti la esenzione dell'imposta di consumo per le uve fresche destinate alla vinificazione per uso familiare — hanno provocato una lunga ed esauriente discussione.

Alle 16 il presidente Ciano dichiara aperta la seduta. Circa 250 deputati sono già presenti nell'aula. Dal banco del Governo assistono alla seduta i ministri Galeazzo Ciano, Rossoni, Solmi, Lantini, Alfieri, Benni, Lessona e i Sottosegretari Buffarini Guidi, Ricci, Medici del Vascello, De Marsanich, Pariani, Bastianini e Bianchini. Molto pubblico nelle tribune.

Dal verbale della seduta di ieri chiede la parola l'on. Fantucci. Egli chiarisce che ieri nella discussione degli articoli del disegno di legge relativo alla cessione all'Ateneo Veneto di un fabbricato demaniale egli aveva creduto che l'on. Ministro avesse accolto l'articolo aggiuntivo 1-bis da lui proposto e non l'aggiunta all'art. 1. Di qui l'equivoco in cui egli incorse. Ad ogni modo segnala alla considerazione del Governo e specialmente al Ministro dell'Educazione nazionale o a quello delle Corporazioni il contenuto dell'emendamento stesso.

Presidente avverte l'on. Fantucci che non si può più parlare oggi di un emendamento poichè su di esso la Camera si è già pronunciata. Si tratta dunque soltanto di una raccomandazione, che l'on. Fantucci rivolge agli on. Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Corporazione.

Due conversioni in legge che modificano le disposizioni sul matrimonio degli ufficiali delle Forze Armate sono approvate senza discussione con alcuni emendamenti concordati fra la commissione e il Governo.

La Camera esamina quindi i disegni di legge concernenti la esenzione dall'imposta di consumo per l'anno 1936 delle uve fresche destinate alla vinificazione per uso familiare fino al quantitativo di otto quintali netti.

MANTOVANI concorda col relatore nel suggerire un profondo riesame di tutta la materia in modo da contemperare tutte le esigenze dei produttori dei consumatori e delle amministrazioni locali. Si potrebbero ad esempio colpire altri generi di più largo consumo già tassati in regime di dazi interni e conseguentemente diminuire l'aliquota dell'imposta di consumo sulle uve e sul vino. Concludendo afferma che ogni provvedimento tendente ad agevolare il consumo del vino risponda a fini economici e sociali di alta importanza e confida che in conformità delle direttive del Duce il Ministro delle Finanze saprà trovare la soluzione più adatta.

CAPRI CRUCIANI loda incondizionatamente il provvedimento in esame che fu suscitato dalla volontà del Capo del Governo di recare sollievo ai viticultori. Conclude affermando che occorre ridare al vino il carattere di alimento primario che dona letizia e sanità al popolo.

GERVASIO rileva che il problema dell'imposta potrà forse trovare definitiva soluzione quando le finanze locali potranno essere comprese nell'amministrazione dello Stato. Ritiene che per eliminare le eccedenze non occorrano di massima attrezzature industriali più vaste delle attuali. Basti ricordare che oggi esiste una capacità di conservazione di 60 milioni di ettolitri di vino che è sufficiente. Del resto sarebbe troppo costoso e quindi antieconomico voler creare nuovi impianti che sarebbero utilizzati solo saltuariamente. Piuttosto si potrà parlare di aumentare l'attrezzatura per la conservazione dell'alcool prodotto, certo assai meglio conservabile e che occupa molto minor volume.

Sale quindi alla tribuna l'onorevole ACERBO che parla sul contributo dello Stato per la costruzione del tempio della Conciliazione in Pescara. L'oratore ringrazia il Duce per questo provvedimento con cui egli ha voluto riconfermare la sua alta benevolenza verso l'Abruzzo. Il tempio, come è noto, è destinato a ricordare il grande evento della conciliazione con cui il Fascismo suggellando il glorioso periodo del Risorgimento iniziava la nuova èra imperiale dell'Italia ed il Duce assurgeva a grande protagonista della storia mondiale. Ad onorare i due alti firmatari del concordato, il Pontefice e il Sovrano, il tempio sarà dedicato a tutti i Papi iscritti nell'albo dei Santi e conterrà una cappella per i beati di Casa Savoia; ma ciò che renderà particolarmente caro il nuovo monumento al cuore dell'abruzzese è che in esso saranno custodite le spoglie di Luisa d'Annunzio madre dilettissima del Poeta.

Senza discussione la Camera approva poi numerosi altri disegni di legge tra cui quello concernente l'ordinamento del Ministero per la Stampa e Propaganda. Infine la Camera esamina il disegno di legge contenente le disposizioni per la corresponsione obbligatoria di assegni familiari ai prestatori d'opera qualunque sia la durata settimanale dell'orario di lavoro.

MALUSARDI dopo avere rilevato che la relazione pone in giusta luce la grande importanza politica e sociale del decreto osserva che la corresponsione degli assegni familiari sorta come istituto di carattere assistenziale e contingente, si agancia, con questo provvedimento dall'accordo interconfederale sulle 40 ore ed entra in pieno nell'ampio quadro dell'audace e vasta legislazione sociale del Regime. Il decreto attua infatti la dichiarazione 13 della Carta del lavoro e valorizza il nucleo familiare, presupposto del potenziamento demografico della Nazione. Esso è stato salutato con grande soddisfazione dai lavoratori, gratissimi al Duce di questa nuova provvidenza. Per rendere più agevole l'applicazione della legge propone alcuni emendamenti che vengono accettati.

Dopo di votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge esaminati la seduta è tolta.

La Mostra delle fibre tessili

Settanta relazioni

Forlì, 10 notte.

Il numero dei relatori che hanno presentato all'ufficio di coordinamento della Mostra-convegno delle fibre tessili nazionali, sotto gli auspici delle singole Confederazioni e Federazioni, le loro memorie a stampa, è a tutt'oggi di circa settanta. Fra le innumerevoli autorità che hanno annunciato il loro arrivo per domattina e la loro partecipazione ai lavori del convegno, ora si avvierà al Teatro Comunale e avrà inizio alle ore 10, segnaliamo: per il Consiglio nazionale delle ricerche, e in rappresentanza di S. E. Marconi, l'Accademico d'Italia Francesco Giordani, il presidente della Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali on. ing. Menegozzi, il comm. Vittorio Pirera presidente della Federazione industrie tessili varie. Anche l'Associazione italiana di chimica tessile coloristica sarà presente col presidente dott. Masera e con altri dirigenti.

S. E. Alfieri inaugura il Centro di preparazione radiofonica

Roma, 10 notte.

Il Ministro per la Stampa e la propaganda ha inaugurato la sede romana dell'Eiar, il centro di preparazione radiofonica, che sarà scuola e palestra di esperienza aperta a quelli fra i migliori che nel campo tecnico ed artistico aspirano a collaborare all'attività radiofonica.

S. E. Alfieri è stato ricevuto dal presidente dell'Eiar S. E. l'Accademico Vallauri, dal direttore generale ing. Chiodelli e dagli altri dirigenti della direzione generale dell'Eiar di Roma. Erano presenti il prof. Possion direttore generale del Ministero delle Comunicazioni ed i direttori generali del Ministero Stampa e Propaganda.

S. E. Vallauri dopo avere espresso il ringraziamento dell'Eiar per l'intervento del Ministro per la Stampa e la Propaganda alla cerimonia ha dichiarato che l'inaugurazione odierna chiude il ciclo preparatorio dell'attività dell'Eiar ed apre il nuovo periodo organizzativo su basi più tecnicamente razionali nel campo specialmente della preparazione pratica del personale.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha messo in rilievo tutta l'importanza della odierna inaugurazione. S. E. Alfieri ha quindi auspicato che l'iniziativa oggi presa dall'Ente possa costituire il primo passo verso la formazione di quella coscienza radiofonica che deve portare il nostro Paese avanti anche in questo campo, e si è dichiarato convinto che la creazione del centro di preparazione radiofonica costituirà un nuovo fondamentale elemento per l'affermazione della radio italiana.

La Mostra nazionale dell'istruzione tecnica

I grandi progressi conseguiti

Roma, 10 notte.

Il 16 dicembre si inaugurerà nel Palazzo dell'Esposizione la prima Mostra nazionale dell'istruzione tecnica. L'importante manifestazione organizzata dal Ministero della Educazione Nazionale è destinata a diffondere la conoscenza degli Istituti e delle Scuole di istruzione tecnica mettendo in evidenza i grandi progressi conseguiti anche in questo importante settore per merito del Governo fascista. La Mostra non susciterà soltanto l'interesse degli specialisti in materia e degli insegnanti, dei didatti, dei tecnici di ogni ramo e quindi degli industriali, degli agricoltori, dei professionisti di ogni categoria, tutti interessati alla specializzazione e alla diffusione di un razionale insegnamento tecnico, ma anche saremmo per dire soprattutto susciterà l'interesse delle masse ed in particolare dei capi di famiglia.

Prescindendo dall'importanza scientifica e da quella di carattere politico ed economico cui assurge nella società moderna e segnatamente in regime corporativo la razionale istruzione tecnica e l'avviamento al lavoro delle nuove generazioni, appare evidente la importanza sociale di questo problema cui il Governo fascista ha dedicato tante cure.

Se un importante fattore di progresso è costituito dall'insegnamento superiore destinato all'alta cultura e alla preparazione per le professioni, onde le cure del Regime per elevare la pratica importanza delle Università e degli Istituti superiori, non meno importante fattore di progresso nazionale risiede nell'incremento delle scuole di preparazione tecnica. Destinate queste a convogliare le masse verso la razionale preparazione al lavoro e quindi a preparare la Nazione produttiva, debbono essere considerate come la fondamentale scuola dell'avvenire. Il tecnico e il capo tecnico, non munito di vera e propria patente di abilitazione, uscito da un tirocinio primitivo che si rivela difettoso anche ai fini dell'abilitazione pratica, senza adeguata cultura generale, privi di ogni cognizione tecnica relativa al mestiere che esercitano, sono ormai in regime corporativo un assurdo. Possono anzi essere considerati un inciampo alla razionale produzione. Si aggiunga poi un elemento che nella società moderna acquista un altissimo valore, e cioè l'idoneità fisica all'esercizio di uno piuttosto che di altro mestiere, compito anche questo particolarissimo della scuola di istruzione tecnica e avremo un'idea esatta della finalità di carattere economico sociale e politico di questo importante ramo dell'Educazione nazionale.

La prima mostra nazionale dell'istruzione tecnica, importante rassegna del progresso conseguito dagli Istituti e dalle Scuole di istruzione tecnica in Italia, costituirà una adeguata cornice al sesto congresso internazionale dell'insegnamento tecnico che si terrà a Roma nei giorni 28, 29 e 30 dicembre prossimi. Questa manifestazione di carattere internazionale, che ha luogo per la prima volta in Italia, assurgerà a notevole significato particolarmente per le questioni di carattere scientifico economico e sociale che esso sono state poste all'ordine del giorno.

Smentita a voci della venuta

di banchieri americani in Italia

Roma, 10 notte.

Certa stampa americana ha pubblicato in questi ultimi giorni la notizia della venuta in Italia di un gruppo di banchieri americani in seguito ad una particolare missione svolta dal nostro Ambasciatore a Washington S. E. Suvich, allo scopo di intavolare trattative per sovvenzioni finanziarie e interventi industriali in Italia.

Da quanto ci risulta, tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Firma di accordi economici tra Italia e Germania

Roma, 10 notte.

Oggi il Ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano, l'ambasciatore di Germania signor Ulrich Von Hassel e il signor Sarnow direttore ministeriale presso il Ministero dell'Economia germanica, hanno firmato alcuni accordi di carattere economico fra i quali quello inteso a estendere ai possedimenti e alle colonie italiane il trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1928, e l'accordo per il regolamento dei pagamenti italo-germanici del 25 settembre 1934.

I problemi che saranno discussi dalla Corporazione del Mare

I noli - L'attività degli agenti di navigazione - Il regolamento igienico di bordo

Roma, 10 notte.

Come già annunciato, lunedì prossimo 14 corrente si aprirà la nuova sessione della Corporazione del Mare e dell'Aria per discutere e decidere su un importante ordine del giorno. Per quanto ha attinenza al primo comma dell'ordine del giorno «situazione della marina da carico» si presume che la Corporazione dovrà giungere all'approvazione di provvedimenti tendenti a riportare i capitali verso gli investimenti marittimi in modo da adeguare le disponibilità di tonnellaggio agli accresciuti bisogni dell'economia nazionale portata sul piano imperiale e alla migliorata situazione internazionale del mercato dei noli. Le cause della diminuzione della consistenza della Marina da carico sono attribuite principalmente al fatto che il livello dei noli, per un lunghissimo periodo, era giunto tanto in basso da non rappresentare alcuna possibilità di guadagno. Oltre al premio di navigazione è ritenuto opportuno che la corporazione richieda una chiara disposizione che assicuri al naviglio nazionale da carico una sistemazione precisa dei noli riguardanti le importazioni. Tali noli dovrebbero essere determinati non in base alle quotazioni dei mercati internazionali, ma sul criterio corporativo in modo da tener conto delle necessità delle attività produttive e quindi anche delle condizioni di gestione delle navi italiane.

Per quanto si riferisce alla «disciplina dell'attività degli agenti di navigazione» si rileva che da tempo è stata invocata l'adozione di una regolamentazione legislativa di colore che trattano affari relativi all'armamento, al noleggio e alla consegna delle merci e in genere a tutto quanto riguarda l'esercizio della navigazione. Tale disciplinamento dovrebbe lasciare immutati i principii di diritto privato attualmente in vigore per i rapporti intercorrenti fra agenti marittimi e i raccomandatari da una parte e i capitani e gli armatori dall'altra, determinando la tutela della garanzia degli interessi inerenti alla navigazione con una sistemazione di carattere pubblicistico che differenzi gli agenti marittimi dalla massa degli agenti di commercio. Si dovrebbe quindi giungere a un regolamento completo dell'esercizio delle professioni di agente marittimo raccomandatario marittimo, spedizioniere e transitario.

Secondo l'opinione degli ambienti sindacali l'ammissione negli albi di sudditi stranieri dovrebbe essere concessa limitatamente all'esercizio delle professioni di agente e raccomandatario, mentre per quella di spedizioniere dovrebbe essere resa obbligatoria la cittadinanza italiana. Si pensa inoltre che per l'ammissione negli albi suddetti dovrebbero essere determinati alcuni requisiti indispensabili per l'esercizio delle professioni di agente marittimo raccomandatario, requisiti che potrebbero comprendere condizione, età, titolo di studio, certificato penale, eventuale deposito cauzionale, tasse di iscrizione, delimitazione territoriale dell'esercizio della professione, consigli di disciplina, ecc.

Altro importante argomento che la Corporazione affronterà, sarà quello riflettente l'igiene e l'abitabilità a bordo delle navi. Si rileva in proposito che l'organizzazione marinara si è da tempo vivamente interessata del problema sollecitando una razionale risoluzione della questione, che nella Marina da carico è sempre aperta con carattere di assoluta urgenza. Si ricorda che anche il Consiglio Nazionale delle ricerche ha riconosciuto, attraverso la dipendente commissione di studio per la Marina mercantile, la necessità di una sollecita regolamentazione della materia. Data la grande importanza dell'argomento e i suoi notevoli riflessi sia nel campo tecnico che in quello umanitario, si è certi che la Corporazione prenderà delle risoluzioni per l'adozione di proposte opportune e razionali atte a colmare una lacuna nella nostra legislazione. I criteri direttivi a cui dovrebbe attenersi il regolamento auspicato dalla organizzazione della gente di mare dovrebbero essere basati sui seguenti principii:

1) razionale sistemazione degli alloggi, a seconda dei diversi tipi di navi, tenendo presente la eliminazione delle emanazioni derivanti dagli organi attivi di bordo, dal carico materiale e dalle cucine; 2) cessazione del minimo del volume per persona a seconda dei tipi di nave; 3) arredamento tipo degli alloggi; 4) dotazione di coperte e indumenti da usare negli alloggi; 5) disposizioni per bagni, docce, lavandini, ecc., che dovrebbero essere sistemati con criteri di comodità e di igiene; 6) refettori e locali di convegno, di sufficiente ampiezza e ventilazione; 7) infermeria e locali di medicazione ventilati, facilmente disinfettabili e riccamente dotati; 8) norme per la manutenzione degli alloggi.

Questi i punti principali che saranno esaminati dalla Corporazione per definirne la soluzione migliore.

Il Foglio di disposizioni

Distribuzione di carbone e legna dove il freddo è più intenso

Roma, 10 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca che ogni iniziativa per l'offerta di gagliardetti ai Fasci di Combattimento che vanno sorgendo nelle terre dell'Impero, dovrà essere autorizzata dal Segretario del Partito.

Lo stesso *Foglio* invita i Segretari federali a provvedere, come negli anni scorsi, alla *distribuzione di carbone e legna da ardere alle famiglie bisognose dei centri in cui la rigidità della stagione rende necessario tale forma di assistenza. Inoltre i ritrovi giornalieri di recente istituzione dovranno essere dotati di apparecchi radioriceventi.*

1937 A. XV

LA STAMPA

Ogni mattina in ogni casa

Abbonamenti semplici

ITALIA E COLONIE			ESTERO		
	coi num. settim.	coi lunedì		coi num. settim.	coi lunedì
Anno L.	52	60	Anno L.	150	175
Semestre „	27	31	Semestre „	76	89
Trimestre „	14	16	Trimestre „	39	46

LA STAMPA e STAMPA SERA

Col lunedì Anno L. 102 - Sem. L. 53 - Trim. L. 28

Senza lunedì Anno L. 94 - Sem. L. 49 - Trim. L. 26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tassa di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo

Il Secolo Illustrato — Romanzi - Novelle - Varietà — Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Scenario (Cinematografia) — Cronache illustrate del Teatro — Anno L. 41 - Sem. L. 21

Cinema Illustrazione — Rassegna Cinematografica — Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Piccola — Settimanale illustrato — Anno L. 10 - Sem. L. 5,50

La Donna, la Casa e il Bambino — Rivista mensile illustrata — Anno L. 11

Bertoldo — Settimanale umoristico illustrato — Anno L. 20

L'Illustrazione Italiana — Settimanale d'attualità mondiale — Anno L. 125 - Sem. L. 65

La Donna — Rivista di moda e di stile — Anno L. 41 - Sem. L. 21

Novella — Antologia di letteratura narrativa — Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Mani di Fata — Rivista mensile di lavori femminili — Anno L. 11

Lei — Rivista per la donna — Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Rakam — Rivista di lavori femminili — Anno L. 11

Vita Femminile — Rivista mensile italiana di moda e di eleganza - Anno L. 36

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1360 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. — Le sedi ed agenzie del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Banca Annonima di Credito, tutti gli Uffici C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo) e gli Uffici dello TURISANDA (Istituto Italiano Turismo e Propaganda) ricevono le quote per gli abbonamenti a LA STAMPA

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1936-XV.

Il «Canton del Santo» sarà presto rimovato ad Asti

Asti, 10 notte.

In questi giorni è stato finalmente risolto il vecchio problema della demolizione e del risanamento del «Canton del Santo», il centrale quartiere, malsano e antiestetico, prospiciente la storica Chiesa Collegiata di S. Secondo e il palazzo del Comune.

L'attuale podestà avv. Molino, dopo aver esperito tutte le pratiche necessarie per l'acquisto o l'espropriazione degli stabili del quartiere, aveva intrapreso trattative con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la cessione del terreno risultante dalle demolizioni e per la costruzione di un grande, moderno edificio, che, sia dal punto di vista estetico, che da quello igienico, sostituisse le indecorose casette attuali. Tali trattative hanno avuto buon esito, ed il contratto è stato firmato giorni sono, e non si attende ormai che la superiore approvazione, per dare inizio ai lavori.

Con la costruzione di questo nuovo edificio sarà inoltre di molto migliorata la viabilità, in quanto sarà abolita la strozzatura ora subita dall'imbocco di via Cavour, ottenendo così anche un conseguente ampliamento della piazza, centro storico e naturale della città, con l'arretramento del fronte del nuovo isolato.

Oltre a questo di prossima attuazione, altri importanti lavori pubblici sono allo studio e stanno per raggiungere l'auspicata soluzione: così, mentre, in conseguenza dell'abbattimento del «Canton del Santo», sarà pure demolito il vicino mercato coperto di piazza Statuto, che risorgerà in località più adatta, sarà iniziata la costruzione del nuovo grandioso palazzo del Governo, già progettato, e della Casa della Madre e del Fanciullo con annesso reparto per la Maternità, l'ampliamento del Palazzo delle Poste, il trasporto in località eccentrica della Officina del Gas, la costruzione di nuovi mercati coperti per il bestiame e per la verdura, la sistemazione delle strade, ecc.

Il delitto di Sordevolo

Un colpo di scena

Biella, 10 notte.

Le indagini condotte sul delitto di Sordevolo — in cui trovava la morte, per mano del nipote sottotantacinquenne Francesco Niccolo, l'altigiano Luigi Mercando di 56 anni — sono sboccate oggi in un colpo di scena inaspettato. In seguito a disposizione del Procuratore del Re, il Niccolo è stato rimesso in libertà. Il provvedimento sarebbe stato determinato dalla prova raggiunta che il vecchio avrebbe sparato per legittima difesa. I motivi che hanno dato luogo al fatale diverbio, non sarebbero quelli in un primo tempo accennati e cioè ragioni di interesse, ma dovrebbero ricercarsi in una tresca amorosa tra l'ucciso e la propria nuora.

Prosciolta da gravi accuse e nuovamente arrestata

Cuneo, 10 notte.

Lo scorso luglio, come si ricorda, veniva scoperto, sepolto in una sua vigna, certo Chiaffredo Arnoldo, d'anni 63, agricoltore, residente a Caraglio, il quale recava tracce di lesioni alla testa ed una larga ferita d'arma da taglio alla gola. Quali sospetti autori del delitto venivano arrestati il figlio Giovanni Battista d'anni 29 e la di lui moglie Lucia Golè, d'anni 27. Il Giovanni Arnoldo si rendeva confesso; ma la donna si manteneva negativa sulla sua partecipazione al delitto, e lo scorso novembre, con sentenza del giudice istruttore, veniva prosciolta per insufficienza d'indizi e scarcerata. La Golè, ora, è stata nuovamente arrestata

Una madre snaturata

Piacenza, 10 notte.

Un contadino transitando nella vicinanze del Po, in località Isola Guerci, rinveniva in uno stagno una sporta, dentro la quale era un involto confezionato con tela cerata. I carabinieri constatavano che l'involto conteneva il cadavere di una neonata, che risultò nata viva e vitale, e uccisa da circa sette giorni. I carabinieri hanno iniziato attive indagini

Teatri e Concerti

La prima di «Imelda» di Adolfo Gandino al Comunale di Bologna

Bologna, 10 notte.

(m. d.) - Nato otto anni fa nella mente del maestro Adolfo Gandino, bolognese di adozione figlio dell'illustre latinista che per un cinquantennio onorò l'Ateneo nostro a fianco di Giosuè Carducci — questa *Imelda* non avrebbe visto la luce della ribalta se alcuni amici non avessero incitato l'autore a presentarla nel 1933 al Concorso Cincinnato Baruzzi, nel quale l'opera riuscì vincitrice.

Egli stesso ha scritto il libretto. Negli avvenimenti bolognesi del XIII secolo, il poeta, prima che il musicista, scorse la vicenda sentimentale e tragica per l'opera. Era il secolo dei contrasti tra guelfi e ghibellini, il secolo della battaglia della Fossalta e della prigionia di Re Enzo. In questo periodo s'accesero le lotte tra i Geremei di parte guelfa ed i Lambertazzi di parte ghibellina, e in questo sfondo di violente passioni e d'armi fiorì l'idillio di Imelda dei Lambertazzi e Bonifazio dei Geremei (Fazio); ma i fratelli di Imelda uccisero il giovane guelfo con spade avvelenate, ed Imelda, baciando le di lui ferite sanguinanti, fu dallo stesso veleno uccisa.

Il primo atto si svolge nel cortile del Collegio dei Notai, di cui è protagonista Rolandino de' Passeggeri. Sta per celebrarsi la cerimonia dell'incoronazione del nuovo rettore degli studenti, Cino da Spello, amico di Fazio dei Geremei. Attesi dagli studenti, giungono Lamberto Lambertazzi, fratello di Imelda, Rolandino e il Vescovo. Ecco anche Brandino il cantastorie (l'unico personaggio inventato). Si svolge il rito festoso e sfarzoso. Qui s'incontrano per la prima volta gli sguardi di Fazio e di Imelda, già fin d'ora spiati da qualche malevolo.

Nel secondo atto, partita di caccia nei dintorni della città. La comitiva, della quale fanno parte Lamberto Lambertazzi e Cino da Spello, s'allontana, ed allora esce dal suo nascondiglio Imelda e s'avvia al cancelletto dove è Fazio: duetto d'amore nella tenue luce dell'albeggiare. Ma il convegno non è rimasto segreto. Imelda viene a sapere che il fratello Lamberto ha insultato il padre di Fazio. Giunge in quel momento il padre di Imelda e questa lo prega di non dar peso alle imprese di Lamberto e rivela il suo amore per Fazio. Il momento è drammatico. Intanto accorre gente ed anche Brandino, che riferisce essere stato Gino da Spello ferito a morte dal giovane Lambertazzi, in seguito a un litigio. Fazio vorrebbe vendicare l'amico, ma si domina, e Imelda gli giura la sua fede.

Due quadri compongono l'ultimo atto. Il primo si svolge nella stanza di Imelda, nel palazzo dei Lambertazzi. Imelda prega. Le si annuncia che Fazio vuol parlarle. Fiorisce l'idillio purissimo. Ma ecco un grido di Brandino, che era sulla strada a guardia di Fazio. Lamberto l'ha ucciso, e irrompe nella camera, trafigge Fazio con la spada avvelenata. Imelda sviene ed è adagiata sul letto. L'ultimo quadro vede Imelda rinvenuta che sta presso il corpo di Fazio, il quale le dice le ultime parole di amore. Imelda sugge col bacio il veleno dalle ferite e così gl'innamorati insieme periscono. Fuori s'ode fragore d'armi: la guerra infuria, le passioni di parte infieriscono, il popolo fa irruzione sulla scena.

L'opera è tutta soffusa d'un senso di poesia, aderente all'azione scenica. Ogni atto ha un suo proprio colore musicale: nel primo vi è una grande cordialità di espressione melodrammatica; il secondo è tessuto d'una musica profondamente sentimentale; nel terzo atto, la tragedia è resa a tinte forti.

L'opera è andata in scena questa sera al Comunale davanti a un pubblico magnifico nel quale si notavano autorità, personalità dell'arte e della critica.

La cronaca della serata registra un successo trionfale: alla fine del primo atto il pubblico è scattato in piedi, applaudendo lungamente gli interpreti ed evocando alla ribalta cinque volte l'autore. Altre sette chiamate si sono avute alla fine del secondo atto, con calorose ovazioni all'indirizzo dell'autore: e numerose chiamate al direttore d'orchestra Del Campo e al maestro Gandino hanno sottolineato la fine dell'opera.

Le parti principali erano così distribuite: Iva Pacetti (Imelda), Paolo Civil (Fazio), Tancredi Pasero (Rolandino), Mario Basiola (Brandino).

Grande concerto italo-tedesco che si svolgerà all'Adriano

Roma, 10 notte.

Vivissima è l'attesa per il grande concerto italo-tedesco che si svolgerà all'Adriano sotto gli auspici dell'Ambasciata di Germania e del Ministero stampa e propaganda. Gli incassi saranno a totale beneficio delle Opere assistenziali nazional-socialiste e fasciste. Il concerto sarà diretto dal maestro Molinari e vi prenderà parte la signora Erna Berger soprano dell'Opera di Stato di Berlino.

A questa grande manifestazione di fraternità italo-tedesca interverranno alte personalità del Regime.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 13: 16: 17: 20,5: 23: Giornale radio — 10,50-11: Prose scolastiche — 11,30: Orch. Maisetta — 12,15: Dischi — 12,40-13: Trio Cloez — 13,15: Concerto di colture musicale — 14,15: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Bollettino preghiere e pesi — 18,30: Conf. Soc. Geografica — 19,20,5: Sul pianeti — 20,30: Cronache del Regime (S. E. G. Bottai) — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Ugo Tansini col concorso del violoncellista Enrico Mainardi. Nell'intervallo: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 22,15-23,05: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Il Re, le Torri, gli Alfieri», serata in tre atti di Lenzi; Negli intervalli conversazione di Celso Maria Guasti; Cronache del turismo; Dall'Opera da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,45: Musica da ballo — **Kalundberg:** 20,50: Musica da ballo — **Parigi P. T. T.:** 22: Musica da camera — **Radio Parigi:** 21: Concerto di piano — **Tolosa:** 23,15: Selezione dalla «Manon» di Massenet — **Koenigswusterhausen:** 22,30: Concerto di flauto, oboe e cembalo — **Monaco di Baviera:** 20: «Un cuore in mare», operetta in 4 quadri di Kunneke — **Midland R.:** 23,30: Varietà — **Lussemburgo:** 23,30: Musica da camera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 13: 16: 17: 20,5: 23: Giornale radio — 10,50-11: Prose scolastiche — 11,30: Orch. Maisetta — 12,15: Dischi — 12,40-13: Trio Cloez — 13,15: Concerto di colture musicale — 14,15: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Bollettino preghiere e pesi — 18,30: Conf. Soc. Geografica — 19,20,5: Sul pianeti — 20,30: Cronache del Regime (S. E. G. Bottai) — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Ugo Tansini col concorso del violoncellista Enrico Mainardi. Nell'intervallo: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 22,15-23,05: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Il Re, le Torri, gli Alfieri», serata in tre atti di Lenzi; Negli intervalli conversazione di Celso Maria Guasti; Cronache del turismo; Dall'Opera da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,45: Musica da ballo — **Kalundberg:** 20,50: Musica da ballo — **Parigi P. T. T.:** 22: Musica da camera — **Radio Parigi:** 21: Concerto di piano — **Tolosa:** 23,15: Selezione dalla «Manon» di Massenet — **Koenigswusterhausen:** 22,30: Concerto di flauto, oboe e cembalo — **Monaco di Baviera:** 20: «Un cuore in mare», operetta in 4 quadri di Kunneke — **Midland R.:** 23,30: Varietà — **Lussemburgo:** 23,30: Musica da camera.

Proscioglimento di Ferruccio Filippetti

Roma, 10 notte.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Guido Cristini, ha pronunciato oggi la sentenza nel processo contro Ferruccio Filippetti, di Roma, imputato di attività antifascista all'estero. Il Filippetti è stato prosciolto per non aver commesso il fatto.

Il processo dello spiritismo

Le «pratiche» della Mongenet nel racconto dei testimoni

Roma, 10 notte.

L'interessante processo a carico del dott. Gamberini e della signorina Stretti, imputati di circonvenzione ai danni della signora Camilla Mongenet, vedova del ricco industriale piemontese cav. Ettore Calzone, è stato ripreso stamane, con la continuazione dell'esame dei testimoni indotti dal Pubblico Ministero. L'aula e il pretorio sono sempre molto affollati. Ritorna alla pedana il dott. Pietro Ripari il quale afferma che la signora Mongenet assistette ad un solo esperimento spiritico. Il Gamberini fece da medium e non piacque perchè evocò lo spirito del Casanova pronunciando parole lascive.

Alla domanda se il Gamberini fosse fidanzato con la signorina Stretti il teste risponde che l'ha sentito dire da qualcuno, come ha sentito dire che il Gamberini si fosse ammogliato in Austria con una zingara e che aveva avuto anche un figlio.

Il Gamberini nega vivacemente.

E quindi la volta di Ferruccio Filippetti che fu fino al luglio 1935 al servizio della signora Mongenet la quale si confidava spesso con lui. Se che la sua padrona, morto il marito, incominciò a darsi a pratiche spiritiche a cui intervenivano la Stretti e il Gamberini. Durante tali sedute la Stretti, che faceva da medium, l'avrebbe informata che la volontà del defunto marito era che la signora adottasse il Gamberini. Spesse volte poi, la Calzone ebbe a dirgli che casa era stata in vita altre sette volte, che era stata regina delle Indie, regina di Svezia e sacerdotessa del Tibet, e che una notte, mentre si trovava a Torino, aveva segnato suo padre Gustavo che la chiamava da una tomba sita in Castel S. Angelo, che essa poi riconobbe perfettamente quando venne a Roma dove prima non era stata. Il teste aggiunge che il Gamberini, appena adottato, incominciò a trattar male la signora e che anche a lui il Gamberini ebbe a dire di aver moglie e figli.

Sui rapporti tra il Gamberini e la Stretti il teste afferma che il Gamberini sovvenzionava la Stretti, pagandole anche l'affitto, e la Stretti si doleva della trascuratezza del Gamberini dopo che essa — diceva — gli aveva procurato la posizione raggiunta. Il teste prosegue narrando altri fatti per dimostrare che il Gamberini trattava molto male la madre adottiva, ma la Mongenet ripete energicamente che il suo figlio adottivo è stato sempre buono e affettuoso con lei e che è falso quanto ha deposto il Filippetti.

Importante è la deposizione che nell'udienza pomeridiana rende l'avvocato Oro Nobili indotto dalla parte civile. Egli dice che nel marzo 1935 la signora Mongenet si recò nel suo studio per consultarlo come legale. Dopo adottato, il Gamberini aveva cambiato contegno nei suoi confronti. Anche dal lato dell'interesse non aveva affatto da essere contenta del figlio adottivo perchè fra l'altro aveva rivenduto quattro immobili senza rendere conto del denaro ricavato. Voleva perciò revocare la adozione. Poi il teste ebbe occasione di telefonare qualche giorno dopo alla Calzone e seppe da questa che tutto era ritornato normale e non si occupò più di nulla.

Un pronipote di Quintino Sella, che reca lo stesso nome del grande statista biellese, ritiene che la Calzone, di cui è lontano parente, sia una «squilibrata» e, sotto un certo aspetto, una «genialoide». Conferma le esaltazioni spiritiche della signora. Anche il teste sa della reincarnazione nella regina di Svezia e delle altre stramberie alle quali la Mongenet si abbandonava in virtù dei suoi entusiasmi medianici.

Sempre sulle sedute spiritiche depone anche il dott. Paolo Rey di Torino il quale riferisce le confidenze che la Mongenet avrebbe fatto alla di lui moglie, e che la Mongenet, in un vivace confronto, nega recisamente.

Il processo continuerà domani.

Duplice disgrazia Investita e derubata

Milano, 10 notte.

La signorina Clementina Pessina stamane percorreva via Mantova, diretta alla succursale di una banca per effettuarvi un deposito per conto della ditta da cui dipende. Un'automobile, che correva rasentando il marciapiede, le urtava facendola cadere, ma l'autista era pronto a scendere, aiutandola a rialzarsi e a ripulirsi. Senonchè, quando egli, rimontato in macchina, era già lontano, la Pessina si accorse che la borsetta nella quale erano rinchiusi titoli per un ingente valore era scomparsa. La signorina non ha saputo precisare se il ladro sia

Promesse dell'ovest etiopico

L'ORO DELLA REGIONE DI SAIO e le ricerche degli ultimi decenni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

REGIONE SAIO, dicembre.

Il nome di Prasso, il cercatore d'oro, i nativi di questa regione lo conoscono e raccontano le sue avventure tristi e liete, le sconfitte, le vittorie; e sanno il nome di Béttego, e altri nomi italiani e di tutti custodiscono ricordi d'ardimenti inconsueti, di cammini inverosimili nella foresta e nella savana; dell'oro conoscono i giacimenti, ma non la febbre. Contadini, l'oro non cercano, non sete inestinguibile di venturieri: lavorar la terra e staccare le sabbie del Birbir è eguale, tanto il grano della terra e l'oro delle sabbie era per altri padroni, lontani, temibili, misteriosi. Ai cercatori erano dati in cambio alcuni talleri ai quali del resto attingevano gli agenti delle tasse con mani rapaci. L'oro era sulla terra vivo, v'è sempre: la gente dalla terra trae la sua vita, terra inverosimilmente ricca e fertile; la ricerca affannosa non accende il suo spirito; sobria oltre ogni dire, la dura e il grano sono il suo nutrimento, ricchezza non cerca, non vuole. Del resto cosa avrebbe di più con il denaro?

Ma l'oro c'è; da millenni i fiumi lo rapiscono alle montagne, lo nascondono tra le sabbie; a volte rivelano il geloso segreto a chi sa più scrutare, a chi sa più attendere. Quale sia la quantità, quale possa essere il rendimento del capitale da investire nella ricerca, non sappiamo; e sarebbe d'altra parte quantità inutile, e dannoso il pronostico. La constatazione dell'esistenza del prezioso minerale è stata fatta, sia attraverso gli esperimenti degli ultimi anni, sia attraverso le indagini eseguite tra i nativi, ma fino a questo momento non costituisce ricchezza vera e propria dell'Impero d'Etiopia. Per ragioni diverse, di ostilità, di diffidenza, di difficoltà stesse della esplorazione, la situazione mineraria non è stata finora esaminata nei suoi termini esatti. Vari tentativi sono stati fatti, non tutti meritevoli di attenzione, molte imprese si sono poste all'opera, ma le conclusioni, salvi alcuni casi, non sono state favorevoli dal punto di vista economico.

Tentativi e scandali

La storia delle ricerche dell'oro in Etiopia segna strane vicende e conta il fallimento di molti e molti tentativi. Il governo centrale, come avesse intendimento di far fallire i tentativi, concedeva lo stesso territorio a due o a più società le quali venuto a lite perdevano gran tempo prima d'incominciare il lavoro e talvolta finivan tutte per rinunciare alla concessione stessa, la quale era costata tra regali e partecipazioni a spese della lite più del capitale iniziale. Il governo, d'altra parte, non aveva uomini adatti a studiare in situazione per poter eventualmente assumere in proprio la gestione dei territori stessi. Ma gli arditissimi di questo imprese non sono mai mancati; in tempi lontani, avventurieri d'ogni paese son venuti qua, per esplorare le selvaggie regioni, spesso sono stati vittoriosi delle ostilità della gente e della natura.

Negli ultimi anni, gli inglesi sono stati i più accaniti cercatori dell'oro etiopico. Favoriti palesemente dal proprio governo, sostenuti da forti capitali della City, sono venuti con forze ben organizzate. Il versante occidentale, appunto, e la regione Saio specialmente, sono stati presi di mira. Scienziati e cercatori di mestiere interrogavano i nativi, domandavano notizie, compravano l'oro strecciato dalla povera gente per cambiarlo, casi strani, studiavano i campioni di sabbia aurifera. Se la diplomazia etiopica tradizionalmente lenta e diffidente avesse concesso tutto quanto le era domandato, avrebbe trovato quasi tutto l'occidente etiopico in mano degli inglesi. A volte, vien fatto di dir bene dei ministri degli esteri di Menelik, di Zaodita e di Tafari Maconnen.

La diplomazia francese, noi eravamo assenti, cercava dal suo meglio per battere in breccia gli inglesi. Era il tempo del Leparde, il creatore dell'influenza francese in Etiopia, al quale Menelik concedeva la sua fiducia. Tuttavia gli inglesi ebbero modo di creare la Abyssinian Exploration Company Limited alla quale il governo fu largo di conforti non solamente politici. La società inviò scienziati in gran numero per esplorare circa due milioni di ettari di terreno e intanto allestiva i mezzi necessari allo sfruttamento. Ma venuto in quel momento le trattative e la stipulazione del patto tripartito, venne la guerra, e la società dovette segnare il passo. L'azione fu ripresa nel millenovecentodiciotto, epoca nella quale comincia la potenza di Tafari Maconnen e il suo asservimento alla politica inglese. Le idee inglesi s'allargano; dalle miniere si va alla terra, al commercio. Allora vien costituita la Abyssinian Corporation alla quale partecipano eminenti uomini politici inglesi; enormi estensioni di terreni sono concessi dal negus, molti milioni passano nelle mani dei capi. La corruzione fu fatta in grande stile, tanto da esaurire le risorse della società, la quale dovette rinunciare alla concessione stessa in seguito alla forte azione della diplomazia francese. Lo sperpero e lo scandalo furono grandi. Insomma la ricerca dell'oro voleva essere il tentativo di conquistare molta parte del territorio etiopico; il tentativo doveva essere rinnovato dal Rickett, ma questa è storia recente che tutti ricordiamo. Il concetto economico dell'impresa era viziato dal concetto politico, il quale finiva per prevalere.

Per questa ragione la intraprendente dal sottosuolo etiopico non è mai stata fatta; rimangono solamente i tentativi di singoli uomini audaci ai quali spesso ha arriso il successo. Tre ditte, una inglese, la Kenia Consolidated Goldfields, e due tedesche oltre alla Prasso, estraggono metalli preziosi nell'occidente etiopico, precisamente nella regione dell'Uollega, ma nessuno conosce esattamente il rendimento di questa iniziativa. La mancanza di qualsiasi elemento statistico costituisce appunto il più grave ostacolo per stabilire l'economicità di questa impresa, ma si può ad ogni modo dire che il rendimento dev'essere economico, altrimenti il capitale investito troverebbe altra via di lavoro.

Alcune cifre

Le possibilità, dunque, esistono, e sono numerose. Le regioni dell'Uollega dovrebbero appunto essere il centro dell'oro etiopico. Gli abitanti ne ricavan discrete quantità; fino a ieri, quelli di Jubdo e d'altri paesi pagavan le tasse in oro, segno evidente della presenza in quantità considerevole del prezioso minerale. La società belga d'or di Wollega dalle ricerche dell'oro alluvionale è passata alla perforazione del terreno per scoprire il filone presso Neggio, sotto il monte Nasi e sembra con buon risultato; giacimenti notevoli i nativi dicono siano a Gore, nell'Ilu Babor, dove i corsi d'acqua affluenti nel Baro recano quantità di pagliuzze. Appunto in questa zona è la concessione del Prasso. L'oro del Birbir, io l'ho veduto in mano ai nativi, è d'una biondezza tizianesca, quello del Biburuto invece è pallido, forse per la presenza del platino. A Biburuto i nativi hanno raccolto in certi anni fino a diciotto okette (okette: ventotto grammi) di oro.

Maggiori notizie e più sicure possediamo sul platino, esistente in larga quantità lungo il fiume Birbir, affluente di destra del Baro e lungo altri corsi d'acqua minori. Alberto Prasso fu il primo scopritore del platino, nella produzione del quale l'Etiopia ha uno dei primi posti. Assai importante è la concessione anglo-etiopica dei fitaurari Dereso, sul Birbir stesso e sullo Yubdo, diretta fino a poco tempo fa dall'italiano Attilio Zappa. Ricca di platino si dice egualmente la regione del Tana, dove un metro cubo di sabbia darebbe almeno mezzo grammo di platino, secondo i calcoli dell'ingegnere inglese Robertson. Alcune cifre, non sappiamo quanto esatte sono state rese note circa la produzione del platino in Etiopia: nei millenovecentoventisei sarebbero arrivati a 57747, nel ventisette a 183805, nel ventinove a 103365, nel trenta a 127447, nel trentuno a 193845, nel trentadue a 244247, nel trentatre a 193834. In rapporto alla produzione mondiale, quella etiopica sarebbe del tre per cento. Secondo altri, le cifre medie annuali, sempre nello stesso periodo, sarebbero di circa 350 mila grammi; come si vede, non è possibile trarre calcoli esatti della produzione dei minerali preziosi in Etiopia.

Il porto di Gambela

La regione di Saio per il suo segreto gelosamente custodito nelle viscere della terra e, soprattutto, per la felicità e fertilità dei suoi campi, è fra le più ambite dell'Impero. Quando sia allacciata alla grande camionabile di Lekemti, quando la via di Gambela abbia accresciuto i suoi traffici, allora davvero, diverrà la più ricca regione d'Etiopia.

Gambela, quando leggerete queste parole sarà stata occupata dai nostri soldati. Questa occupazione della estrema punta occidentale dell'Impero è stata predisposta e preparata da tempo.

Da Gore a Gambela sono circa cento chilometri di pista camionabile, ma da Dembidolfo, capoluogo della regione Saio, la distanza è ancora minore, circa cinquanta chilometri di strada discreta, costruita appunto dalla società Prasso, per allacciare le miniere con il porto fluviale di Gambela. Insieme a quest'opera stradale s'inizia, mi pare nel 1934, una bonifica parziale della regione stessa di Gambela, infestata dalla malaria. Il porto assorbe il dieci per cento del commercio estero etiopico, ora, giustamente, affidato alla regione di Dembidolfo ne spedì l'anno scorso circa ottantamila quintali, pelli, grano. Sorto sulle rive del Baro, il porto appartiene a una società inglese che ebbe la concessione da Menelik. I diritti di dogana pare siano saliti annualmente a circa centocinquanta mila sterline. Nel 1930 la concessione venne a scadere; gli inglesi accanitamente la difesero e poterono rinnovare il contratto lautamente di anno in anno. Il district commissioner assistito da due agenti coloniali sorveglia il traffico, percepisce i diritti di transito, controlla gran parte del commercio del Sudan.

Quale possa essere la sistemazione del porto fluviale non sappiamo, ma fin d'ora possiamo prevedere il suo grande sviluppo, in ragione appunto della massa di valore della terra etiopica, la quale ai suoi mercati potrà far giungere nuove abbondanze di prodotti.

Alfio Russo

L'elogio del Duce al Generale Appiotti e alla « XXI Aprile »

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Appiotti, comandante la Divisione Camicie Nere « 21 Aprile », Divisione che fu uno degli elementi determinanti la vittoria dello Scirè, per la quale ebbe 300 Camicie Nere tra morti e feriti.

Il Duce ha elogiato il generale Appiotti, pregandolo di estendere tale elogio a tutti gli Ufficiali e Legionari della forte Divisione, ormai entrata in Italia al completo.

Il generale Geloso dal Vicerè

Esame dei problemi del Sidamo

Addis Abeba, 10 notte.

E' qui giunto in aeroplano il generale Geloso, milanese comandante della Divisione Laghi e Governatore del Sidamo e Borana, per conferire con il Vicerè sulla situazione del proprio Governatorato. Scopo della visita del generale Geloso è di impostare immediatamente, secondo la volontà del Vicerè, la sistemazione politica ed amministrativa di quel Governatorato.

Il Maresciallo Graziani ha espresso al Comandante della Divisione Laghi il suo alto compiacimento per il modo con cui si è svolta, in mezzo a serie difficoltà, l'occupazione territoriale del Sud ovest etiopico.

Anche in aereo è giunto ad Addis Abeba il generale Nasi, Governatore dell'Harrar, per conferire con il Vicerè sullo sviluppo delle operazioni di polizia coloniale nel sud ovest dell'Harrarino, che egli ha brillantemente diretto.

Continuano a svolgersi ad Addis Abeba, per cura della Federazione Fascista, rappresentazioni cinematografiche gratuite all'aperto per la popolazione indigena, che accorre sempre più numerosa agli spettacoli. Ultima pellicola proiettata è stata la Marcia della Colonna autocarrata Starace su Gondar.

Il Governatorato di Addis Abeba ha organizzato il funzionamento della macellazione e della panificazione, secondo le norme dell'igiene moderna.

Il problema zootecnico dell'A. O.

L'industria pastorizia e l'allevamento degli ovini

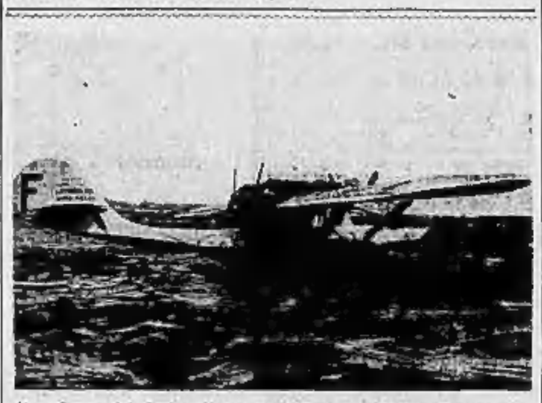
Roma, 10 notte.

La Compagnia Italiana di Studi e di Allevamenti zootecnici delle Colonie, sorta per iniziativa di alcune importanti ditte esercenti la industria laniera nel nostro Paese fin dall'ottobre 1927, ha di recente esteso il suo campo di azione ai nuovi territori dell'A. O. I.

Di grande importanza è il programma di studi ed esperimenti che la Compagnia inizierà tra breve nei territori coloniali. Verranno studiate e vagliate le possibilità di estendere e migliorare gli allevamenti zootecnici, e in particolare quello ovino, per la produzione della lana, allo scopo di concorrere all'approvvigionamento delle materie prime occorrenti all'industria laniera, di sviluppare sia l'allevamento degli ovini come pure quello di altro bestiame e provvedere, infine, alla raccolta e al commercio dei vari prodotti degli allevamenti intrapresi dalla Compagnia o provenienti da altre società della Colonia.

Per l'attuazione di questo programma, la Compagnia ha provveduto di assicurarsi la collaborazione di un gruppo di esperti che si recheranno in A. O. I. per rilevare sul luogo le possibilità che si presenteranno di sviluppare la industria pastorizia e in particolare l'allevamento degli ovini italiani. Tali ricerche verranno condotte principalmente nei terreni dell'Amhara, nel Goggiam e nello Scioa e in generale in quelle zone dell'altipiano etiopico, poste a oltre tremila metri, o in quei terreni nei quali cessa la vegetazione boschiva e grande espansione, per dare posto a vere praterie.

La ricognizione verrà pure estesa alla parte meridionale dell'Harrar.



IL « Croce del Sud », l'apparecchio con cui il pilota Marmier ha compiuta la sua grandi imprese aeree e col quale purtroppo si è ora sperduto mentre compiva ancora una volta la traversata atlantica.

OSSERVATORIO DELLA SCUOLA DI TIRO DI MADRID: Ufficiali regolari constatano l'effetto del tiro di artiglieria sulle posizioni madrilene dei rossi.

Le responsabilità del Governo di Blum nel rifornimento di armi ai rossi di Madrid

Una lettera che è un atto di accusa - Riunioni segrete a casa del Presidente del Consiglio - "Dobbiamo aiutare la Spagna amica!,,

Parigi, 10 notte.

Un documento che getta molta luce sulla questione dei rifornimenti di materiale da guerra ai comunisti di Spagna da parte della Francia è la lettera che il 25 luglio scorso diresse al Capo del Governo di Madrid di allora, Don José Giral, l'inviato straordinario a Parigi, Don Fernando De Los Rios, ex ministro: persona conosciutissima negli ambienti internazionali, e che aveva l'incarico, in attesa della nomina di un ambasciatore, di tenere i necessari contatti col Governo francese e con gli ambienti del Fronte popolare, e soprattutto di provvedere largamente i materiali da guerra alle milizie rosse.

I colloqui riferiti dal De Los Rios sono del 25 luglio: la proposta del Governo francese ai vari Governi d'Europa per il non intervento nelle cose di Spagna del 3 agosto. Si apprende dal resoconto esattissimo di questi colloqui che nulla, assolutamente nulla tratteneva gli uomini responsabili del Fronte popolare francese dal recare aiuto ai rossi di Spagna; si trattava unicamente di agire con prudenza e con astuzia allo scopo di non allarmare le altre Potenze.

La promessa

Vien fatto di chiedersi se siffatti scambi di idee fra il Presidente Blum ed i suoi Ministri da una parte e il rappresentante del Governo di Madrid dall'altra erano in armonia con la nota che fra pochi giorni sarebbe stata presentata ai Governi per raccomandare il non intervento.

E' difficile dare una risposta soddisfacente a un simile interrogativo, specie se si tengono presenti le parole di Blum al rappresentante della Spagna comunista: « Manterrò la mia posizione ad ogni costo e con tutti i suoi rischi. Dobbiamo aiutare la Spagna amica ». E questo dopo le severe parole ammonitrici del Presidente della Repubblica!

Che cosa si deve concludere? Il documento è schiacciante. Il Governo francese delibera in una riunione parziale privata, a insaputa quindi degli altri membri del Gabinetto (non parliamo del controllo parlamentare della Commissione per la politica estera), di non effettuare consegne di armi e munizioni da Governo a Governo, ma di dare le necessarie autorizzazioni perchè l'industria privata operi tutte le consegne desiderate da Madrid.

E' chiaro che una simile autorizzazione doveva operare durante e dopo la nota proposta del non intervento, il resto che in proposta del non intervento il risolveva in una soddisfazione puramente formale al Presidente della Repubblica, che, nella sua saggezza, indicava il grave pericolo insito nel rifornimento delle armi ai comunisti di Spagna e in un mezzo rivolto a paralizzare qualsiasi assistenza che i privati di altri Paesi potessero eventualmente essere indotti a prestare ai nazionali guidati dal gen. Franco.

Ma si dica, a discolpa, che i colloqui sono del 25 luglio e la proposta francese del 3 agosto, perchè, come si è già osservato, le autorizzazioni all'industria privata e l'impegno di Blum di aiutare la Spagna « con tutti i rischi » non potevano evidentemente esaurirsi in una settimana. La contraddizione è così palese e così grave che si è indotti a pensare che la proposta del non intervento rispondesse a fini inconfessabili.

Giudicherà la pubblica opinione, che aveva già a lungo avuto notizia e chiare prove di sistematiche infrazioni da parte del Governo francese a quel non intervento che esso medesimo aveva proposto, e che oggi si trova in possesso di un documento irrefutabile, in ogni senso definitivo.

Il documento

Ecco la lettera dell'ex-Ministro De Los Rios al Presidente del Consiglio spagnuolo Giral:

« Parigi, 25 luglio 1936.

« Eccellentissimo signor Presidente del Consiglio dei Ministri Don José Giral.

« Caro amico,

tralascio di fare la storia perchè l'ora tarda nella quale inizio questa lettera, dopo di aver avuto un'ultima conversazione con il Governo, e meglio con elementi importanti di esso, renderebbe impossibile la sua partenza con l'aereo Dragni, che deve portarla a Madrid per consegnarla personalmente a V. E.

« La battaglia che la stampa di Parigi, con l'unica eccezione di tre giornali, aveva iniziata contro la possibile consegna di armi, a partire dal momento nel quale per infedeltà la fu comunicato il telegramma cifrato che nella notte dal lunedì al martedì V. E. inviò al Governo, si fece più forte con l'arrivo degli aviatori, si ravvivò quando fu conosciuta la mia venuta e con una consegna minuziosa, che rivela tradimenti vasti, di tutti e di ciascuno degli elementi delle nostre richieste.

« Ieri notte urgentemente, appena arrivato da Londra, fui chiamato dal Capo del Governo a casa sua; vi si trovavano i quattro Ministri che potevano avere maggiore influenza per la qualità dei Ministeri che dirigono, in ciò che ci interessava.

« La conversazione fu di indole essenzialmente politica e a richiesta di essi ebbi occasione di fare alcune considerazioni sul carattere che riveste la lotta spagnuola, la quale non può essere considerata strettamente come nazionale per una serie di ragioni che analizzammo: frontiera militare nei Pirinei; Baleari; Stretto di Gibilterra, Canarie e rottura dell'unità politica dell'Europa Occidentale. Dovere per conseguenza e interesse diretto della Francia di aiutarci. Come? Esaminammo le nostre richieste e, dall'atteggiamento di uno dei Ministri, capii che si erano divergenze.

« Sorse una questione nuova: quella che gli aviatori spagnuoli avevano a prendere gli apparecchi a Parigi; ne mostrai la sua semi-impossibilità data la scarsezza di essi e il nostro proposito di trattenere i piloti francesi.

« Mi si disse, da colui che poteva dirlo, che tutto il materiale di aerei e bombe era preparato e che al mattino di oggi avrebbe potuto partire. Andai a riposare e dopo un'ora mi chiamarono d'urgenza. Col Ministro dell'Aria, desiderava venire a vedermi; mi aveva cercato all'Ambasciata e, non incontrandomi in casa, amici comuni mi dissero che per non suscitare maggiori sospetti doveva andare lo a casa sua; vi andai e mi comunicò l'impossibilità di convincere il Ministro degli Esteri della regolarità del fatto che gli aviatori francesi portassero in Spagna i loro apparecchi; la formula era di portarli a Perpignano, ecc. E' ciò che comunicai ieri notte 24.

L'apparizione di Lebrun

« Allorchè questa mattina andai al Ministero dell'Aria tutto andava bene; al mio arrivo alla Casa Potez le difficoltà parvero insuperabili. La campagna di stampa, la riproduzione del documento di dimissioni del Ministro Consigliero hanno acquistato carattere tale che quando questa mattina Blum andò dal Presidente della Repubblica lo trovò conturbato e in una disposizione tale di spirito da dire: « Ciò che si pensa di fare — consegnare armi alla Spagna — può significare la guerra europea e la rivoluzione in Francia ». E chiese per le 4 del pomeriggio un Consiglio dei Ministri straordinario.

« L'opinione del Presidente della Repubblica è condivisa da vari Ministri: il Consiglio era diviso e lo stesso Presidente della Camera, Herriot, è andato a vedere Blum e gli ha chiesto di riflettere perchè considera che una cosa simile non si è fatta mai e che può perciò giustificare di fronte alla Germania e all'Italia che queste riconoscano di fatto una qualsiasi parvenza di potere in una città spagnuola e lo mandino armi e munizioni in quantità superiore a quella che la Francia possa dare.

« La pressione è enorme: dalle 2,30 alle quattro meno un quarto sono stato in una riunione con il Capo del Governo ed un Ministro in casa d'una terza persona. « Ho l'animo lacerato — diceva Blum convinto, come può esserlo uno di noi dell'importanza europea della partita che si giuoca in Spagna. Mai l'ho visto tanto profondamente commosso. — Manterrò la mia posizione ad ogni costo e con tutti i suoi rischi — disse —: dobbiamo aiutare la Spagna amica. Come? Lo vedremo ».

« Alle 9,30 mi sono riunito di nuovo con alcuni di essi: la lotta fu dura e, nel dibattito, ha esercitato una grande influenza una clausola segreta che il caso mi ha fatto conoscere; nel trattato commerciale ed accordo commerciale firmato nel dicembre del 1935 da Martinez de Velasco esiste, a guisa di nota confidenziale, l'obbligo da parte della Spagna di comperare per venti milioni di franchi in Francia di armi e munizioni.

« Mi aveva domandato di questo ieri notte il Ministro della Guerra, dicendomi se lo sapevo anzi qualche cosa circa l'esistenza di quella clausola e gli risposi che sì, ed in effetto era così, perchè in questo ambiente dell'Ambasciata il signor Castillo ebbe a dirmi a mezza voce qualche cosa, che mi fece sospettare non poco; chiesi il « dossier » del trattato ed effettivamente trovai la nota confidenziale, nota che nessuno degli attuali Ministri francesi conosceva e che la nostra Costituzione proibisce, che non è stata sottoposta alla Commissione degli Esteri.

Tutto combinato

« La decisione del Consiglio è stata di non effettuare consegna di sorta da Governo a Governo. Però di fare le autorizzazioni necessarie perchè l'industria privata ci consegni, e perchè circoli il materiale che compriamo. Il modo di mettere ciò in esecuzione, e di facilitarlo, data sera di una Commissione di Ministri, nella quale contiamo alcuni dei nostri più fedeli amici. Domani terranno la riunione più importante e decisiva. Però mi anticipano che potremo quasi con assoluta sicurezza ritirare gli apparecchi di aviazione dal 25, lunedì, o martedì, e organizzeremo, o, meglio, organizzerò con Cruz Marin e qualche altro amico spagnuolo, sistema da alcuni eccellenti amici francesi, il passaggio delle Isabe: questo è difficile soprattutto per chi, come noi, non è precisamente un astuto avventurato; inoltre vedremo ciò di cui è capace la necessità. Ci fabbricano gli apparecchi Potez 54 e procurano di accorciare i termini: per tutto l'armamento credo che potremo intenderci soltanto con Rotshkias.

« Le nostre conversazioni sono intercettate e tutte le cose che voi dite sono diffuse con lievi varianti; per l'interesse della Spagna e l'efficacia della mia attività, sarà quindi necessaria una straordinaria cautela nel linguaggio; un impiego di parole convenute e una riserva estrema in quanto riguarda la necessità degli uni o degli altri mezzi per la lotta. Quando Ella usa parole come « imprescindibile », « urgente », « essenziale », ecc., facilita, data l'organizzazione segreta che esiste, il sabotaggio di ciò di cui abbiamo bisogno. Giornalmente le comunicherò le mie impressioni.

« Desidero comunicarle che questa sera, in seguito a una preghiera del Prefetto di Polizia, mi sono installato in una camera dell'Ambasciata; ne sono spiacente, però non credo che Ella consideri ciò come scorretto.

« Credo indispensabile che venga d'urgenza l'Ambasciatore ed assuma la direzione di tutto ciò, con piena personalità e responsabilità.

« E' tutto il Governo il mio saluto e le mie migliori parole di incoraggiamento e di fede nella nostra Spagna; per Lei, di più, l'abbraccio sincero d'un vecchio amico.

F.to: *Hernando de los Rios* ».

Diffidenza tedesca per l'iniziativa anglo-francese

Berlino, 10 notte.

I giornali registrano con molto riserbo, la novella iniziativa anglo-francese per un rafforzamento della neutralità, di fronte alla guerra civile spagnola e per un componimento del conflitto che tiene tutta l'Europa in agitazione e di cui le peggiori sorprese possono scaturire da un momento all'altro a danno della pace. Ma tutti i dubbi e tutte le diffidenze sono lecite al riguardo, alla luce dell'esperienza e ciò non soltanto circa la reale probabilità di efficacia di un tale passo che ormai rassomiglia all'aiuto di Pisa, ma anche sulla capacità e sincerità dei componenti, nel fare la proposta stessa.

Proposte tardive

Unanime è da parte di tutta la stampa, nell'illustrare il primo punto dell'iniziativa, circa il rafforzamento del controllo e la sua estensione dal volontariato, il rilievo, già fatto ieri dall'Ambasciatore Von Ribbentrop, nel Comitato di non ingerenza, che, non da oggi, ma fino dal primo momento dell'iniziativa francese, la Germania propose la estensione della neutralità anche al volontariato, proposta che fu estesa a tutte le altre forme di intervento indiretto; ma i suggerimenti tedeschi ed italiani furono, allora, con contorte obbiezioni e con giustificazioni sospette, rifiutati e ora si è costretti a ritornarvi sopra, forse troppo tardi. E ciò, perchè, come Von Ribbentrop ha detto, Francia e Russia dispongono ormai in Spagna di un vero esercito, ma quello che autorizza tutti gli scetticismi è che, come si può rilevare anche dalle ciniche dichiarazioni di ieri dell'ambasciatore sovietico, quel l'atteggiamento di allora, che colpevolmente evitò le più rigorose ed efficaci misure che si potevano prendere, costituì da parte di taluni, una tattica temporeggiatrice di cui gli interessati francesi e russi hanno approfittato per accumulare in Spagna armi ed armati, in favore dei rossi, prima che ad un rigoroso controllo si potesse venire.

Il *Boersen Zeitung* parla di vero e proprio « smascheramento di intenzioni » alla guerra spagnola; ed accusa apertamente non soltanto la Russia, ma anche la Francia, che, insieme, dispongono per lo meno di scomantamila uomini in Spagna, ai quali si deve fra l'altro la difesa di Madrid. Ma il giornale germanico, ancora più grave, il pericolo internazionale che da questo stato di cose e da tutto quanto si lascia fare alla Russia e si fa al coperto della menzogna della neutralità, può sorgere. La Russia, per esempio, recluta un po' dappertutto — come ad esempio in Alsazia e Lorena cioè con la complicità francese, ed in altri Stati come la Cecoslovacchia — comunisti, in favore dei rossi di Spagna. Ora il pericolo è che la Internazionale comunista finisca per disporre di una specie di esercito internazionale, mobile, da poter lanciare in sostegno della rivoluzione mondiale.

Neutralità mentita

Il governo francese stesso poi, pur dicendo di voler impedire da ora in poi la partenza di volontari, diramò ai suoi prefetti istruzioni di lasciare però partenza « viaggiatori non armati »; con la quale disposizione il male rientra per il rotto della cuffia e l'insincerità è evidente.

Il giornale poi denuncia, e dice risultargli, da fonte sicura, che presso le ditte Lioré di Newport in Saint Nazaire e Henriot sono pronti quindici apparecchi Bloch, per partire per la Spagna, con tutto l'armamento. Il 18 del mese di novembre Lioré e Olivière hanno concluso contratti per la consegna di cinquanta apparecchi da caccia tipo Dewoitine 500, con un cannone e due mitragliatrici, oltre alla forniture di artiglierie antiaeree, carri di assalto, armi e munizioni. In fine si è disposto anche per gli istruttori di aviazione, dell'esercito francese, i quali sono stati messi in congedo per potere recarsi a fare da istruttori in Spagna; oltre trecento ufficiali aviatori spagnoli sono istruiti alla scuola di aviazione di Algeri. Tutto ciò dimostra che esso si fa della neutralità e della nuova iniziativa.

Il *D. N. B.* poi pubblica anche esso un comunicato in cui documenta con cifre e dati precisi il numero delle navi che sono negli ultimi mesi partite dai porti russi per recarsi nei porti spagnoli, cariche di armi e armati. Trentadue navi, nell'ultimo mese, sono state dirette in Spagna. In fine uno speciale regalo è stato fatto dalla madre Russia alla figlia catalana, consistente in due sottomarini di modernissima costruzione e armamento, che sono già nelle acque catalane.

Giuseppe Piazza

Missione francese in America per regolare i debiti di guerra

Parigi, 10 notte.

L'ex Ministro delle Finanze Bonnett, che il Governo ha invitato a svolgere una missione straordinaria a Washington per la regolamentazione dei debiti, si è riservato di dare la sua risposta di accettazione o meno alla fine del mese data la situazione parlamentare. In caso di rifiuto il Bonnett l'offerta sarebbe rivolta dal Governo all'economista Charles Rist.

L'uccisione del capo nazista

Serena e commossa deposizione della vedova della vittima

Coira, 10 notte.

Il processo contro Davide Frankfurter, l'uccisore del capo delle organizzazioni naziste in Svizzera, Guglielmo Gustloff, è continuato oggi dinanzi a questo Tribunale cantonale. Proseguendo lo interrogatorio dell'imputato il presidente ha invitato il Frankfurter a precisare le circostanze stesse del delitto. Frankfurter, che dà prova di un assoluto cinismo, alza le spalle, raccontando come sia stato introdotto presso Gustloff dalla moglie di quest'ultimo che lo invitava ad attendere alcuni istanti in anticamera, dato che il marito stava telefonando. Frankfurter dichiara di aver sentito e di aver creduto di sentire Gustloff pronunciare al telefono delle ingiurie minacciose contro gli ebrei. Si tratta di una ingenua scappatoia che dovrebbe servire a dare il carattere di una reazione automatica al gesto omicida premeditato da Frankfurter. Appena posto in presenza di Gustloff, Frankfurter si alzava, e senza pronunciare parola, scaricava su di lui cinque colpi di rivoltella.

L'unica testimone

Compiuto il delitto, Frankfurter scendeva di corsa le scale, minacciando con la rivoltella in pugno un coinquilino del Gustloff che cercava di arrestarlo. Le intenzioni suicide che Frankfurter pretende di avere avuto, sarebbero svanite di colpo appena giunse all'aperto, e ciò semplicemente a motivo del freddo e della neve che vi era nelle strade della cittadina di Davos. Calmatosi così la sua agitazione febbrile, il Frankfurter si recava tranquillamente al posto di polizia dove si costituiva.

Dopo la lettura di varie lettere che dimostrano la cattiva considerazione che Frankfurter, studente pigro e dissipatore, godeva presso i suoi genitori, viene introdotta come testimone la moglie stessa di Gustloff. E' l'unica testimone ammessa dal Tribunale, il quale, nell'intento di togliere al processo qualsiasi possibilità di speculazione politica, ha rifiutato tutti i testi citati sia dalla difesa che dall'accusa che non fossero in grado di parlare delle circostanze dirette del delitto.

La presenza nell'aula della signora Gustloff, tutta vestita di nero e coperta da un attillatissimo velo, suscita molta commozione. I cittadini tedeschi presenti nell'aula scattano in piedi e salutano col gesto hitleriano. La signora Gustloff dichiara che suo marito era in ottimi rapporti con le autorità del paese di cui godeva l'ospitalità nonostante la violenta campagna svolta contro di lui dalla stampa di sinistra e particolarmente dall'ex deputato socialcomunista al Parlamento elvetico Canova. Molte minaccie per telefono e per iscritto sono state rivolte al Gustloff in conseguenza appunto di questa campagna, ma il capo nazista non aveva mai dato importanza a questo fatto, ed aveva continuato nella sua attività organizzativa della colonia germanica residente in Svizzera.

Circa il pretesto invocato dal Frankfurter, e cioè le ingiurie antisemite che sarebbero state pronunciate dal Gustloff al telefono, la signora dichiara che non vi è in tutto ciò una parola di vero.

Una smentita a Ludwig

Partita la signora Gustloff, l'avvocato della parte civile depone dinanzi al tribunale una dichiarazione scritta da uno zio dell'accusato, tale Salomone Frankfurter, residente in Germania, il quale dichiara di non aver mai avuto nessuna molestia dopo l'avvento del Regime nazista. E' questa una smentita flagrante alle affermazioni contenute in un recente libro di Emilio Ludwig, e l'avvocato di difesa, rendendosi conto della gravità della cosa, crede opportuno di aggiungere subito che ci asterrà dall'invocare come appoggio alla sua arringa la suddetta pubblicazione del celebre scrittore, che ha sposato in modo tanto avventato la causa di un volgare criminale.

L'ispirazione al delitto

Uno dei giudici cerca di far dichiarare dallo stesso imputato quale sia stata su di lui l'influenza della stampa nazista. Frankfurter risponde dichiarando che non è tanto dalla lettura dei giornali svizzeri di sinistra quanto dalle pubblicazioni dei fuorusciti tedeschi che egli ha avuto conoscenza delle persecuzioni naziste contro gli ebrei. Nell'intento di stabilire la provocazione, egli aggiunge tuttavia che negli ultimi tempi del suo soggiorno a Berna, immediatamente prima del delitto, aveva preso l'abitudine di leggere dei giornali nazisti di Berlino e di Monaco, e particolarmente gli organi più violenti contro gli ebrei. Sarebbe appunto dalla lettura di queste ultime pubblicazioni che egli avrebbe tratto l'ispirazione al delitto.

Il pomeriggio è dedicato alla requisitoria del P. M., il quale riferendosi all'atto di accusa letto ieri, domanda che il Frankfurter, riconosciuto colpevole dell'uccisione di Gustloff, sia condannato alla pena che comporta il Codice cantonale. Pure ammettendo lo stato di eccitazione dell'imputato, il P. M. domanda che egli sia condannato alla pena di 18 anni di carcere.

Parigi e Praga vogliono chiarimenti sulla politica estera della Romania

Vienna, 10 notte.

Secondo informazioni da Bucarest, i governi di Parigi e di Praga avrebbero richiesto una formale dichiarazione sulla politica estera della Romania, dichiarazione che il ministro degli esteri Antonescu avrebbe promesso al ministro degli esteri cecoslovacco dottor Krofta in occasione della recente visita a Praga di re Carol.

Finora però la dichiarazione è stata rinviata tre volte. Probabilmente il signor Antonescu la farà domani in seno alla commissione parlamentare per gli esteri.

Uccide la madre a bastonate

Budapest, 10 notte.

Un giovinastro ha ucciso a Mako, a bastonate, la propria madre, una povera donna alla quale aveva procurato col furti e le truffe da lui commessi infiniti dolori. La madre, che viveva vendendo ache, negli ultimi tempi aveva opposto dei rifiuti alle sue continue richieste di denaro. Ieri lo sciagurato l'ha aggredita alle spalle e l'ha colpita, fino a quando non l'ha vista morta. Dopo aver preso nelle tasche della vittima tutto il denaro che vi ha trovato, 120 pengö, se ne è andato all'osteria. I gendarmi erano alla sua ricerca per un furto: rintracciato, il matricida ha confessato molto cinicamente l'orrendo delitto.

CRONACA CITTADINA

SIGNIFICATIVA CERIMONIA A MIRAFIORI

La Patrona degli aviatori
festeggiata con opere di bene

Piero Gazzotti tra i piloti assiste alla consegna di 300 doni ai bisognosi della zona -- La visita del Federale a uno stabilimento

Fedeli a una gentile tradizione, gli ufficiali del Campo di Aviazione di Mirafiori hanno voluto anche quest'anno festeggiare con un gesto di bontà la Madonna di Loreto, loro Patrona. Nella ricorrenza della festa essi hanno chiamato attorno a sè, fra le immense pareti dei loro guerreschi capannoni, fra le argentee ali dei loro possenti apparecchi, i bisognosi della zona di Mirafiori, secondo le liste preparate dal Gruppo Rionale Porcù del Nunzio; e ad ognuno, con spirito di nobile cameratismo, hanno con fraterno cuore offerto un dono: un pacco natalizio ancora un po' fuori stagione, è tuttavia, per l'atmosfera che circondò il gesto buono, pieno di significato.

Alla breve simpatica cerimonia volle essere presente il Federale Piero Gazzotti, che predilige fra tutte, tali manifestazioni, intese a porgere al popolo la dimostrazione viva dell'interessamento e della amorosa cura con cui il Regime, in tutte le sue categorie direttive, segue la vita della massa e ne soccorre i bisogni: e alla piccola folla convenuta al Campo il Capo del Fascismo torinese si avvicinò come di consueto, con un chiaro sorriso e una parola amica.

Il generale comandante la Divisione Aerea, i generali di brigata, nell'azzurro stupito degli ufficiali del Campo, accolsero Piero Gazzotti al suo arrivo e gli furono guide cortesi fra gli enormi capannoni allineati come in battaglia sulla verde radura; e la distribuzione, oltre trecento pacchi, fu rapida, gaia, tutta pervasa da un sereno senso di letizia. Gli ufficiali vollero poi che il Federale sedesse al loro tavolo per il tradizionale festoso rancio.

Precedette la cerimonia al Campo di Mirafiori la visita fatta da Gazzotti al Calzaturificio Polli. Dell'operoso stabilimento, il Gerarca visitò i vari reparti, accompagnato dal proprietario cav. Polli; infine alle maestranze rivolgeva fervide parole di saluto. Calorose dimostrazioni al Duce conclusero la vibrante ora trascorsa da Gazzotti fra quei lavoratori.

Nei Fasci della Provincia

I seguenti componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino riceveranno domenica 13 corrente presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno indicato, i fascisti ed il pubblico dalle ore 10 alle 12: Fascio di Exilles: Fascista Piero Bruno; Fascio di Luserna S. Giovanni: Fascista Giuseppe Clay; Fascio di Pancalieri: Fascista Sandro Borutti; Fascio di Pragelato: Fascista Matteo Bonino; Fascio di Settimo Torinese: Fascista Luigi Meda; Fascio di Venaria Reale: Fascista Giuseppe Costa.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'ammiraglio Cagni
rievocato da V. E. Bravetta

Ieri sera, presso la sede dell'Unione Fascista dei Commercianti a palazzo Cavour, il gr. uff. Vittorio Emanuele Bravetta ha letto alcuni capitoli della sua recente biografia sull'ammiraglio Umberto Cagni, davanti a un eletto pubblico fra cui erano la Vedova contessa Maria Cagni di Bumelliana, l'on. Viarino, presidente dell'Unione, l'avv. Poletti, il comm. Montiglio, numerose personalità della R. Marina e rappresentanti della Lega Navale. L'oratore è stato applauditissimo.

Prode squadrista e combattente
festeggiato a Casa Littoria

Gli squadristi della « Maramotti » si sono raccolti ieri nello studio del Federale per una cerimonia materiata dal più vivo e commosso cameratismo. Esaudendo il loro desiderio, il Federale ha consegnato al Capomanipolo Felice Bronzi, che fu comandante della squadra d'azione « A. Maramotti », un « pugnale romano » che i camerati hanno voluto donargli in segno di fraterno affetto e di orgogliosa ammirazione per la sua eroica partecipazione all'impresa d'Africa, dalla quale egli è tornato mutilato del braccio sinistro.

Il Federale, nel porgergli il simbolico dono, lo ha abbracciato e nome delle Camicie Nere torinesi, pronunziando quindi accorate parole di squadrista a squadristi. Erano presenti i camerati Carlo Norzi, Giulio Milli, Umberto Perinetti, Raimondo Sulgo, Giuseppe Conte, Emilio Falco, fratelli Milone, Cesare Ponzi, Orazio Ugolini, che appartennero tutti alla gloriosa squadra « Maramotti ».

Valorosi legionari
di ritorno dall'Impero

La 104.a Batteria CC. NN., costituita dalla 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. e che, partita da Torino il 30 giugno 1935, prese poi parte attiva a tutta la campagna in A.O., insieme alla Divisione di CC. NN. « 3 Gennaio » sbarcherà oggi a Napoli e proseguirà subito per la nostra città, dove giungerà domani, sabato, alle ore 16,24. Si preparano ai valorosi legionari festose accoglienze.

La cittadinanza torinese che già aveva dato nel giugno scorso il suo entusiastico e caldo augurio alla 104.a Batteria nella quale erano stati inquadrati i nostri gagliardi, accoglierà con esultanza la notizia e non mancherà di accorrere a porgere il suo affettuoso saluto ai valorosi legionari concittadini che han fatto ritorno in Patria.

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza

La Miracolata della Madonna di Loreto
Il discorso e la benedizione del Cardinale
Una commovente funzione nella Chiesa dove riposa la Salma del Santo Cottolengo

La miracolata è stata festeggiata ieri sulla Chiesa annessa a quel « Cottolengo » che San Santità ha definito, in occasione della « Canonizzazione del fondatore, « La Casa del miracolo! ». Infatti tutto ciò che avviene entro la cinta della « Piccola Casa della Divina Provvidenza » ha di prodigio. Dal giorno in cui il Santo raccolse tutti gli esseri che la società rifiutava, perchè costituivano un ingombro, un peso; la serie dei miracoli si rinnovò ininterrottamente. In questo ambiente dove tutto è affidato alla Divina Provvidenza poteva produrre un necessario stupore il constatare che la Divina Grazia aveva concesso il suo favore ad una fra le ricoverate? Non è considerato un altro miracolo la guarigione del Pio Rettore della Piccola Casa, Padre Ribera, che in età di 83 anni, dopo che i medici si sono pronunciati per una prognosi infausta, ha riorganizzato, contro ogni previsione, la salute? Infatti Padre Ribera ha potuto ieri intervenire alla solenni cerimonie di ringraziamento per l'ottenuto miracolo, cerimonie che indirettamente si potevano considerare preparate anche per lui. Col venerando sacerdote si congratulavano vivamente per la riacquistata salute S. Em. il Cardinale e le personalità ecclesiastiche presenti.

Nella chiesa gremita da sacerdoti e suore, dai ricoverati di alcune fra le « famiglie », e da una folla di fedeli, è comparsa ieri la vecchietta che la Madonna di Loreto ha prescelto fra le turbe recatesi in pellegrinaggio alla « Santa Casa ».

Maria Steffanina vedova Tettoni procedeva da sola, a piccoli passi, le alleggiava sul labbro un sorriso buono, ingenuo. Essa fissava l'altare sfolgorante di luci, guardava la statua dell'Immacolata tra fasci di fiori, la chiesa che si era ammantata di drappi e pensava che tutti quei preparativi non erano stati fatti per lei, non per la povera creatura che durante trent'anni, colpita dal morbo di Menière, aveva sofferto con rassegnazione, e da otto anni, non potendo più lasciare il letto e dichiarata incurabile, era ricoverata al « Cottolengo ».

Quanti medici, ed anche illustri, perchè il interessava il suo caso clinico, si erano presi cura di lei senza poter recarle sollievo. Ad essa non restava altro conforto che la preghiera; e Maria Steffanina pregava con fervore.

Questi, immaginiamo, fossero i pensieri della miracolata mentre nella chiesa prendeva il posto riservatole: il posto d'onore accanto agli altri malati del Cottolengo, che come lei avevano partecipato al pellegrinaggio. Forse il suo pensiero andava ai suoi figli che più d'ogni altri avevano gioito e ringraziato Iddio del miracolo che la Madonna di Loreto aveva concesso alla mamma. La figlia e il Genero, sposata, il figlio è qui ma ammalato, e dal suo letto, in quello stesso ospedale del Cottolengo tanto caramente le sue preghiere a quelle che si innalzano nella chiesa per ringraziare la Madonna di Loreto. Accompagnavano invece la miracolata il fratello giunto espressamente da Strona, dove risiede, e la sorella che è invece domiciliata a Torino, nonchè alcuni nipoti.

Aveva ragione la buona vecchietta: tutte quelle luci, quegli addobbi, quell'atmosfera di festeggiamento non erano per lei, erano per ringraziare la Madonna di Loreto di aver voluto scegliere fra i ricoverati della pia Casa di San Giuseppe Cottolengo una creatura degna di ottenere la grazia che tanti e tanti altri malati avevano invocata invano.

E questo ringraziamento esprimevano le armonie che aleggiavano nell'aria, le voci dei sacerdati e dei chierici a cui si univano in coro quelle delle suore e dei ricoverati, nel celebrare l'ora di adorazione.

Dall'urna posta dinanzi all'altare dove riposa San Giuseppe Cottolengo sembrava sprigionarsi una luce nuova, abbagliante. Chiusi, i pinocchi, davanti al Santo, la folla pregava. Nel tempio si respirava l'atmosfera del miracolo: tutti gli occhi erano fissi alla vecchietta cui era toccata la grazia.

Ed a Maria Steffanina si rivolgeva S. Em. il Cardinale Arcivescovo quando un nobile discorso esaltante la clemenza misericordiosa di Dio esaltava il miracolo che la Madonna di Loreto aveva concesso ad una delle creature predilette di San Giuseppe Cottolengo, il Santo della inesauribile carità.

Quante lacrime offuscavano lo sguardo dei fedeli mentre il porporato accennava ai molti miracoli ottenuti dalla Madonna, miracoli che stanno a dimostrare come per chi abbia fede e ardentemente creda la speranza nel miracolo debba esser sempre viva.

Il Presule che era stato ricevuto all'ingresso dal Can. Don Talenti, dalla madre superiora, da sacerdoti e suore, aveva accondisceso di partecipare alla funzione di cui si era fatta promotrice l'« Unitalsi » in occasione della festa della Madonna di Loreto. Erano presenti di questa pia Istituzione il presidente della Sezione torinese, marchese Di Roccaforte, e il cav. Garneri, nonchè un folto gruppo di porta infermi. L'illustre Porporato aveva voluto con la sua partecipazione dare maggior solennità alla significativa cerimonia in cui si esaltavano i miracoli ottenuti dagli infermi che vanno in pellegrinaggio alla Casa di Loreto. Quanto interessamento e quanta devozione ispiri a tutti il Santuario che sorge nelle Marche si rileva dal Bollettino ufficiale dell'Unitalsi, nel quale è annunciato che il Duce informatosi sull'affluenza dei pellegrini avviati a Loreto dall'Unitalsi, invece di portarli a Lourdes ha offerto 50 milalire perchè quest'anno meno difficile e più abbondante sia il trasporto dei malati poveri a Loreto.

Nella chiesa si sono innalzate le invocazioni, pronunciate dagli stessi malati le preghiere che si odono durante le funzioni al Santuario, invocazioni che scendano al cuore di ognuno prima di salire al trono di Dio, perchè faccia scendere le sue grazie su tanti dolori, su tante miserie dei poveri mortali.

A cerimonia finita, nella chiesa entravano nuove « famiglie » a compiere l'ora di adorazione che si continua durante tutto l'anno.

Per l'esercizio in A. O. I. di attività artigiana

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa informa che il Ministero delle Colonie ha disposto che le domande di coloro che intendono esercitare in A.O.I. attività artigiana o vendita ambulante dovranno essere trasmesse, sempre per il tramite dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, non più al Ministero, ma ai competenti Governi dell'A.O.I., i quali provvederanno all'istruttoria delle domande stesse ed alle conseguenti autorizzazioni.

Alla « Cucina malati poveri »
Una vendita benefica

Domani sabato, alle ore 17, avrà inizio nei locali della Pia Opera « Cucina Malati Poveri », in corso Palestro 11, l'annuale vendita di calendari artistici, di giocattoli e di svariati oggetti d'arte, a favore dei benefici Enti, speciale attrattiva e costituita dal bellissimo calendario artistico, approntato con dei gia eseguiti passaggi d'alta montagna di A. Tavernier.

MARIA STEFFANINA mentre scende le scale del Cottolengo per recarsi alla funzione religiosa.

Istituto di Coltura Fascista

Fascismo e bolscevismo
Il successo delle conferenze nei quindici Gruppi Rionali

Il conflitto, l'antitesi universale tra Fascismo e bolscevismo, la lotta fra Roma e Mosca mai sono stati sentiti come nell'ora che volge. E mai sono apparsi agli occhi del mondo in maniera così evidente gli elementi esaltatori della Civiltà, della Religione, della Patria, della Famiglia dall'un campo e quelli disgregatori di ogni fede dall'altro.

Questa lotta, che il Capo aveva definito e previsto ai è fatta serrata e viva, attirando nella sua orbita ciclopica tutti i Paesi del mondo e facendo sì che le Nazioni rette da menti sane e lungimiranti si siano strette in un fascio unico per far fronte al pericolo comunista.

Al Fascismo, alle Camicie Nere di Mussolini, spetta il merito della profezia e della priorità nell'azione, poichè dalla roccaforte di piazza San Sepolcro partì il primo grido di riscossa, diretto non solo ai fratelli di tutta Italia, ma agli uomini di tutto il mondo, assopiti in un facile letargo dopo la guerra o sorpresi dagli avvenimenti e non ancora decisi a difendersi contro il morbo spirituale che dilagava.

Di questa priorità di azione del Fascismo, della preveggenza del Duce, della lotta serrata e del sempre maggiore definirsi della battaglia tra i due campi che guardano l'uno a Roma e l'altro a Mosca, hanno trattato ieri sera, nei Gruppi rionali fascisti degli oratori incaricati con l'approvazione del Federale, dall'Istituto di Coltura Fascista.

Hanno avuto luogo così quindici conferenze nei Gruppi « Arnaldo Mussolini », dove ha parlato il Presidente dell'Istituto di Coltura Fascista, « Mario Gioda », «Michele Bianchi », « Lucio Bazzani », « Luigi Scaraglio », « Amos Maramotti », « Dario Pini », « Gustavo Doglia », « Mario Sonzini », « Cesare Odone », « Damiano Chiesa », « Duca d'Aosta », « Armando Casalini », « Filippo Corridoni » e « Giovanni Porcù ». Il tema « Fascismo e bolscevismo », di palpitante attualità e di eccezionale importanza politica ha richiamato nelle diverse sedi dei Gruppi rionali, grande numero di fascisti e di cittadini per ascoltare la parola degli oratori.

Al Gruppo « Arnaldo Mussolini » sono intervenuti, fra gli altri, le LL. EE. il Comandante il Corpo d'Armata gen. Grossi, il sen. Casoli, il barone Accossati per la Corte d'Appello e il comandante la 1.a Zona della Milizia gen. Mascone.

I fascisti destinati a parlare, fra i quali alcui universitari, presentati ai diversi uditori dai rispettivi Fiduciari dei Gruppi, hanno trattato e aviscerato l'avvincente argomento, riscuotendo ovunque vivi applausi e provocando da parte dei presenti, entusiastiche acclamazioni al Duce, capo-spirituale della Civiltà europea e antesignano di quella lotta che fatalmente dovrà concludersi con la vittoria dell'Idea fascista.

La manifestazione culturale, voluta in tutta Italia da S. E. il Segretario del Partito e dalla Presidenza Nazionale dell'Istituto di Coltura Fascista, ha avuto in tal modo a Torino il più lusinghiero successo.

NOTERELLE

CORSI DI LINGUA AMARICA

Si avverte che i corsi di lingua amarica avranno inizio martedì 15 dicembre. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Coloniale Fascista, via Carlo Alberto 42, in giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 19 di ogni giorno lavorativo.

PER LE LICENZE DEGLI ESERCIZI

Il servizio organizzato a Palazzo Cismar dall'Unione fascista dei commercianti per la rimozione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi, continuerà sino al 20 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 14.30 con orario continuativo. Secondo il calendario predisposto, alcune categorie particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con la lettera C.

CITE SCHIETTORE

Per domenica 13 corr. il Dopolavoro Provinciale organizza gite sciistiche per il Bernel (partenza dalla sede del Dop. Prov. ore 6, arrivo al Bernel ore 9,45 e arrivo a Torino ore 20,45; quota individuale di viaggio L. 30) e per Claviere e Sestriere (partenza ore 6, arrivo ore 9, e arrivo a Torino ore 20; quota individuale di viaggio L. 25). Le iscrizioni si ricevono in corso Vittorio Emanuele 75, fino a sabato 12 corr.

Disavventure di ogni giorno

L'improvvisa morte di un sacerdote. — Il sacerdote don Glorio Michele, di 77 anni, residente a Beinasco, villa Giuseppina, ieri, mentre transitava in corso Vinzaglio all'angolo di via Bacenta, era colto da malore e stramazzava al suolo privo di sensi. Il sacerdote era soccorso da alcuni astanti e da una guardia municipale e, con automobile pubblica, trasportato all'Ospedale San Giovanni dove però i medici non potevano che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Una donna in pericolo di vita. — La casalinga Elisabetta Martinatti, di 47 anni, abitante in via San Francesco da Paola 46, ieri, mentre attraversava la via Nizza, era investita e travolta da un'automobile. La donna, sorpresa da astanti, era trasportata all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari la ricoverava per la frattura della base cranica e delle fratture varie e stato giudicato guaribile in quindici giorni.

I ladri in un negozio di via Po. — Ignoti ladri, penetrati mediante scasso, nel negozio di via Po della ditta Giacomo Pipia, forniture militari, rubavano da un cassetto 240 lire, documenti e corrispondenza varia.

L'arresto di un ladro di biciclette. — Certo Pantaleo Sanfilippo, di 25 anni, pregiudicato dal comunente Vittorio Merlo di cercargli una commissione, rubava una bicicletta che il Merlo aveva lasciato incustodita sul pianerottolo di casa sua. Il Merlo denunciava il furto alla Sezione di P. S. di San Donato, e il Sanfilippo era tratto in arresto.

Rubava i coperchi di ghisa dei « tombini ». — Gli agenti di P. S. del commissariato della Sezione di Borgo Dora hanno tratto in arresto il sedicenne Paolo Henry di Alessandria il quale si era specializzato nel furto dei coperchi di ghisa che coprono i « tombini » delle vie cittadine. Sembra pure che il ragazzo non fosse solo a compiere tale loro attività, e perciò la polizia indaga.

Circuisce una vecchia signora
per spogliarla dei suoi beni

E' comparso ieri davanti ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale tale Bernardino Nunnia di Bricherasio, che doveva rispondere di due distinte imputazioni, ma pertanto simili nei fatti che le determinarono. Egli, difatti, era imputato, in correità con suo figlio Adolfo, di aver abusato dello stato di infermità e deficienza psichica di tale Matilde Porracchia vedova Chiaraviglio per indurla a vendere al figlio stesso una sua proprietà per un valore inferiore al reale. Di eguale reato, ma in danno di tale Giacomo Lorenzetti ed in correità di certo Giacomo Beltramo doveva poi rispondere il Bernardino Nunnia per aver indotto il Lorenzetti, in istato di ubriachezza, a stipulare un vitalizio in corrispettivo della cessione di una piccola cascina di cinque giornate di terreno. Il Tribunale ha condannato il Bernardo Nunnia a due anni di reclusione ed a due mila lire di multa; ha assolto l'Adolfo Nunnia per non aver commesso il fatto ed il Beltramo per insufficienza di prove.

La vita che si vive

Un bimbo da Trapani a Torino per vedere la neve

La neve. Erano due o tre giorni che in si sentiva avvicinarsi. E l'altra mattina volteggiando silenziosi, piano piano sono venuti ad adagiarsi sui tetti e sulle vie i primi bianchi e lunghi batuffoli.

La caduta della prima neve è sempre uno spettacolo nuovo che attira tutti, grandi e piccini. Anche chi è preso dagli affari si lascia distrarre per qualche istante, fermo dietro i vetri della finestra, dallo spettacolo di questa fioritura invernale di fiocchi. Spettacolo che fa sognare e desiderare il tepore di un accogliente salotto, e le lunghe serate presso i caminetti accesi a quanto meno le turbine discese in sè o in stitta nelle vicine valute. E' una gioia tutta particolare, specialmente per i bimbi, i quali, malgrado gli avvertimenti dei genitori, trovano un'occasione di più per correre e saltare.

Chi può dunque pensare a punire quel ragazzo di Trapani che nei giorni scorsi per poter vedere la neve: cosa più che vedere toccarla, scappò di casa con un piccolo peculio, sufficiente appena per giungere a Torino. Disgraziatamente per lui, la neve non era ancora caduta e quando al presente fresco fresco al domicilio del fratello, quest'ultimo, impressionato per la scappata del ragazzo e impossibilitato ad ospitarlo, lo accompagnò in Questura. L'avv. Bellone, vice comandante la Squadra Mobile, perse il ragazzo in consegna e lo rispedì a volo di corriere ai suoi parenti a Trapani; il corriere in questo caso era rappresentato da un agente di P. S.

Fu una gita disgraziata per il giovinetto inquantochè se avesse raccontato di qualche giorno la scappatella, avrebbe potuto veder esaudito il suo desiderio. Il ragazzetto aveva per due anni messo da parte soldino su soldino per compiere il viaggio e dovette tornare a Trapani accontentandosi di godere lo spettacolo dalle lontane alpi coperte di neve.

U. D.

Ass. Naz. Bersaglieri. — Domenica ore 9,30 in sede in divisa per omaggio memoria Lo Capitone - Bigon.

STATO CIVILE

10 dicembre 1936-XV

Pari Rosa in. **Ferreri**, anni 73, di Fr. denza, casal. - v. Basilica 2 - **Risonda Giuseppe** fu Silverio, a. 73, di Vercelli, commerc. - v. Vino, Velo 31 - **Natta Lucia** v. **Nebbia**, a. 88, di Asti, casal. - v. Cavale 227 - **Patrucco Pietro** fu Giovanni, a. 61, di Mirabello, trasvelere, v. Cavale 227 - **Barotal-Luisa Agostina** fu Giovanni, a. 71, di Lessolo, impiegata, v. Stradella 245 - **Pattarini Domenica** v. **Petrazzini**, a. 67, di Rocchetta Tanaro, nubile, v. Coraglia 41 - **Bottiguri Enrico**, a. 40, di Torino, calderaio, v. Alessandria 29 - **Remogna Giacomo** fu Giuseppe, a. 79, di Barbania, contadino, str. Villaretto 9 - **Bidona Adolfo** fu Giovanni, a. 74, di Carmagnola d'Alto, nubile, v. Giolitti 36 - **Odiasso Maria** in. **Fontana**, a. 76, di Vercelli, casal., v. S. Giobbe 2 bis - **Santorsola Giuseppe** fu Lorenzo, a. 58, di Castelgnole Monf., esercente, v. G. Mameli 2 - **Zenoni Angiolina** v. **Ravera**, a. 85, di Novara, nubile, v. Cernaia 27 - **Zanotto Riccardo** fu Antonio, a. 61, di Galliano, industr., str. Valvallico 9 - **Peni Virginio** fu Carlo, a. 56, di Villarfocchiardo, impiegato - **Cadrino Pietro** fu Guglielmo, a. 45, di Sanfrè, parrucchiere d'albergo - **Castaldi Emilia**, a. 44, di Alberga, coniug. - **Moscarella Rosa** v. **Feres**, a. 61, di Rutelli, casal. - **Calita Vittorio** fu Benedetto, a. 72, di Torino, pension. - **Bordino Carlo** fu Francesco, a. 66 di Torino, calzolaio - **Solaro Anna** fu Giulio, a. 65, di Rocca de' Baldi, casal. - **Vercellino Maria** fu Paolo, a. 39, di Zubiena, operaia - **Cucco Francesca** fu Giuseppe, a. 43, di Torino, casal. - **Digrando Maria** di Alessandro, a. 2, di Torino - **Bazzo Francesco** fu Secondo, a. 70, di Albugnano, pension. - **Calandri Paolo** v. **Guglielmetti**, a. 66, di Benevagienna, casal. - **Fellone Amilda** v. **Longo**, a. 50, di Avigliana, casal. - **Lardo Piero**, mesi 5, di Torino - **Valsania Matteo** fu Francesco, a. 81, di Moncalieri, casal. - **Burale Lucia** in. **Ma**, a. 32, di Vigone, casalinga.

Seguendo la Cronaca

NON TARDATE GLI ACQUISTI NATALIZI da BIANCHI

Si può scegliere meglio ed essere più presto serviti in questi giorni di [illegible]. Le più belle serie collezioni di giocattoli.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

NON E' PIU' UN SEGRETO

per nessuno che il « venerdì del pesce » richiama alla *Taverna Dantesca - v. Nizza 5* - tutti i buongustai.

« Venerdì del pesce » è la giornata che il rinomato locale torinese dedica a questo delizioso cibo.

« Venerdì del pesce » alla *Taverna Dantesca* - Pesce scelto e sempre fresco.

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò del « Signore elegante ». Tipi finissimi da L. 235 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

ROMANA CALCAGNI

V. Roma 1, Confezioni per Signora

Casa italianissima di nome e di fatti, oggi preferita dalle signore italiane. Modelli originali. Prezzi modici. *Ottime occasioni per regali di Natale e Capodanno.*

SOPRASCARPE IMPERMEABILI

Grande assortimento

Renco - Via Garibaldi 8 bis.

SACONNEY GIOCATTOLI

Novissime e originali creazioni. *V. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris.*

Sedie, Poltrone Vallombrosa

Poltroncine giunco e vimini.

Parino, corso Vitt. Emanuele 82.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: « Due merli bianchi », di E. Labiche.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ugo Tansini con la collaborazione di Enrico Mainardi, violoncellista.

ROSSINI (Cinem. Convalescenti). — Ore 21,15: « Il tenebroso ha bocciato » di M. Scon e J. Lopez.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

CHIARELLA: ore 21,15: Rilda Sprigher in « Rumore in riviera ».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 3ª Mostra sindacale d'architettura.

IMPERIALE DANZE: 17) 21: S. Carlo 1

DIANA DANZE: C. Alberto 4, ore 16-21

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 a 21

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Desiderio di lui », con Grace Moore, Prunchet Tono. Prima.

BALBO: « Joe il Rosso » con Armando Falconi, Maria Denis, Barbara Monis.

IDEAL: « I due sergenti », G. Cervi, Maltagliati, M. Doro. Gran Varietà.

STATUTO: « La ragazza di Boemia », capolavoro comico con Crik e Crok.

ALFI: « La vita del Dottor Pasteur ».

MAFFEI: Film « L'Estremo Oriente »: nel varietà successo Troupe Cuenders.

NAZIONALE: « Cavalleria ». Cegani.

MASSIMO: « L'artiglio giallo » con Warner Oland, il poliziotto cinese.

ITALA: «30 secondi d'amore». Merlini.

SAVOIA: «Rose-Marie». J. Mac Donald.

IMPERIALE: « Follie di Broadway ».

SOCIALE: L'ultimo dei napoli e Topol.

EXCELSIOR: Buonmio, il gigante nero.

FORTINO: «Gelosia». Gable. « Varietà.

CORSO: « Allegria » (Allotria). Prima.

REX: « I lancieri del Bengala ». Cooper.

Prezzi: L. 5-8-10. Valevoli riduzioni.

I divertimenti

Una GRACE MOORE nuova

rivelata da un Joseph Von Sternberg nuovo e brillantissimo, è quella che ammireremo nel delizioso film

DESIDERIO DI RE

che, sull'agile ritmo della musica di Kreisler, narra una soave vicenda d'amore tra un Imperatore e una principessina bavarese.

Grace Moore - Franchot Tone

l'una nella parte della garrula principessa, l'altro nel ruolo dello spensierato Imperatore, gareggiano, insieme a *Walter Connolly*, nel rendere insuperabilmente piacevole questo film «Columbia» che

oggi all' AMBROSIO

entusiasmerà la folla, unitamente all'applaudito film « Luce »:

« Radio A. XV ».

JOE IL ROSSO
con ARMANDO FALCONI
Al CINE BALBO
è una sorgente d'ilarità

schietta, per la gustosa satira al « gangsterismo » o per la vivacità di un'azione tragi-comica delle più divertenti. A sale affollate continuano le repliche.

Al CINECORSO oggi

la S. A. Grandi Films presenta:

ALLEGRIA (Allotria)

con Renato Müller, Jenny Jugo, H. Rühmann, la commedia più divertente dell'annata, di *Willy Forst*, l'autore di *Angeli sanno Paradiso, Mascherata e Maneken tragico*.

Prima presentazione in Italia.

NAZIONALE: *CAVALLERIA*

Cegani, Jachino, Nazzari, Viarisio.

All'Italia: 30 SECONDI D'AMORE

con E. Merlini, Besozzi e Viarisio.

Bollettino Demografico

10 dicembre 1936-XV

Nati vivi	28
Nati nati e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	37

Le tragedie dell'ubriachezza

Una condanna a dieci anni

La sera del 20 gennaio scorso tali Alberto Brunero, Carlo Perino e Alessandro Brunero uscivano, dopo aver bevuto abbondantemente, da una osteria di S. Maurizio Canavese per dirigersi verso le proprie abitazioni: l'Alessandro Brunero teneva per mano una bicicletta. I tre amici camminavano facendo ridevano e scherzavano rumorosamente: ad un tratto, a quanto pare, perchè urtato dalla bicicletta dell'Alessandro Brunero, il Perino insorgeva violentemente contro costui. Nella colluttazione il Brunero aveva la peggio: afferrato alla gola dal suo avversario, cadeva a terra privo di sensi. Trasportato dagli accorsi alla propria abitazione, ogni cura fu inutile, giacchè egli decedeva poco dopo per strangolamento. La Corte ha condannato il Perino a 10 anni e 6 mesi di reclusione ed ha assolto il Brunero per insufficienza di prove.

COMUNICATO IMPORTANTE

"MIO„ ZOO

Voi avete diritto ad una figurina del "MIO„ ZOO non solo comprando un astuccio di **FORMAGGINO MIO** ma anche con l'acquisto di due etti di **PASTORELLA** o di **DOLCE VERDE**, gli squisiti formaggi della S. A. Latterie Industriali Riunite **"LIR„** di Robbio.

La figurina del "MIO„ ZOO deve esserVi consegnata nell'apposita bustina sigillata.

Esigetela e controllatela.

Numerose manifestazioni artistiche, scientifiche, letterarie o sportive

MAGGIO-NOVEMBRE 1937

Abbonatevi al

BOLLETTINO COMMERCIALE

DELLE

FERROVIE DELLO STATO

edito direttamente da queste dal 1° Gennaio 1937

Contiene tutte le disposizioni tariffarie, notizie e norme che possono interessare il pubblico per i trasporti diversi e viaggiatori.

PREZZI:

Abbonamento annuo nel Regno	L. 50,---
» » *all'Estero*	» 75,---
» » *personale F. S.*	» 25,---
Un numero	» 1,50

Inviare cartolina vaglia alla:

DIREZIONE GENERALE FERROVIE STATO
SERVIZIO COMMERCIALE
UFFICIO CONTABILITA' (Abbon.) - ROMA

GLI SPORT

L'ALLENAMENTO DI RAPALLO

L'utile lavoro dei calciatori "azzurri,,

Rapallo, 10 notte.

Rapallo aveva stamane preparato un'accoglienza un po' ostile agli «azzurri»: un mare lungo così. Freddo, vento, pioggia fino alle 14. Poi, all'ora in cui i giocatori stavano, malgrado tutto, per entrare in campo, il tempo, come convinto dell'inutilità di tenere più a lungo il broncio, cessò le ostilità. Il l'allenamento potè aver luogo senza inconvenienti, non solo, ma su un terreno che non presentava traccia alcuna della pioggia caduta. Fa freddo però e parecchie società di divisione nazionale A il campo di Rapallo, col suo fondo erboso soffice, regolare e permeabile.

Tutti i quattordici giocatori convocati erano presenti sul campo, e cioè: Olivieri (Lucchese), Ceresoli (Bologna), Monzeglio (Roma), Allemandi (Roma), Neri (Lucchese), Piccini (Fiorentina), Varglien II (Juventus), Viani (Lazio), Pasinati (Triestina), Perazzolo (Genova), Marchini (Lucchese), Piola (Lazio), Ferrari (Ambrosiana) e Colaussi (Triestina), oltre al massaggiatore Angeli e all'allenatore Sones.

La prova ebbe luogo in due tempi di 45' il primo, e di 35' il secondo. Nel primo tempo i «nazionali» schierarono in campo nella formazione: Ceresoli, Monzeglio e Allemandi; Neri, Piccini e Varglien II; Pasinati, Perazzolo, Piola, Ferrari e Colaussi. Dirigeva l'incontro l'arbitro Ciamberlini di Sampierdarena. L'undici allenatore era formato dall'Entella di Chiavari, una squadra veloce, piena di brio e di entusiasmo, e tutt'altro che priva di doti tecniche. A difesa della rete degli allenatori, stava Olivieri. Egli nel primo che nel secondo tempo, l'Entella si rifiutò di fare la parte della vittima; contenne senza però la continua offensiva degli «azzurri», ma contrattaccò con veemenza ogni qual volta l'occasione si presentò. Dopo una decina di minuti di gioco, Perazzolo, in un urto con un avversario e successiva caduta, riportava una ferita alla lingua che lo costringeva a lasciare il campo sanguinante. La lesione non presenta carattere di gravità, ma certa sofferenza non lieve. Il genovano venne subito sostituito da Marchini, che rimase al posto di mezz'ala destra fino al termine dell'incontro.

Alla ripresa, i due portieri, Olivieri e Ceresoli, si scambiarono il posto e Piccini venne sostituito da Viani al centro della seconda linea. Un quarto d'ora prima del termine, Allemandi, per non forzare la gamba ancora dolorante per una vecchia distensione muscolare, si ritirava dal campo. A prenderne il posto rientrava Piccini, in qualità di improvvisato terzino. Nel primo tempo i «nazionali» segnarono tre reti a opera di Colaussi, Pasinati e Ferrari. Gli allenatori, tutt'altro che intimiditi dalla superiorità avversaria, rispondevano con due punti su azioni improvvisate a mezzo dell'ala sinistra e del centro attacco. Alla ripresa segnarono ancora per gli «azzurri» Piola, Ferrari, Marchini e Piola. Da parte loro, gli allenatori portarono a un totale di tre i loro punti a mezzo di un preciso tiro dell'ala destra.

Tutto sommato, sette reti per la nazionale e tre per l'Entella. Nessun altro incidente, all'infuori di quello di Perazzolo, è dato segnalare. Il ritiro di Allemandi dal campo è da attribuire puramente a motivi di precauzione. Il terzino romano ha però bisogno di cure. Il solo vero infortunio della giornata va considerato per l'attaccante genovano. L'ambiente, piuttosto caldo e sereno, in cui si svolse l'incontro, fece sì che i «nazionali» potessero lavorare a loro agio. La squadra si preoccupò essenzialmente del gioco d'attacco, dove bello e potente così maturare. Gli uomini che compongono il settore d'attacco si comprendono e marciano forte. Notevole, fra l'altro, la facilità con cui Marchini ha trovato intesa e amalgama nella linea. Protesa in avanti, la squadra finì per scoprirsi alquanto in difesa e nei momenti di distrazione dei difensori e di lontananza dei mediani approfittarono prontamente gli svelti e intraprendenti allenatori. Fra i mediani, Viani, provato per la prima volta al centro della linea dopo il suo ritorno in forma, mostrò qualche difficoltà a trovare l'intesa coi compagni più portandosi tutt'altro che male. Piccini è più duro e combattivo, Viani più stilista e preciso. Tra i feriti della vigilia, Varglien II mostrò di essere tornato in piena efficienza. Tutto considerato, anche questo allenamento fu dei più proficui. Senza impegnarsi a fondo, quattro e cinque uomini avranno dovuto partecipare a gare ancora martedì scorso, la squadra mostrò coesione, slancio, intesa, disinvoltura di funzionamento. Terminato il lavoro poco prima delle 16,30 gli «azzurri» lasciavano, mezz'ora dopo e con mezzi diversi, Rapallo. Prima delle 18 si trovavano concentrati a Nervi di dove più non si muoveranno fino al giorno della gara.

V. P.

Il comunicato ufficiale

La F.I.G.C. comunica:

La 2ª seduta di preparazione della squadra nazionale italiana, in vista dell'incontro con la Cecoslovacchia, ha avuto luogo oggi a Rapallo, presenti tutti i giocatori convocati. La prova si è svolta in due tempi di 45 minuti il primo, di 35 minuti il secondo. Sette punti hanno segnato gli «azzurri» di cui tre nel primo tempo e quattro nel secondo. Tre punti ha segnato la squadra allenatrice, l'«Entella» di Chiavari, di cui due nel primo tempo e uno nel secondo. La prova fu interessante e proficua. Il solo incidente da segnalare è quello che costringe al ritiro del giocatore Perazzolo per una non grave, ma dolorosa ferita alla lingua. Il terzino Allemandi, per evitare il riacutizzarsi di una vecchia ferita, lasciò il campo un quarto d'ora prima della fine. In serata la squadra è, cioè il Commissario tecnico, l'allenatore Sones, quattordici giocatori e il massaggiatore Angeli, si è trasferita a Nervi, dove rimarrà concentrata fino al giorno della gara.

Il calendario della I Zona

per le manifestazioni di scherma

Il Comitato I zona ha così definitivamente fissato il calendario delle manifestazioni schermistiche per l'Anno XV: 15 dicembre (ore 9) sala «Circolo di Scherma»: «Coppa Mezzalama», gara di fioretto riservata ai tiratori residenti a Torino. Esclusi quelli di 1.a categoria.

22 dicembre (ore 9) sala «Circolo di Scherma»: «Coppa Torino» torneo di fioretto riservato ai maestri civili e militari diplomati, ai Piemonte, Lombardia e Liguria.

6 e 7 febbraio, sala del G.U.F.: Campionato individuale maschile alle tre armi della 1.a Zona «Non classificati».

14 febbraio (ore 9) sala «Circolo di Scherma»: Campionato individuale femminile di fioretto della 1.a Zona, libero a tutte le schermitrici, senza distinzione di categorie o non classificate.

27 e 28 febbraio sala «Circolo di Scherma»: Campionato individuale maschile della 1.a Zona, libero ai tiratori di 1.a, 2.a e 3.a categoria.

14 marzo, sala «Pubblico Impiego»: Torneo individuale alle 3 armi di propaganda, riservato ai dopolavoristi, tesserati alla F.I.S., della Provincia di Torino. Esclusi quelli di 1.a e 2.a categoria.

Aprile, Torino, sala del G.U.F.: Agonali studenteschi di scherma.

Aprile: Eliminatoria per il «Trofeo Dux» per dopolavoristi.

1.a decade maggio, sala Gruppo Sportivo U. P. Law. Ind.: «Coppa A. Cuschera», gara di fioretto, riservata ai dopolavoristi iscritti al Dopolavoro Aziendali di Torino. Sono esclusi dal torneo i tiratori di 1.a e 2.a categoria.

Gli impianti sportivi e le deliberazioni della C. I. S.

Roma, 10 notte.

La Commissione impianti sportivi del Coni nella sua ultima riunione del 3 dicembre XV ha trattato, tra l'altro, vari argomenti intesi a facilitare la sua opera per l'Anno fascista in corso e precisamente ha stabilito: di fissare al 31 marzo XV il termine massimo per la concessione e approvazione di progetti di campi sportivi costruiti senza il prescritto parere del Coni; di coordinare e uniformare i procedimenti di omologazione degli impianti sportivi da parte delle Federazioni interessate in rapporto alle norme precedentemente prescritte dalla CIS; di studiare l'unificazione delle norme di pubblica sicurezza in vigore presso le varie provincie per i locali di pubblico spettacolo, al da poter enunciare allo stesso scopo per le costruzioni sportive norme tipo che non contrastino con quelle.

Ha inoltre deciso di studiare la possibile istituzione di speciali borse di studio e di premi di incoraggiamento per studenti che svolgano tesi di laurea su campi ed installazioni sportive.

La riunione a Roma

del Gruppo giudici gare della Fidal

Roma, 10 notte.

Si è riunito, allo Stadio, il Direttorio del Gruppo giudici gare della Fidal, che ha proposto per l'omologazione al Consiglio Direttivo dieci primati nazionali femminili stabiliti dal 30 giugno XIV al 22 novembre XV, e 16 primati maschili stabiliti nello stesso periodo. Non sono stati presi in considerazione i risultati di Biancani (getto del peso: metri 14,43) per irregolarità nell'attrezzo, e Ferrario (metri 300 in 34"4/10) per insufficiente cronometraggio.

I campionati di lotta nella palestra del G. S. Fiat

Domani sera, sabato, alle ore 21, nel salone di via Marochetti, organizzati dal G. S. Fiat avranno luogo i Campionati piemontesi di lotta greco romana per le categorie juniores. La manifestazione, che l'ente organizzatore prepara con la solita cura e che ha un vivo carattere di propaganda, si presenta fin d'ora interessante per l'assicurata presenza dei nostri migliori lottatori, i quali daranno certamente vita ad animati assalti.

Treni sciatori per la Val Susa

Per rispondere ad analoga richiesta di molti lottatori, pubblichiamo l'orario dei treni sciatori appositamente istituiti anche quest'anno nei giorni festivi e precedenti i festivi per la Val di Susa. I treni sciatori sono tre per l'andata e tre per il ritorno; uno dei primi si recherà al sabato con partenza da Torino alle 18,20, arrivo a Oulx alle 19,45 (Sestriere ore 20,55); Claviere ore 20,50; arrivo a Bardonecchia alle 20,2.

Ecco l'orario dei treni festivi:

Andata: Torino part. ore 6,52 e 8, arrivo Oulx 7,32 e 9,33 (Sestriere 8,50 e 10,36, Claviere 8,50 e 10,50); arrivo Bardonecchia 7,50 e 9,42.

Ritorno: Bardonecchia partenza ore 17,38, 18,16 e 20; Oulx part. ore 17,58, 18,34 e 20,30 (part. Sestriere 18,46, 17,30 e 18,19; part. Claviere 18,50, 17,40 e 19,15); arrivo Torino ore 19,43, 20,28 e 21,47.

In giri tempo avvertiamo che è stato nuovamente istituito il biglietto festivo a prezzo ridotto di L. 16 andata e ritorno da Torino a Balme. Analogo biglietto è stato istituito da Torino ai Brevil andata e ritorno (servizio cumulativo treno e autocorriera) alla tariffa di L. 42,20 per i viaggiatori isolati e di lire 33,80 per le comitive di almeno 5 persone.

Il Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 40; Claviere cm. 80; Sestriere cm. 130; Courmayeur cm. 20; Cresgnay cm. 60; Orona cm. 10; Valtournanche cm. 70; Breuil cm. 100; Stresa-Mottarone cm. 25; Aprica cm. 70; Bormio cm. 60; Madesimo cm. 100; Ponte di Legno cm. 60; Tonale cm. 120; Limone cm. 70; Castelfidardo cm. 40; Bazzi Viasolo cm. 30; Crissolo cm. 40; Acceglio cm. 30; Frabosa cm. 60.

EPISODI

IL NEGRO

Per un paese Joe Louis non tenne fede al colore della sua pelle. Era disciplinato, teneva nell'allenamento, sobrio, attento ai consigli di chi lo guidava. Pareva un negro sbagliato. Per la prima volta, infatti, nella storia del pugilato ci si imbatteva con un atleta di cinquanta chili che si comportasse secondo la norma che il dare sport, del pugno impone a chi vuol conquistare fama e quattrini. E fu essenzialmente per questo che si credette di trovarsi di fronte ad un vero fenomeno, ad un atleta, cioè, che alle innate e primitive doti fisiche che si manifestano con eccellenza tra i migliori campioni di colore unisse la serietà e la fermezza dei campioni bianchi.

Venne, però, l'urto con Max Schmelling a sollevare parecchi, troppi dubbi. Il ragazzo di Detroit fu, infatti, dominato dall'avversario pugile di Pomerania in tattica, intelligenza, tecnica, nonostante la sua indiscutibile superiorità fisica. Allo impressionò enormemente attirandolo all'avvicinamento dell'incontro e, poi, qualche giorno dopo, un'intervista, secondo la quale Joe Louis, cessato il riposo, a causa del rinvio di quattr'ore del combattimento, per una sera qualsiasi... libero cittadino a Nuova York, non avrà saputo resistere a quelle tentazioni a cui un pugile in procinto di salire sul quadrato non deve assolutamente proporre orecchio attento. Da allora il «bombardiere nero» fu considerato un po' strano fenomeno.

In questi giorni, poi, arrivano notizie che distruggono tutto il castello di illusioni che attorno all'atleta di Harlem s'erano costruite. Louis non bada più tanto alla serietà della sua condotta sportiva, non disdegna le nebbiose notti locali notturni e, guarda guarda, pare preferire una dozzina di avversari di poco conto a quel duo soli che gli restano dinanzi per tentare di raggiungere la meta del titolo mondiale: Schmeling e Braddock. Pensate che si parla persino di un incontro con l'anziano, sfiatatissimo e, dicono, quasi pelato Max Rosenbloom, grande nome del passato quanto povera realtà del presente.

Louis, insomma, tutto soltanto più a quattrini. L'ideale sportivo, che finora pareva fosse l'unico fare guidante la sua carriera, non parla più al suo animo di giovane re di Harlem. Gli bastano gli applausi di facile conquista, i lucenti dollari da riscuotere subito dopo la lotta, senza fatica, in circoli di mano dei soliti noti di sorrisi delle donne da fabarino. Forse al suo cuore di negro tutto questo parlerà un linguaggio più gradito. Forse crederà di aver conquistato soltanto allora la vetta della sua vita di campione. Povero Louis! La strada è quella che fu battuta da Rutling Siki e da Al. Brown. Dappertutto è tutta un incendio di luce. Poi arriva ad una svolta buia; il sta in agguato la pugnalata che abbatte l'atleta ubbriaco ad un quadrivio di postriboli, o la mano dello sfruttatore che trascina il campione ancor valido sul palco polveroso d'un «varietà» di secondordine.

Louis ha vent'anni. Può ancor trovare qualcuno che lo tolga dall'abbrutente strada del trionfo effimero, per ripartirlo sul sentiero duro ed aprico del trionfo atletico. E' una via più difficile che lui già conosce. Ma è una via che non ha ombra oscure. Va verso la vetta.

Arn.

L'esibizione Mario-Paris stasera al Teatro Principe

Altri interessanti combattimenti

Organizzata dal Fascio Giovanile «Michele Bianchi» avrà luogo stasera nel Cine-teatro Principe di piazza Martini (ex Benedetto) una interessante riunione pugilistica per dilettanti e professionisti, il cui incasso andrà parzialmente a beneficio delle opere assistenziali. Sarà presente tra gli altri Mario Preciso, reduce dalla sua breve incursione a Londra, il quale eseguirà una esibizione di tre riprese contro il prima serie Paris Rinaldo.

Ma l'attesa degli appassionati è per i due professionisti torinesi Serpi Beniamino (gallo) e Savi Guido (m. leggeri) i quali si troveranno rispettivamente di fronte, in due incontri di sei riprese, con i pericolosi Della Bella e Garbelli di Milano. La parte dilettantistica del programma è riservata ad un confronto ufficiale fra un quartetto di pugili torinesi e uno di atleti dell'attivo G. E. Oberdan di Milano. Ecco il programma della serata:

Professionisti: Pesi gallo: Serpi B. (Torino) c. Della Bella (Milano); Pesi m. leggeri: Savi G. (Torino) c. Garbelli C. (Milano); Pesi medio-leggeri: Merlo e. Paris, esibizione di tre riprese.

Dilettanti: Incontro Torino-Milano: medi: Bonello (G. S. Fiat) c. Garbaldi (G. S. Oberdan); Pavanelli (F. G. C. Michele Bianchi) c. Leali (G. S. Oberdan); pesi medio leggeri: Garbarino (G. S. Fiat) c. Ribaldi (G. S. Oberdan); pesi mosca: Zuuna (G. S. Fiat) c. Corutti (G. S. Oberdan).

Le deliberazioni del Direttorio della F. A. I.

Roma, 10 notte.

Si è riunito il Direttorio della Federazione atletica pesante per la discussione di un lungo ordine del giorno.

Fra l'altro, si è provveduto alla assegnazione delle gare del calendario nazionale. Sono stati precisati rapporti con i Fasci giovanili e con l'Opera Nazionale Dopolavoro. E' stato stabilito di intensificare la propaganda presso quasi Enti, e il Direttorio ha espresso il voto che il Comando generale dei Fasci giovanili di Combattimento nominerà conveniente mente il punteggio attribuito alla lotta greco-romana nei campionati nazionali per facilitarne la propaganda. Da ultimo, si sono stabilite definitivamente le modalità per il conseguimento dei primati nel sollevamento pesi. Dopo varie discussioni su differenti argomenti, la riunione, a tarda ora, si è sciolta con il saluto al Duce.

NOTIZIARIO

— Ipoliti incontrerà, lunedì prossimo, Eddie Rank, ch'egli ha già battuto una volta. Inoltre, il titolo mondiale dei leggeri non sarà però in palio, Kenbi si batterà, a Madison, con Lou Ambers, il 26 dicembre.

— La Federazione ciclistica ungherese è entrata in trattative con quella italiana e austriaca per organizzare, nella ventura primavera, una grande prova a tappe per dilettanti in Budapest-Vienna-Milano.

— La squadra ungherese di calcio ha battuto, a Rotterdam, quella olandese, per un punto a zero conquistando meritatamente il successo al centocinquesimo minuto del primo tempo.

— L'attività calcistica internazionale della squadre ungheresi è stata così fissata: 11 aprile: Svizzera-Ungheria a Zurigo (Coppa Europa); 25 aprile: Italia-Ungheria (Coppa Europa); 9 maggio: Ungheria-Spagna a Budapest rimanendo la Spagna giocherà in Jugoslavia); 23 maggio: Ungheria-Austria a Budapest.

— La riunione del Direttorio della Federazione pallacanestro, indetta per domenica 13 dicembre, a Roma, è stata rinviata a domenica 20 alla stessa ora.

INDIRIZZI

PREZZO ELEGANZA PERFEZIONE
ciò sta farà preferire la
SARTORIA per UOMO
ALLA MODA ITALIANA
Via Bertola 49 vicino a P. Susa Telefono 40-413
ABITI, SOPRABITI e PALETOTS
Accurata confezione su misura
STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

LAMPADARI
ASSORTIMENTO OGNI STILE
PREZZI MODICISSIMI
PACCOTTI - Via Sacchi 20, ang. C. Duca di Genova

ORO ARGENTERIA (Antiami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Trasparentissimo) La Gemma - Piazza 2

CALENDARI AGENDE Ingrosso Dettaglio
GAY - Corte d'Appello 11 - Tel. 40-448

LAMPADARI
VIA BERTOLA 31 Impianto d'Acqua Elettrico Ventilato

MOBILI vari, camere letto, saloni, cucine smaltate, librerie, mobili e d'occasione liquidati Perito Pierino, Ditta AVE, Carlo Alberto 15. Prezzi inbattibili, entrata libera. Signori visitatori.

SCAMPOLI
TAGLI ABITO
SOPRABITO-PALETOT
TUTTE LE MISURE
VIA GARIBALDI 31 (cortile)

ORO GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD de AYDIL
COTTINO - Via S. Tommaso 4

Poltrona SARDI
SALOTTI - SOFA' TRASFORMABILI
Via Sant'Anselmo n. 18

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Ormea 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; lenzuola, coperte, tende, stoffe da tavola e da letto — Prezzi inderogabili

IL REGALO PIU' UTILE
è sempre il
SOFA' LETTO
LUCHINI
POLTRONE - SALOTTI
20 - Via del Mille - 20

MOBILI CARROZZINI - CESTINI Via Mario Giuda 3 900 e classici L.20 CARBONE

CAPPA "AUGUSTA" per cucine
per Abitazioni, Alberghi, Industrie
Ditta CARANDO ESPERANZI
Via Carlo I - Telefono 70-802

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi plombati

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-438
Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 33-314
(p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-826 - Facilitazioni pagamento.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCETTO lavori serie tornio. Scrivere cassetta 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33945

COMPRASI bancomat per cucina ferro fucilino cemento armato. Telefonare 76-391, Mainati. 77253

DA Maiocagna, Casa del Cioccolatte, corso Vittorio 29, troverete merita sua valore cartomilia quadretti alcra rulli supporti nuovi occasione. 6393

DUE litro metroquadro pavimentazione terrazza nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze Sivelli, Milano-Bovisa. 5661

STAMPAGGIO, lavorazione veloce in lamiera metallica eseguo prezzi minimi. Telefonare 23-030, Torino. 77205

STUFA L'italiana brevettata, nuovo sistema radiante, economicissima. Opuscoli termotecnica Alberti, Bordighera. 5423

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Confetteria centralissima cede causa ritiro commercio. Galoio, Milano 10. 26883

ANONIMA finanziaria accetterebbe nuovi azionisti disposti assumere funzioni sindaco. Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77190

CEDESI direttore amministrativo disponga 150 mila conto corrente garantito presso ditta. Scrivere cassetta 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33983

CONCERIA affittasi, comprasi, attrezzata lavorazione aromi e anche vegetale. Dettagliare a cassetta 268 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6475

PARRUCCHIERI parigina A. D. cedesi qualunque prezzo oppure mezzo separate profumeria cappellaria. Ansaldi, Sommariva 17. 77254

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,80 per parola - Minimo L. 15*

CERCASI rappresentante propagandista Provincia Piemonte con autonomezzo vendita prodotti veterinaria conosciuti. Scrivere cassetta 364 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6476

FRIGORIFERI primaria fabbrica, tratterebbe rappresentanti zone Piemonte Liguria: provvigione, assistenza. Competenti unicamente Ditte. Ingegneri. Dettagliare, Scrivere cassetta 188 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI signorina sapprendista lavori ufficio nozioni dattilografia. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77213

IMPORTANTE stabilimento aeronautico cerca periti disegnatori. Scrivere cassetta 34 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6479

RAGIONIERE o contabile esperto contabilità cerca impiegabile. Dettagliare offerta indicando età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77211

18 giornalieri, Chiunque, ovunque, dilettandosi ora disponibili. Occupazione lucrosa, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manie, Roma. Desiderando campione lavoro, rimetterci 15 cre due. 3674

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE, svelto, stenodattilografo, italiano, tedesco; inglese, francese, perfettissimo offresi. Riccardo Selvi, fermo posta, Torino. 6473

DIPLOMATISTENNE, dattilografa, calligrafa, pratica ufficio, referenze, multi pretese. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77192

Signora, cauzione, offresi seria ditta fattorino, scattore, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76990

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta recasi famiglie. Scrivere Paroni, Principe Amedeo 37. 77192

DOMESTICO magazziniere (centrale) offresi buone referenze. Maria Vittoria tredici. 77179

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SUBITO camera ammobiliata piano rialzato entrata particolare. Via Maserata 61. 26839

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca, quindici. 77126

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argentaria liquida, prezzi incredibili. Gemma, Vioili due; compro superiore qualsiasi, oro, argenterie, gioielli importanti, anche impagnati. Preferitela. 26905

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 161, finalissima esposizione mobili, primario stabilimento fiducia, costruzione propria accuratissima, vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 4035

ANTICA fabbrica Minotti: mobili soggiorni, lusso, gran lusso. Vendita diretta prodotti artigiani piemontesi, Bernardi. Mostra: corso Vittorio 36. Stabilimento, esposizione: Madama Cristina 143 bis. 26904

PELLICCIE, trequarti, persiani, broccati, cavallino, ultimi modelli prezzi liquidazione. Boero, Statuto 17. 77239

RIMEDI ultimissimi noleggio, vendo 100 annelli; occasioni: orologeria, Buler, Krauss, Schlesinger mezzacoda. Platino, nuovo negozio via Po 44. 26819

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, paletot, Pastrami. Garibaldi 33 (cortile). 26744

STOFFE signora, uomo, lana, seta, liquido prezzi inventario. Migliaia campioni tutto metro, metà prezzo. Debenedetti, Corso Regio, Cermaia 38. 26973

VENDO occasione macchina scrivere radio bicicletta uomo, Cavaguero, Vinaglio 27 bis. 77195

VENDO poltroncina per Cine Teatro Caffè Romano, Galleria Subalpina. 26896

VENDO privato buffet tavolo pesce salone pranzo mobiletto Barocco salotto. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77260

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI vicinanze Torino buona tenuta con civile abitazione 300-000. Savia, Santa Teresa 12. 26872

AFFARE. Alloggio centrale vendo 30.000, utile 4000. Cambio qualsiasi negozio. Galvin, Milano 30. 26892

OCCASIONE, cascina 14 camere, 3 alloggi, metri 1000 terreno, Bergata Laumann (Rivoli), vendesi 30.000 più mutuo San Paolo. Balzanelli, Doria 12; Telefono 40-436. 77215

SU amena collina Monferrato vendesi villa, tutte comodità moderne campagna gentilissima, ampi rustici orto giardino frutteto vigna modello redditio assicurato. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77150

150.000 oltre mutuo vendo stabili popolari eretti sette settissimo. Telefonare 21-459. 77221

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI modernissimi due camere, cucina, grande entrata, bagno. Cilloco 30. 26998

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 15-17 e 18-19. 150

CERCO subito due camerette soleggiate comodità possibilmente centrali. Bodi, corso Vinzaglio 6. 26866

NEGOZI adatti anche uffici depositi laboratori affittansi. Amedeo Peyron trentadue. 77226

OCCASIONE, alloggio 4-5 camere semicentrale, comodità moderne, eventuali permutasi con altro, esclusa pensionati. Portineria, Mille 7; telef. 40-436. 77214

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

NERVI. Pensione Burgi, esposta al sole. Comodità moderne. Vista mare. Lire 25-30. Telefono 37-145. 6307

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti automobili moderne: Augusta, Artena, Aurea, Fiat 1500, Alfa, Dilambda, Americane, Venturi, Mille 10, Roma. 6478

SIFILIDE
Endovenose Indolore
Postumi - Gamplo. - Nervoso - Tardivi
Dr M. CAZZONE, piazza Statuto 14, già Interno Clinica Finger, Vienna, 1923-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-13; 17-20. Fest. 9-12. Sale sep.

D'ADLER SPECIALITÀ DIS. VENEREE-DELLE-SIFILIDE APPLICAZIONE ELETTRICHE ore 9-12-15-20 escl. 17
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Venerdì 11 Dicembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 295

IL GOVERNO DEL FRONTE POPOLARE FRANCESE non ha più il diritto di parlare sugli affari di Spagna: ogni sua iniziativa porta il marchio di responsabilità che assumono il vero aspetto di complicità criminali.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

A GINEVRA

Dalla questione spagnuola a quella del Sangiaccato

Oggi Del Vayo esporrà la tesi bolscevica -- Pro e contro il controllo e la mediazione

Doppiezza e complicità

Roma, 10 notte.

(G. B.) *L'aeropago ginevrino riapre i suoi battenti e su domanda del signor Del Vayo è chiamato a pronunciarsi sulle cose di Spagna. Inutile dire che la giornata societaria è già scaduta ed esaurita da avvenimenti tali, da toglierle ogni possibile valore di attesa. L'assenza dei rappresentanti dei maggiori Paesi, la nota che la Francia e l'Inghilterra hanno inviato, seppur ancora a Roma ufficialmente non risulti, all'Italia alla Germania, al Portogallo e alla Russia per trovare una vera base di autorità reale di fronte alla vicenda spagnola, e la più recente e schiacciante testimonianza della duplice politica francese negli affari di Spagna, richiamano oggi l'attenzione più di tutta la commedia ginevrina e mostrano ancora una volta la prova di una linea di condotta doppia, e per di più complice nella svolgersi sanguinoso della rivoluzione che da qualche mese domina tutta la Spagna.*

Oggi, con la proposta di mediazione franco-inglese, si vorrebbe cercare di chiudere la stalla quando già i buoi sono fuggiti.

Il signor Blum, più di ogni altro, e il suo Governo, devono sentirsi responsabili di quanto avviene in Spagna. Il documento dell'inviato straordinario del Governo di Madrid a Parigi, signor Del Rios, oggi noto, dimostra la complicità manifesta e voluta del capo del Governo francese a fianco dei comunisti spagnoli, certifica la malafede del Governo del Fronte Popolare, che, mentre lanciava all'Europa la proposta per il non intervento in Spagna, stabiliva i rifornimenti alle bande rosse madrilene. La stessa stampa francese, non da oggi, ha denunciato più volte, e con varietà di particolari, la politica che il Governo del Fronte Popolare ha seguito dal giorno della insurrezione in Spagna. E' accertato che fin dai primi giorni dell'agosto scorso, da Parigi e da tutta la Francia partivano aiuti ai rossi spagnoli. Marsiglia era un centro di bostimenti carichi di rifornimenti per il Governo di Madrid e tutta la Francia, sotto la spinta di uomini di responsabili del Governo, si agitava in favore del [illegible] al di là dei Pirenei.

Il sig. Jouhaux, gran capo della Confederazione Generale del lavoro, rivolgeva in quei giorni un proclama per soccorrere il popolo spagnolo in «modo efficace». Il 9 agosto, sindacalisti e comunisti francesi scatenavano lo sciopero per solidarietà con i rossi spagnoli, mentre l'11 agosto a Parigi al grande radunò di Saint Cloud contro il Fascismo, lo stesso Jouhaux diceva: «Se il popolo francese e la classe operaia francese possono rimanere neutri nell'attuale dramma della Spagna».

E' una documentazione di tutti i giorni che dimostra come la Francia sia stata e sia ancor oggi la più vicina base di uomini e materiale dei bolscevichi spagnoli, mentre a Londra il rappresentante francese sedeva al Comitato di non intervento.

Il giuoco, già evidente, è scoperto in piena ad opera dello stesso inviato del Governo madrileno in un documento che dimostra chiaramente le vere intenzioni del Governo francese. La Russia dei soviet e la Francia di Blum sono così ambedue responsabili di ingerenza e di complicità diretta negli avvenimenti di Spagna. Tutto oggi si spiega, tutto è chiaro, tutti i conti tornano. La Francia, dietro il Comitato di non intervento, fin dal primo giorno nutrì il preciso intendimento di intervenire, come del resto ha fatto. La proposta del sig. Blum non era che il pretesto per parare in tempo eventuali intenzioni contrarie di altri Paesi.

In tal modo si spiega il disinvolto francese alla locale politica del non intervento integrale, che l'Italia, con le note del conte Ciano del 6 e del 22 agosto, aveva precisato a proposito dell'ingerenza indiretta negli avvenimenti spagnoli. La lettera del signor Del Rios non è che una testimonianza di più che si aggiunge a quelle già da tempo note.

La politica della Francia, di piena solidarietà con Mosca, ha fatto sì che la Spagna sia oggi il teatro di una guerra dove forze straniere fornite da alcuni Governi responsabili, danno il loro esplicito appoggio ad una delle due parti in lotta. Il sig. Blum potrà continuare la sua farsa abbiamo? Il mondo e i Governi, in buona fede, potranno prendere sul serio gli atti e le parole di un Governo compromesso in modo così grave, per il quale non può più esistere alcuna scelta [illegible]?

Macabra farsa

Ginevra, 10 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si riuniva oggi alla stessa ora in cui il Premier Baldwin annunziava alla Camera dei Comuni l'abdicazione di Re Edoardo. Se, dunque, gli occhi dei membri del Consiglio, che è composto stavolta di personaggi di secondo piano, erano materialmente rivolti all'ordine del giorno che veniva loro proposto dal presidente ellano Edvards, il loro pensiero era altrove. Certamente, più che degli affari di Spagna essi si preoccupavano delle possibili ripercussioni della crisi inglese che, per quanto risolta, continuerà — secondo l'impressione che si ha a Ginevra — a influire sulla situazione dell'Impero britannico nei mesi avvenire.

Il Consiglio ha, tuttavia, preparato il suo ordine del giorno. Era una faticà molto semplice e che il presidente ha agevolato, aggiungendo, al fine di mettere un po' in timore il rappresentante del Governo bolscevico di Valencia, che a proposito dell'esame delle richieste del Governo spagnolo egli solleverà, come rappresentante del Cile, alcune questioni comunque d'ordine umanitario.

Si trattava di far capire subito a Alvarez Del Vayo che, se vorrà insistere troppo su alcuni argomenti, non ci sarà chi mancherà di ricordargli che, mentre la Svizzera e il Cile facevano la proposta umanitaria di evacuare le donne e i bambini da Madrid, il Governo di Largo Caballero vi si opponeva, dicendo che tutta la popolazione di Madrid doveva essere caso mai considerata come non combattente.

Il Consiglio ha pure deciso la iscrizione all'ordine del giorno della questione di Alessandretta e di Antiochia, sollevata dal Governo turco. Il governo francese, dal canto suo, si è dichiarato d'accordo con la richiesta del Governo turco, facendo però pervenire una nota per mettere le cose a punto.

Viénot, che oggi si è dovuto soprattutto occupare della questione spagnola, ha fatto colazione col ministro degli esteri di Valencia. Del Vayo e con l'ambasciatore a Londra, Pablo Azcarate. Sembra che in questo colloquio siano state fatte conoscere dai due rappresentanti dei bolscevichi di Valencia al sottosegretario francese agli Affari Esteri le grandi linee di quello che sarà il discorso che, in seduta pubblica, Del Vayo pronuncierà domattina al Consiglio.

Il discorso di Del Vayo si aggirerebbe sui seguenti argomenti: innanzi tutto sul fatto che l'intervento in Spagna dei Governi d'Italia e di Germania, aggravato dal riconoscimento della Giunta di Franco, sarebbe illegale da un punto di vista del diritto internazionale e da quello particolare del diritto societario, per quanto riguarda l'Italia; secondariamente che il Governo di Valencia non è più contrario ad un efficace controllo dei rifornimenti di armi, di munizioni e di volontari diretti in Spagna; infine che la guerra che si svolge attualmente sulla penisola iberica può essere l'inizio di una guerra mondiale in cui l'ideologia fascista e l'ideologia bolscevica si troveranno in lotta aperta.

Il discorso che Del Vayo ha la intenzione di pronunziare appare, all'esame della argomentazione, quanto mai curioso per quanto riguarda il controllo dei rifornimenti in Spagna. Come è noto, il governo bolscevico di Valencia si era dimostrato, quando risiedeva a Madrid, contrario ad ogni forma di non intervento e lo stesso Del Vayo, in un discorso non dimenticato, pronunziato dalla tribuna societaria, si era scagliato contro il Governo francese, che si era fatto promotore della politica del non intervento.

Oggi, sotto la spinta di recenti avvenimenti, Mosca e Valencia hanno cambiato di idea e sperano di poter salvare quello che loro resta in mano della Spagna, accettando il non intervento e, eventualmente, la mediazione. Sembra, tuttavia, che sulla misura, Mosca e Valencia abbiano idee non del tutto conformate. Del Vayo cercava infatti di evitare una immediata presa di posizione, trincerandosi dietro il fatto che soltanto quando un controllo efficace sugli invii delle armi, di munizioni e di volontari verrà effettuato, sarà possibile parlare di mediazione. Questa sarebbe la linea suggerita da Mosca e alla quale Valencia finirebbe per aderire.

G. T.

MERMOZ

Perdura l'angoscioso silenzio

Parigi, 10 notte.

Le ricerche per ritrovare Mermoz e i suoi compagni scomparsi nell'Atlantico meridionale da più di tre giorni continuano ininterrottamente. Il «Ville de Santiago de Chili», tornato a Dakar ieri sera, ne è ripartito stamattina, dovendo i suoi motori essere rivoduti prima di partire fra qualche giorno coi sacchi della posta per l'America del Sud.

L'ipotesi che si voleva scartare poichè non permetteva più speranze, cioè la caduta nell'oceano, sembra diventare la più verosimile. L'idroplano, non obbedendo più ai comandi, ha potuto precipitare sulle onde ed essere inghiottito immediatamente.

Il ministro dell'aria Cot si è recato stamattina, a nome del governo di Parigi, all'inquietudine di [illegible] che aspettano, ma egli non aggiungerà nulla a quanto ha il dovere di dichiarare.

Scaramucce sul fronte di Madrid

Messaggi lanciati da aerei nazionali alla popolazione madrilena

Casa de Campo, 10 notte.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

(S. S.). *I nazionali hanno impegnata la giornata in parziali tentativi di attacco lungo tutto lo schieramento, diretti non a modificare e ad assumere le loro posizioni, ma a saggiare l'efficenza dello schieramento difensivo che, plausibilmente, in questi giorni di santa bellica, deve aver subito notevoli perfezionamenti. Sono stati così effettuati qua e là dei brevi movimenti in avanti di sorpresa. Dopo di che i reparti operanti sono tornati entro le posizioni primitive.*

Il comando nazionale si è così reso perfettamente conto dell'organizzazione della difesa al di là delle linee conquistate.

A questo scopo si sono avute azioni di là dalla Città universitaria e lungo la linea Pozuelo-Rumcra-Carabanchel. La reazione nemica si è manifestata vigile ovunque, ma non ha dato la impressione di grande efficenza.

Tre aeroplani nazionali hanno sorvolato oggi Madrid, lanciando manifestini con messaggi rivolti alla popolazione madrilena. Le batterie antiaeree della difesa non hanno tentato di opporsi al volo degli apparecchi.

L'artiglieria dimostra poca attività da entrambe le parti. L'aviazione nazionale prosegue la sua opera distruttiva nei quartieri fortificati della capitale e ieri ventitre apparecchi nazionali hanno violentemente bombardato la zona situata tra il parco Moncloa e la caserma Montaña con effetti terrificanti.

Continuano a presentarsi numerosi disertori. Si tratta di spagnoli arruolati in forza degli ultimi bandi ed avviati in linea dopo una sommaria istruzione militare loro apprestata da sottufficiali ed ufficiali sovietici nella zona di Albacete e di Valencia. I loro racconti non fanno che confermare ciò che già vi ho telegrafato in precedenza ed esprimono viva indignazione per il trattamento cui sono sottoposti dai russi, che sono dominatori incontrastati militarmente e politicamente non solo in Madrid, ma in tutta la Spagna rossa. Aggiungono che la zona di rispetto stabilita in Madrid dal generale Franco e dove i nazionali non bombardano è quella dove si sono rifugiati i capi militari.

L'abdicazione di Edoardo VIII

COME VENNE MONTATO LO SCANDALO dalla stampa Hearst

Parigi, 10 notte.

Nel discorso che Baldwin ha pronunciato oggi alla Camera dei Comuni, dopo la lettura del messaggio di abdicazione di Re Edoardo, il Primo Ministro ha ricordato che quando tornò dalla sua convalescenza, alla metà di ottobre, rimase inquieto per il volume della corrispondenza ricevuta dal mondo intero, ma in particolare da cittadini americani, corrispondenza nella quale si esprimeva la più grande emozione causata dalle informazioni apprese dalla stampa americana.

Oggi, *Confessiona*, il nuovo ebdomadario di cui è uscito il secondo numero, lancia ai lettori una documentazione molto importante, riguardante questa campagna di stampa ed accusa William Randolph Hearst di avere montato abilmente la macchina infernale che doveva condurre al dramma di oggi.

La macchina infernale

Poco prima del divorzio Simpson Hearst si recò di persona in Inghilterra, dapprima nel suo castello del paese di Gales, poi a Londra, di dove diresse la manovra. Egli cercò di imporre l'idea che Edoardo VIII doveva sposare la signora divorziata e nel *New York American*, parlando del matrimonio come di un fatto compiuto, opponeva il Re alla sua Corte.

Il 25 ottobre l'*Herald Examiner* di Chicago, altro giornale della stampa gialla, tentava di gettare il discredito e di compromettere il Re, riferendo una quantità di chiacchiere più o meno scandalose a proposito della signora Thelma Morgan Furness, che per cinque anni era stata la danzatrice favorita del principe di Galles, da cui riceveva le confidenze e che aveva accompagnato in parecchie gite sul continente.

Senonchè lady Furness non era rimasta insensibile, durante una sua visita agli Stati Uniti, al fascino di Aly Kahn, figlio del ricchissimo Aga Kahn, di cui si era pazzamente innamorata e per non rimettere più piede a Fort Belvedere, tornata in Europa, non ebbe altro pensiero che di presentare al principe di Galles la signora Simpson.

Il 28 ottobre l'«Herald Examiner», dando conto della sentenza di divorzio interveniva fra i coniugi Simpson, diceva che ciò soprimeva «il primo ostacolo legale al matrimonio della graziosa americana e di Re Edoardo VIII d'Inghilterra. Fra sei mesi la sentenza sarà definitiva lasciando la via libera allo sbocciare del più grande romanzo della storia moderna, che deve terminare con il matrimonio di Re Edoardo e della brillante signora Simpson nel giugno prossimo, qualche mese dopo l'incoronazione del Monarca inglese».

Il 9 novembre lo stesso giornale annunciava che Re Edoardo avrebbe sposato la signora Simpson nella cappella del palazzo di Buckingham e che essa avrebbe ricevuto uno dei titoli ducali, quello di Lancaster o di Cornovaglia. «La stampa inglese — affermava il giornale — si è volontariamente astenuta in modo unanime dal fornire qualche informazione concernente la signora Simpson. Si afferma però che questo è contrario ai desiderio personale del Re il quale desidera che la Nazione conosca la conclusione inevitabile, e cioè che come ogni altra persona normale egli desidera dopo l'incoronazione sposare la signora da lui prescelta».

Una valanga di malignità

Anche sul *New York American* Hearst si studiava di compromettere Re Edoardo con una valanga di particolari intimi e più o meno scabrosi. Una grande pubblicità era stata data in quel giornale il 29 dicembre al fatto che la sera dell'11 novembre, anniversario dell'armistizio e giornata di raccoglimento per tutta l'Inghilterra, egli si era recato per la seconda sera consecutiva a pranzare a casa della signora Simpson. L'offensiva della stampa gialla continuava [illegible] i progetti di Edoardo VIII, inventati o scoperti dagli agenti segreti di Hearst, e titoli scandalosi invadevano le prime pagine dei suoi giornali.

«E' sempre più apparente — scriveva il *New York American* il 16 novembre — che un grande giuoco di intrighi si svolge attorno al trono in correlazione con quello che gli stranieri registravano come «il più grande romanzo del secolo». Non è più un segreto per nessuno che una terribile pressione viene esercitata da interessi poderosi del Governo e della Chiesa per dissuadere il Re dallo sposare una plebea, sopratutto se questa plebea non è inglese».

L'Herald Examiner rendeva noto [illegible] i lindomani del «week end» trascorso in campagna dal Re con la signora Simpson, alla quale «ogli continua a fare una corte il cui ardore non fa che crescere, ciò che smentisce tutti i rapporti secondo i quali egli si sarebbe deciso a mettere fine al suo reale romanzo in seguito all'opposizione di certi circoli che toccano da vicino la Corona». E il *New York American* il 22 novembre segnalava che la signora Simpson si trovava nelle più liete e gioiose disposizioni d'animo date le attenzioni che le erano state prodigate da importanti personalità e da certi membri della famiglia reale.

Il 3 dicembre i giornali inglesi, che fino a quel momento avevano finto d'ignorare ogni cosa, seguivano alla loro volta il movimento. «La macchina infernale — concludeva *Confessiona* — aveva compiuto la sua opera».

BALDWIN ESCE DA DOWNING STREET. (Telefoto).

IL DUCE HA TERMINATO il rapporto dei Prefetti

Le direttive impartite per l'anno XV

ROMA, 10 notte.

Ricevendo i Prefetti di Rieti, Viterbo, Littoria e Roma, il Duce nella sua qualità di Ministro dell'Interno ha terminato il rapporto annuale dei Prefetti del Regno.

Attraverso la esposizione dei Capi responsabili delle provincie, separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duce ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale della Nazione. Ed è così constatato: la armonia più completa tra le gerarchie tutte del Regno; un notevole incremento nelle opere pubbliche specialmente in quelle di natura igienico-sanitaria; la efficacia dei risultati conseguiti nell'opera di contenimento dei prezzi dei generi di prima necessità e infine si è confermata la esistenza di un clima politico elevato nel quale il popolo italiano, entusiasta per la conquista dell'Impero, attende con disciplina consapevole, ai compiti costruttivi del domani.

Il Duce ha impartito ad ogni Prefetto le direttive precise nel campo politico e economico per l'anno XV.

La Commissione di Difesa

convocata per il 3 febbraio

ROMA, 10 notte.

La Commissione Suprema di Difesa è convocata per le ore 16 del 3 febbraio 1937-XV a Palazzo Venezia.

Nuclei di colonizzazione e Società minerarie in A. O.

Milano, 10 notte.

Il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica un'intervista concessa al giornale da S. E. Lessona sul suo recente viaggio in A. O. I. Ministro delle Colonie espone nella sua intervista quelli che sono i problemi fondamentali per la valorizzazione dell'Impero che l'amministrazione coloniale si accinge ad affrontare e risolvere: primo fra tutti quello della colonizzazione agricola dei nuovi territori.

Nello Scioa, nelle immediate vicinanze di Addis Abeba, si stanno costruendo per ordine del Duce due centri iniziali di colonizzazione, quello di Olettà e quello di Biscioftù, ognuno dei quali disporre già di alcune centinaia di coltari e la cui coltivazione è stata iniziata da combattenti smobilitati inquadrati nell'Opera Nazionale Combattenti. Tali nuclei di colonizzazione preludono alla formazione di una piccola proprietà agricola italiana nelle zone immediatamente limitrofe alla capitale, mentre in altre regioni dell'Impero sono in corso ulteriori iniziative nel campo agricolo.

S. E. Lessona si dimostra convinto che notevolissimi risultati non potranno mancare nel campo delle ricerche minerarie. Intanto sono sorte due importanti società per la valorizzazione delle risorse già note: l'Azienda mineraria A. O., che mette in valore con metodi e impianti modernissimi i giacimenti auriferi dell'Eritrea, e la Società Prasso, che valorizza le miniere di platino dell'Ovest Etiopico.

Accennando quindi alle difficoltà nel campo economico, il ministro delle Colonie tiene a far presente che ostacoli esistono, ma che verranno gradatamente superati con energia e decisione fascista.

La situazione politica generale si presenta ottima sotto tutti i rapporti. L'occupazione integrale del territorio etiopico si va alacremente compiendo con la collaborazione delle popolazioni liberate dopo 40 anni, dall'esoso dominio del negus scioani, mentre, per quanto si riferisce alla politica interna, è ormai pacifico che il dominio sciano sulle altre genti di Etiopia, come il feudalismo dei ras, sono completamente scomparsi.

La pacificazione nell'Harrarino

L'alta opera del Governatore Nasi

Roma, 10 notte.

Il generale Nasi ha portato a compimento, con rapidità e precisione, la missione affidatagli dal Vicerè Graziani: in breve volger di tempo uno dei Governatorati più vasti e imporvi dell'Impero, è stato occupato e pacificato: il brigantaggio, che vi si era annidato col rifluire all'interno delle fuggiasche milizie di ras Nasibù, è stato stroncato. Migliaia di fucili e di mitragliatrici leggere e pesanti sono state consegnate alle autorità italiane; i capi più influenti hanno fatto atto di sottomissione. Si conclude in tal modo con pieno successo politico e militare una delle più importanti operazioni coloniali post-belliche. Essa è legata al nome del generale Nasi, una delle migliori e più salde tempre di condottiero coloniale che abbia l'Italia.

IL GENERALE NASI
Governatore dell'Harrar.

Collaboratore del Maresciallo Graziani nell'impresa che portò alla pacificazione della Cirenaica, poi comandante in capo con il Maresciallo Balbo delle truppe libiche, il generale Nasi è stato organizzatore e capo di quella Divisione libica che in Somalia mostrò l'attaccamento e la devozione dei nostri sudditi dell'Africa settentrionale alla madre Patria e fu elemento decisivo nella vittoria dell'Ogaden.

La pacificazione militare e politica dell'Harrar, crea la premessa per l'inizio di un'opera di ricostruzione economica e amministrativa del vasto Governatorato, in un regime di giustizia e di civiltà per le popolazioni locali. Il generale Nasi, Governatore dell'Harrar, saprà assolvere i nuovi compiti con acuto discernimento, completando con le opere civili le sue grandi benemerenze di soldato.

Il generale Guzzoni in volo ispeziona la Dancalia

Asmara, 10 notte.

Oggi il Governatore Guzzoni è partito in aereo per eseguire un giro ispettivo nell'Amara e in Dancalia.

Un nuovo libro di Vittorio Mussolini

Roma, 10 notte.

Si apprende che Vittorio Mussolini ha consegnato all'editore Sansoni di Firenze il manoscritto di un suo volume dal titolo «Voli sulle ambe», che sarà prossimamente pubblicato.

Come verrà pagata l'addizionale sulla R. M.

Roma, 10 notte.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri, con il quale viene applicata una addizionale nella misura di un centesimo per ogni lira all'imposta erariale di ricchezza mobile per le categorie A, B e C 1; di complementare sul reddito sui celibi; imposta di registro, di successione, di manomorta e ipotecaria, avrà vigore dal 1.o gennaio 1937 con i nuovi ruoli delle imposte.

L'imposta non verrà applicata sulla ricchezza mobile della categoria C2 e cioè sugli stipendi, assegni, ecc. degli impiegati privati, sulla ricchezza mobile della categoria D e cioè sugli stipendi e assegni degli impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti pubblici; sull'imposta sul patrimonio, sulla imposta fondiaria, sui redditi agrari e sui fabbricati.

L'addizionale di cui sopra si pagherà al momento del pagamento dell'imposta. Le somme ricavate dall'applicazione della suddetta imposta, serviranno a costituire un fondo per scopi di assistenza sociale che il Regime caplica attraverso varie forme, a mezzo, per esempio degli E. O. A. del P.N.F., dell'Opera Maternità e Infanzia, ecc.

Il Papa ha assistito alla Santa Messa

Città del Vaticano, 10 notte.

L'Osservatore Romano pubblica: «Persiste il progressivo e sicuro miglioramento nelle condizioni di salute di Sua Santità. Il Santo Padre, che nei giorni scorsi era rimasto per espresso consiglio del medico, in completo riposo, questa mattina, giovedì, si è levato alle ore otto, ha assistito alla Santa Messa celebrata nella cappella attigua alla camera da letto ed ha ricevuto come di suo solito la santa Comunione. Terminato il Divino Sacrificio l'augusto Pontefice si è ancora intrattenuto per vario tempo a pregare. Il medico curante prof. Milani, in considerazione del disturbo locale alla gamba sinistra dovuto ad uno stato varicoso, ha consigliato il Santo Padre a continuare ancora il necessario riposo.

«Nella mattinata di oggi Sua Santità ha ricevuto il suo segretario di Stato Cardinale Eugenio Pacelli e si è affabilmente intrattenuto col porporato come di consueto per il disbrigo degli affari correnti. I devoti e filiali sentimenti che dovunque ha suscitato nella cattolica famiglia la indisposizione del Santo Padre si manifestò costantemente con nuove prove di ossequio e di attaccamento tributate alla Sua augusta persona congiunte a speciali preghiere ed a voti ardentissimi per la sua preziosa salute».

Una famiglia asfissiata dalle esalazioni di un braciere

Napoli, 10 notte.

Il milite Eduardo Ragusa, di 20 anni, la moglie Italia Ottonelli, di 18 anni, la cognata Rita, di 22 anni, e la suocera Assunta Borrelli, di 58 anni, abitanti alla calata di Capodichino, tutti e quattro da alcuni giorni a letto perchè colpiti da influenza, hanno lasciato acceso un braciere e durante il sonno sono stati colti da asfissia per le esalazioni di acido carbonico. Il portinaio, accortosi per mero caso che dall'abitazione dei Ragusa si sprigionava odore di carbone, bussava alla porta e non avendo avuto risposta abbatteva l'uscio. I disgraziati sono stati ricoverati all'ospedale, ove si dispera di salvarli.

Misteriosa fine di un giovane

Firenze, 10 notte.

Si ha da Fontedera che ieri sera veniva rinvenuto nelle vicinanze del fiume il cadavere del ventitreenne Egidio Bertelli, con una vasta ferita di arma da taglio al costato. Presso il cadavere è stata rinvenuta una lama affilatissima, il che fa ritenere trattarsi di delitto.

DA COMO

Una orribile morte ha fatto la contadina Maria Cassini, di 76 anni, di Garzeno, che appiccicatasi vicino al focolare, applicò il fuoco alle vesti e rimase bruciata viva.

DA VERONA

Per l'improvvisa rottura della ringhiera precipitava dalle scale il pensionato Angelo Bonfanato, di 58 anni, che moriva sul colpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

A soli 43 giorni dalla perdita del marito, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava all'età di 79 anni

Veglio Benedetta v. Aimerito

La Famiglia ed i parenti tutti ne danno il ferale annuncio.

La sepoltura avrà luogo sabato 12, alle ore 16,30, in Carmagnola, piazza Collegiata. Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prenderà lutto.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. (S

Ieri mancava ai suoi cari

Francheo Anna n. Visconti

Desolati l'annunciano: il marito **Bartolomeo** e la piccola **Marisa**; il papà, mamma e suocero, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti.

I funerali avverranno sabato 12 corr., ore 15,30, da corso Cirié, 37-bis.

Seiva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-069

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piglione Giuseppe

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Adelaide Petrino**, la figlia **Piera** col marito Cav. **Rolla Sisto**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Venasca, 25. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Serenamente spirava

Sbona Adolfo

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie **Corrano Sabina**, i figli **Pina** ed **Emilio** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 11 corr., alle ore 10,30, da via Gioberti, 35. La cara Salma verrà tumulata in Corneliano d'Alba. Non fiori, ma preci. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **Ditta RICONDA & ALBORNO** unitamente al proprio **Personale** ha il dolore di annunciare l'irreparabile perdita del Signor

Riconda Giuseppe

Padre del Comproprietario Sig. Riconda Luigi. 12689

†

Il 28 novembre u. s. a Palermo ove da pochi giorni si era recato per compiere il suo dovere di soldato con tutto l'entusiasmo del suo grande cuore e del suo animo eletto, tragicamente periva, vittima di fatale disgrazia, l'Allievo Ufficiale di complemento

Piero Foglizzo

Laureando in Legge

Lo piangono, straziati da un dolore che non avrà mai conforto i desolatissimi genitori:

Antonio e Gina Regis in **Foglizzo;**

la sorella **Rina** col marito **Francesco Saletta** e bimba **Adriana;**

gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti;

gli affezionati **Maria Bisolli, Rosina Cola** e **Nicola Farro.**

I funerali avranno luogo sabato 12 corr. m., alle ore 15 in Chivasso, partendo da casa Foglizzo in piazza Vittorio Emanuele. Si dispensa dalle visite. (S

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è spirato il

Prof. Riccardo Zanotto

raggiungendo in Cielo la sua amatissima Mamma.

Ne dànno il doloroso annunzio:

la moglie **Marisa Musolino;**

le sorelle **Margherita** col marito Cav. **Francesco Giolitti;**

Angiolina;

zii, nipoti, suoceri, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Sommeiller, n. 2 bis.

Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

La **Famiglia Cattaneo** annuncia con profondo cordoglio la perdita dell'amatissimo

Prof. Riccardo Zanotto

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Impiegati e Maestranze della Ditta **Smaltografia R. Zanotto** partecipano con dolore la morte del

Prof. Riccardo Zanotto

loro amato titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Letizia Bertrand Sacerdote

Sposa e Madre esemplare non è più.

La piangono inconsolabili il marito **Sigismondo** con i teneri figli: **Manlio, Arnaldo, Maria Anna, Fiorenza;** fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 dicembre, ore 14,30, partendo da via Volturno, 3.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, via Schina, 7; 10 dicembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

La **Soc. An. «IGNI» Ceramiche Artistiche** partecipa con dolore la immatura perdita della Signora

Letizia Bertrand Sacerdote

Moglie adorata del suo Amministratore.

Torino, 10 dicembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Il **Comandante** e gli **Ufficiali** del **2° Reggimento Alpini** partecipano vivamente addolorati la morte del loro amatissimo Collega

Tenente Colonnello

Cav. Matteo Maccario

più volte decorato al Valore, ferito di guerra, avvenuta il 10 dicembre. Le onoranze funebri alla Salma saranno rese in Cuneo, alle ore 9 di sabato 12 dicembre, partendo dall'Ospedale Civile, e in Cavallermaggiore alle ore 11 dello stesso giorno.

Cuneo, 11 dicembre 1936-XV.

Pompe Fun. Crocilli, Tel 40, Cuneo

MEMENTO

Ricorre venerdì 11 dicembre, 10 anniversario della morte della compianta **ELISABETTA ASTORGUE Ved. JACCOD**, verranno celebrate Messe di suffragio alle 7, 8, 9, 10 nella Chiesa di S. Barbara (via Assarotti). La Famiglia ringrazia quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Per la compianta **ANTONINA ALESSANDRINI Ved. STERPONI** sarà celebrata una Messa anniversaria nella Parrocchia Crocetta lunedì 14 corrente, ore 8,30. - Il figlio Prof. Berardo ringrazia quanti la ricordano nella preghiera. 26906

Sabato 12 corr. nella Parrocchia di San Francesco da Paola, verranno celebrate Messe di trigesima alle 6,30, 7, 8, 9 e funerale alle 10, in suffragio della compianta **Demigalis AGNESE BURZIO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera.

Tipografia Giornale LA STAMPA